PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

Ufficio Comunicazione

* * *

Rassegna Stampa

LUGLIO - SETTEMBRE 2016

© Pontificia Università della Santa Croce
Elaborazione: *Ufficio Comunicazione*
stampa@pusc.it - +39 06 68164399

* Bollettino ad uso interno *

Scheda sintetica

Tra le *Attività interne* segnalate sulla stampa nei mesi da luglio a settembre 2016 compaiono riferimenti al Giubileo delle Università, di cui il nostro Ateneo ha ospitato una sessione (**ROMA SETTE**), il prossimo simposio sull'Escatologia promosso con la Fondazione Ratzinger (**FONDAZIONE RATZINGER**), e vari rimandi alla V edizione del "The Church Up Close" per giornalisti di lingua inglese organizzato dalla Facoltà di Comunicazione (**FRONTIERA, GAUDIUM PRESS, OUR SUNDAY VISITOR, RADIO VATICANA, O CLARIM, PERIODISTA DIGITAL**).

Come professori citati sulla stampa, risultano:

- Rev. José María Galván (**AICA**)
- Rev. Robert Gahl (**ESPRESSO, FARO DI ROMA, VATICAN.VA**)
- Pilar Río (**UNIV LOS ANDES**)
- Yago de la Cierva (**LA VANGUARDIA**)
- Daniel Arasa (**EL CONFIDENCIAL**)
- Federica Bergamino (**ZENIT**)
- Bruno Mastroianni (**IROG PRESS, ZENIT, GAUDIUM PRESS, AVVENIRE, VATICAN INSIDER**)
- Giovanni Tridente (**ZENIT, GAUDIUM PRESS, AVVENIRE, VATICAN INSIDER**)

Hanno rilasciato *interviste* il prof. Daniel Arasa, sulla partecipazione di alcuni studenti alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia e sulla V edizione del "The Church Up Close" (**RADIO VATICANA**), il prof. Giovanni Tridente (**RADIO VATICANA, ACISTAMPA, RELIGION CONFIDENCIAL**), il prof. Bruno Mastroianni (**RADIO VATICANA**) e il rev. prof. Wenceslao Vial (**MUNDO CRISTIANO**).

Sulla rivista **PALABRA** sono apparsi i contributi del prof. Jerónimo Leal, sulle origini del Cristianesimo nel Nord dell'Africa; del rev. prof. Paul O'Callaghan sul tema *Plena humanidad en el cielo;* e del prof. Ralf van Bühren su *El sentido salvífico de la caridad*. **FIRST THINGS** ha ospitato un contributo del rev. prof. Robert Gahl, mentre **ALMUDI** ha pubblicato una lunga riflessione del rev. prof. Juan José Silvestre sull'*Ars celebrandi*.

© Ufficio Comunicazione

Indice

LUGLIO-SETTEMBRE 2016

Attività interne

				pag.
1.	12/07/2016	P. Federico Lombardi racconta alcune sue esperienze a comunicatori della Chiesa	Il Sismografo	**1**
2.	18/07/2016	Conoscenza e misericordia, il Giubileo delle università	Roma Sette	**2**
3.	26/07/2016	Aperte le iscrizioni al Simposio sull'Escatologia	Fondazione Ratzinger	**3**
4.	03/09/2016	Comunicazione: Università Santa Croce, dal 5 settembre un seminario su come "raccontare" la Chiesa di Papa Francesco	Frontiera	**4**
5.	05/09/2016	Ocurre en Roma seminario para periodistas que cubren información religiosa	Gaudium Press	**5**
6.	05/09/2016	John L. Allen: "Los periodistas debemos dar gracias a Dios por un papa como Francisco"	Periodista Digital	**6**
7.	06/09/2016	The Church up Close: Day 1. Catholic journalism as a vocation	Our Sunday Visitor	**7**
8.	07/09/2016	Greg Burke: Francesco spinge media vaticani a raggiungere tutti	Radio Vaticana	**8**
9.	09/09/2016	Seminar in Rome for journalists covering the Catholic Church – Seeing the Vatican, from the inside	O Clarim	**9**
10.	09/09/2016	Greg Burke: "Ser portavoz del Papa es como patrullar en Afganistán"	Periodista Digital	**10**
11.	30/09/2016	Università della Santa Croce: lunedì 3 inaugurazione dell'anno accademico alla presenza del vescovo prelato dell'Opus Dei	Agenzia SIR	**11**

Citazioni Università e/o professori

				pag.
12.	04/07/2016	Inspiringpr 2016: Top-event per la comunicazione, relazioni pubbliche e risveglio emozionale	Irogpress	**12**
13.	19/07/2016	Se anche la Chiesa impara a stare sui social network	Agenzia ZENIT	**13**
14.	25/07/2016	Presentan en Roma libro sobre la Comunicación de la Iglesia en las redes sociales	Gaudium Press	**14**
15.	27/07/2016	Pope Francis faces up to his followers' fears	Religion News Service	**15**
16.	28/07/2016	Meeting di Rimini: un viaggio di un'ora alla scoperta della Misericordia	Agenzia ZENIT	**16**
17.	29/07/2016	Sacerdotes del Cono Sur se reúnen para hablar de la misericordia en su ministerio	AICA	**17**
18.	29/07/2016	La gran feria de las vocaciones	La Vanguardia	**18**
19.	02/08/2016	"L'Osservatore" dice cosa dice "Amoris laetitia". Ma poi gli arriva la stroncatura	Chiesa Espresso online	**19**
20.	04/08/2016	Amoris laetitia. Rocco Buttiglione risponde a Gahl	Faro di Roma	**20**
21.	12/08/2016	Uno «stile cristiano» nell'abitare i social	Avvenire	**21**
22.	05/09/2016	España pierde la fe: cae el número de sacerdotes en la última década	El Confidencial	**22**
23.	06/09/2016	Académica de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz analizó el año de la Misericordia	Universidad de Los Andes	**23**
24.	07/09/2016	Greg Burke: Pope Francis' American Point Man	National Catholic Register	**24**
25.	15/09/2016	Giubileo dei Nunzi Apostolici	Vatican.va	**25**
26.	24/09/2016	La missione digitale della Chiesa ai tempi di papa Francesco	Vatican Insider	**26**

Indice

LUGLIO-SETTEMBRE 2016

Interviste

				pag.
27.	13/07/2016	Estudiantes de comunicación serán voluntarios de la JMJ en Cracovia	Radio Vaticana	**27**
28.	14/07/2016	Quando le strade portano da Roma… a casa	Agenzia ZENIT	**28**
29.	23/07/2016	Missione digitale: stare 'da cristiani' sui social	Radio Vaticana	**29**
30.	31/07/2016	Prof. Arasa: Gmg "social" grazie a Francesco, leader del web	Radio Vaticana	**30**
31.	01/08/2016	Curando personas, no solo heridas	Mundo Cristiano	**31**
32.	03/08/2016	La Chiesa impara a stare sui social, un libro spiega come	Acistampa	**32**
33.	05/08/2016	Así es el libro que enseña a los cristianos a desenvolverse en las redes sociales	Religion Confidencial	**33**
34.	30/08/2016	Il Papa incontra Zuckerberg: i social avvicinano i lontani	Radio Vaticana	**34**
35.	05/09/2016	Santa Croce: seminario su Comunicazione al tempo di Francesco	Radio Vaticana	**35**

Professori come autori

				pag.
36.	01/07/2016	Los origínes del cristianismo en el norte de África	Palabra	**36**
37.	26/07/2016	Healing through repentance. A response to Rocco Buttiglione's reading of Amoris Laetitia	First Things	**37**
38.	18/08/2016	El 'ars celebrandi' para estar con el Señor en la liturgia	Almudi	**38**
39.	01/09/2016	Plena humanidad en el cielo	Palabra	**39**
40.	01/09/2016	El sentido salvífico de la caridad	Palabra	**40**

argomento
Attività interne

IL SISMOGRAFO

http://ilsismografo.blogspot.it/2016/07/vaticano-p_12.html

P. Federico Lombardi racconta alcune sue esperienze a comunicatori della Chiesa

***Segue il testo in originale

MARTEDÌ 12 LUGLIO 2016

Vaticano

P. Federico Lombardi racconta alcune sue esperienze a comunicatori della Chiesa

Pontificia Università della Santa Croce

Intervento di P. Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede, durante il X Seminario Professionale sugli Uffici di Comunicazione della Chiesa, organizzato dalla Facoltà di Comunicazione Istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce (27 aprile 2016). (...)

Video-Youtube

POSTED BY IL SISMOGRAFO ORE 18:35
LABELS: -VATICANO, (NEWS IN ITALIANO), VATICANO

Post più recente Home page Post più vecchio

TRANSLATE

Seleziona lingua Powered by

SOSTIENI "IL SISMOGRAFO"

Donazione

argomento
Attività interne

ROMASETTE.it
L'INFORMAZIONE ON-LINE DELLA DIOCESI DI ROMA

http://www.romasette.it/conoscenza-e-misericordia-il-giubileo-delle-universita/

Conoscenza e misericordia, il Giubileo delle università

***Segue il testo in originale

Conoscenza e misericordia, il Giubileo delle università

romasette.it/conoscenza-e-misericordia-il-giubileo-delle-universita/

Lug 18, 2016

Dal 7 all'11 settembre a Roma 300 relatori. Il vescovo Leuzzi: «L'umanità vive grandi sfide, determinante il ruolo del mondo accademico»

Trecento relatori provenienti da tutto il mondo; oltre mille partecipanti previsti; 20 sessioni di lavoro che toccheranno dai temi economici a quelli della comunicazione, dalla bioetica alla teologia, fino alla psicologia e alla finanza; una tavola rotonda che raggrupperà oltre 50 rettori giunti dai cinque continenti; e infine l'udienza con Papa Francesco. Sono questi alcuni dei punti principali del Giubileo delle università e dei centri e delle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica, in programma a Roma dal 7 all'11 settembre, che avrà come filo conduttore il tema "Conoscenza e misericordia. La terza missione dell'università".

L'evento è promosso dalla Congregazione per l'educazione cattolica in collaborazione con Ufficio per la pastorale universitaria della diocesi di Roma e il mMinistero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. «Credo che il Giubileo delle università sia un momento importante – spiega il vescovo Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria – perché offre un'occasione per entrare ancora più in profondità nel tema della misericordia e dunque il tentativo di passare dalla misericordia assistenziale a quella progettuale. Siamo di fronte a un cambiamento d'epoca che impone una nuova riflessione, cioè quella di cercare di lavorare insieme con la collaborazione di tutti, perché l'umanità ha davanti a sé grandi sfide nelle quali e per le quali l'università deve svolgere un ruolo determinante».

L'evento si aprirà il 7 settembre alle 15 con la cerimonia inaugurale nell'aula magna della Pontificia Università Lateranense, che vedrà la presenza del Premio Nobel per la Fisica Claude Cohen-Tannoudji e di Peter van Inwagen, docente all'università statunitense di Notre Dame. La giornata si concluderà con la celebrazione dei vespri solenni nella basilica di San Giovanni in Laterano, preseduti dal cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio per la giustizia e la pace, e la partecipazione dell'Orchestra Barocca dei Conservatori. Il giorno dopo i lavori proseguiranno suddivisi nelle differenti sessioni, che si svolgeranno tra l'Università degli Studi di Roma Tre, la Lumsa e la Pontificia Università della Santa Croce. In contemporanea si svolgeranno tre forum: uno dedicato ai centri di ricerca, presso il Consiglio nazionale delle ricerche; un secondo rivolto ai dirigenti amministrativi alla Sapienza; infine al teatro Eliseo avrà luogo il forum dei centri e delle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica. La sera alle 20 nella basilica di San Paolo fuori le Mura ci sarà un concerto giubilare con l'Orchestra nazionale dei Conservatori, introdotto da un intervento del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura.

Venerdì 9 settembre alla Pontificia Università Lateranense alle 15 la sintesi dei lavori; quindi, alle 16.30, i partecipanti si recheranno nella basilica di San Giovanni in Laterano, dove sarà celebrato il Giubileo con il passaggio dalla Porta Santa e la Messa presieduta dal cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica. Il giorno dopo i partecipanti si recheranno in piazza San Pietro per l'udienza giubilare con Papa Francesco. «Conoscere – sottolinea monsignor Leuzzi – significa essere misericordiosi: perché si tratta di costruire il futuro delle nuove generazioni e non semplicemente trasmettere loro delle informazioni scientifiche. Uniti per comunicare nel mondo la conoscenza della misericordia, come dono e non come possesso. Una conoscenza che aiuta la società a guardare avanti con fiducia, perché un nuovo sviluppo è possibile».

18 luglio 2016

argomento
Attività interne

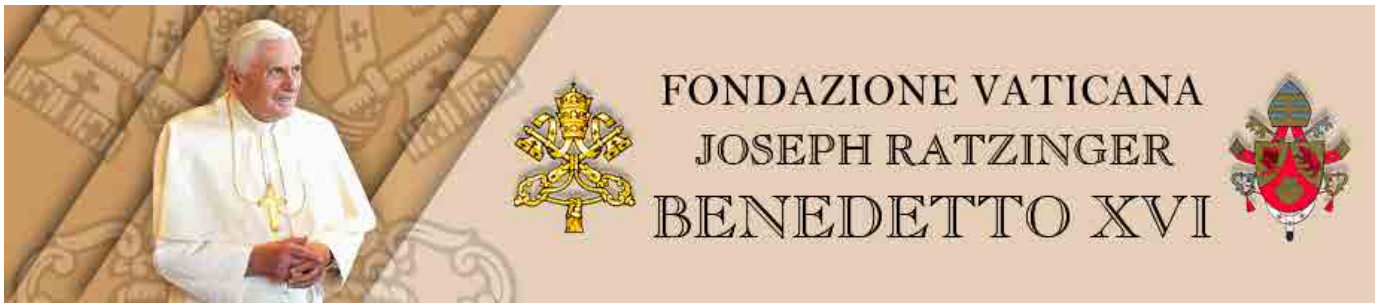
FONDAZIONE VATICANA
JOSEPH RATZINGER
BENEDETTO XVI

http://www.fondazioneratzinger.va/content/fondazioneratzinger/it/news/notizie/aperte-le-iscrizioni-al-simposio-sullescatologia.html

Aperte le iscrizioni al Simposio sull'Escatologia

***Segue il testo in originale

Aperte le iscrizioni al Simposio sull'Escatologia



(26/7/16) Dal 24 al 26 novembre prossimi avrà luogo a Roma, presso la Pontificia Università della Santa Croce, il VI Simposio internazionale di alto valore scientifico organizzato dalla Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, sul tema "Escatologia: analisi e prospettive". Il tema dell'escatologia è uno degli argomenti privilegiati nella ricerca teologica di Joseph Ratzinger. Oltre a contemplare l'escatologia nella fede della Chiesa, si svolgeranno due *workshop*: uno sulle questioni attuali di escatologia, l'altro sull'apocalittica nel giudaismo.

Tra i relatori, figurano i cardinali Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi e presidente del Comitato scientifico della Fondazione, Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, i professori Paul O'Callaghan, Thomas Söding, Bernardo Estrada, Romano Penna e Maurizio Marcheselli.

Per iscriversi, occorre andare alla pagina dedicata al Simposio sul sito della PUSC, a questo link: http://www.pusc.it/ratzinger2016/iscrizioni

argomento
Attività interne

frontiera

http://www.frontierarieti.com/wordpress/comunicazione-universita-santa-croce-seminario-raccontare-chiesa-di-papa-francesco

Comunicazione: Università Santa Croce, dal 5 settembre un seminario su come “raccontare” la Chiesa di Papa Francesco

***Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- FIDEST: https://fidest.wordpress.com/2016/09/04/seminar-in-rome-for-journalist-covering-the-catholic-church/

frontiera

IN BREVE Rieti, temi caldi al Consiglio comunale del prossimo 12 settembre # COMUNE DI RIETI

COMUNICAZIONE: UNIVERSITÀ SANTA CROCE, DAL 5 SETTEMBRE UN SEMINARIO SU COME “RACCONTARE” LA CHIESA DI PAPA FRANCESCO

Redazione Frontiera 3 settembre 2016

In Italia Page Views 159

L’Università Pontificia della Santa Croce promuove, dal 5 all’11 settembre, a Roma, il seminario per giornalisti dal titolo “The Church up close: covering catholicism in the age of Francis”. Giunta alla quinta edizione, l’iniziativa – che si terrà interamente in inglese – intende “dare le chiavi” per coprire giornalisticamente la Chiesa cattolica di oggi.

Tra i relatori di quest’anno, figurano i cardinali George Pell, prefetto della Segreteria per l’Economia, e Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del Pontificio Consiglio giustizia e pace; monsignor Antoine Camilleri, sotto-segretario vaticano per la relazione con gli Stati; padre Samir Khalil Samir del Pontificio Istituto Orientale; padre Geno Sylva del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, padre Sebastian Vazhakala, superiore generale e co-fondatore dei Missionari della Carità; Maria Luisa Di Pietro, membro del Comitato nazionale di bioetica e Greg Burke, direttore della Sala Stampa della Santa Sede. Il seminario - ricordano gli organizzatori – prevede “un approfondimento della natura della Chiesa cattolica e delle strutture interne del Vaticano”, attraverso sessioni e laboratori interattivi che affrontano tematiche come la vita finanziaria della Santa Sede, il futuro del matrimonio, la riforma della Curia, le relazioni tra mondo cristiano e arabo, il magistero di Papa Francesco, le nuove sfide in ambito bioetico, ecumenico ed interreligioso e la situazione della Chiesa in America Latina. Info: http://www.church-communication.net

Condividi:

Facebook 2 WhatsApp E-mail Stampa LinkedIn Twitter Google Tumblr

Correlati

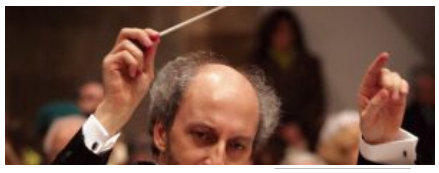
Santa Sede: Cor Unum, domani conferenza a

Ricco il palinsesto di iniziative culturali per il

Tracce di pace. Giovani di AC per un cammino di

SEARCH

ULTIME NOTIZIE MORE



29 settembre 2016

15 MINUTI AGO NO COMMENT

Reate Festival: sabato a San Domenico la Messa di Gloria di Puccini

Messa di Gloria di Puccini sabato 1 ottobre con l’Orchestra Sinfonica Abruzzese, ancora a favore delle popolazioni colpite dal sisma. Continua nel frattempo il progetto organico per le scuole con un concerto venerdì 30 dedicato ai giovani talenti del Liceo Musicale di Rieti Riprende il ciclo di Musica Sacra ...

1 ORA AGO NO COMMENT

Anche tre detenuti del carcere di Rieti sul “Cammino di Francesco”

22 ORE AGO NO COMMENT

Il 21 ottobre la veglia di preghiera per le missioni con il vescovo Domenico

22 ORE AGO NO COMMENT

Chiesa in movimento per la festa di San Francesco

22 ORE AGO NO COMMENT

A Capradosso per ricordare il vescovo francescano Terzi

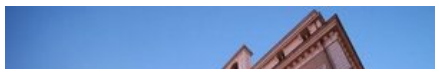
WEBTV

2 SETTIMANE AGO CHIESA DI RIETI

Il vescovo Domenico: «il nostro limite va riconosciuto e poi superato» / VIDEO

Omelia del vescovo Domenico Pompili in occasione della chiusura dell’Incontro Pastorale della Chiesa di ...

IN ITALIA MORE



argomento
Attività interne

http://es.gaudiumpress.org/content/81849-Ocurre-en-Roma-seminario-para-periodistas-que-cubren-informacion-religiosa

Ocurre en Roma seminario para periodistas que cubren información religiosa

***Segue il testo in originale

GAUDIUMPRESS
Un instrumento para la Nueva Evangelización

Ocurre en Roma seminario para periodistas que cubren información religiosa

Roma (Lunes, 05-09-2016, Gaudium Press) La Escuela de Periodismo de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz en Roma se encuentra realizando esta semana -del 5 al 11 de septiembre- la quinta edición del seminario "The Church Up Close", dirigido especialmente para los periodistas que se ocupan de la información religiosa. "Cubriendo el Catolicismo en la época del Papa Francisco", es el tema del evento académico.

Tal como ha referido Padre John Wauck, presidente del comité organizador del seminario, quien es citado en nota de prensa de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, el curso "está inspirado en una serie de clases que nuestra ha ofrecido a los 'vaticanistas' que viven en Roma", siendo una "consensada, intensificada y ampliada versión de las clases adaptadas para los periodistas de todas partes del mundo".

De esta manera, el programa académico se preocupa por dar una mirada sobre el importante lugar que hoy ocupan las noticias sobre religión, brindado herramientas para que los periodistas realicen un adecuado cubrimiento sobre la Iglesia Católica y su labor.

Con la presencia de importantes conferencias, el seminario profundiza en la Iglesia Católica, su naturaleza, el funcionamiento del Vaticano, abordando también temas de actualidad, como lo es la vida financiera de la Santa Sede, la reforma de la Curia, los nuevos desafíos en bioética, la Iglesia en América Latina, el Magisterio del Papa Francisco, la Iglesia y los medios de comunicación, entre otros.

Además de las conferencias, el programa incluye encuentros con funcionarios de la Curia Vaticana, así como con los encargados de los Consejos Pontificios y Congregaciones, expertos en comunicación y periodistas del Vaticano. También comprende visitas a la Basílica de San Pedro, la Capilla Sixtina, el centro histórico de Roma, así como eventos especiales con el Santo Padre.

El seminario brinda herramientas para el adecuado cubrimiento periodístico sobre la información religiosa / Foto: PUSC.

"Cubrir una institución tan antigua y grande como lo es la Iglesia Católica siempre ha sido un gran desafío, y hoy, cuando el mundo se hace más pequeño, se hace cada vez más necesario incluso cubrir historias locales sobre la Iglesia desde una perspectiva global. El seminario debería al reportero a hacer eso. Y Roma es un lugar ideal para reflexionar sobre la religión y los medios de comunicación con periodistas de todo el mundo", agregó el Padre Wauck.

Entre los invitados especiales, el seminario cuenta con la presencia del Cardenal George Pell, Prefecto del Secretariado para la Economía; el Cardenal Peter Kodwo Appiah Turkson, Prefecto del Pontificio Consejo de Justicia y Paz; el Arzobispo Paul Richard Gallager, Secretario para las Relaciones de los Estados del Vaticano; el Padre Geni Sylva del Pontificio Consejo para la Promoción de la Nueva Evangelización; y Greg Burke, Vice-Director de la Oficina de Prensa de la Santa Sede, entre otros.

Con información de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz.

Contenido publicado en es.gaudiumpress.org, en el enlace http://es.gaudiumpress.org/content/81849-Ocurre-en-Roma-seminario-para-periodistas-que-cubren-informacion-religiosa. Se autoriza su publicación desde que cite la fuente.

argomento
Attività interne

PERIODISTA DIGITAL
Director: Alfonso Rojo
BETA

http://www.periodistadigital.com/religion/vaticano/2016/09/05/john-l-allen-los-periodistas-debemos-dar-las-gracias-a-dios-por-un-papa-como-francisco-religion-iglesia-santa-croce-comunicacion-vaticano.shtml

John L. Allen: “Los periodistas debemos dar gracias a Dios por un papa como Francisco”

***Segue il testo in originale

Utilizamos cookies para asegurar que damos la mejor experiencia al usuario en nuestro sitio web. Si continúa utilizando este sitio asumiremos que está de acuerdo. Estoy de acuerdo

"Gracias al papa Bergoglio, el catolicismo se ha convertido en 'trending topic'"

John L. Allen: “Los periodistas debemos dar gracias a Dios por un papa como Francisco”

El editor de la web de Crux, en el evento “The Church Up Close”

Cameron Doody, 05 de septiembre de 2016 a las 15:28

(*Cameron Doody*, enviado especial a Roma).- **¿Qué hay que tener para cubrir, como periodista, las religiones del mundo**? Esa ha sido la temática de la primera mesa redonda que ha tenido lugar esta mañana en la Universidad Santa Croce en el marco del evento para corresponsales de religión de habla inglesa, **"The Church Up Close".**

La conferencia ha tenido como invitados a **Courtney C. Walsh**, de Fox News, por un lado, y por otro dos de los periodistas del catolicismo más importantes en el mundo anglosajón: **John L. Allen y Inés San Martín**, ambos del portal de internet Crux. Los tres han reflexionado sobre los retos a los que se enfrentan los reporteros del ámbito religioso en general y especialmente el católico, entre la indiferencia, el malentendimiento intencionado o directamente la hostilidad de los consumidores de noticias no creyentes.

Allen, en especial, llegó a Roma hace veinte años con el deseo de cubrir el Vaticano como la prensa estadounidense cubre la Casa Blanca: estar en todas las convocatorias de prensa, analizar todas las publicaciones, las comunicaciones y informarse por los actores más importantes de esta escena.

Y mucho de lo que han hablado estos tres especialistas en temática religiosa ha versado sobre los fundamentos del periodismo como generalmente se practica -hablar el idioma, tener contactos, tomar las molestias de entender el argot- si bien ya aplicados a **ese ambiente tan peculiar, o tan extraño, como es el Vaticano.** La energía que rebosan los tres ha sido infecciosa, y demuestra que -sobre todo en la edad de Francisco- sí importan para nuestro mundo el catolicismo, y la religión más ampliamente.

San Martín -argentina por nacimiento, pero afincada ya en Roma- nos ha hecho reír a los asistentes a la mesa redonda al comentar que, a no ser nativa ni en italiano ni en español (pues afirma hablar porteño), **"entiende perfectamente" las declaraciones espontáneas del Papa Francisco**. La verdad es que, aunque nos cause dolores de cabeza, este papa sigue dando qué hablar: por eso, como ha bromeado Allen, los corresponsales de religión debemos arrodillarnos ante Dios y celebrar que nos ha dado la "noticia".

argomento
Attività interne

https://www.osv.com/OSVNewsweekly/DailyTake/Article/TabId/736/ArtMID/13645/ArticleID/20638/The-Church-up-Close-Day-1.aspx

The Church up Close: Day 1.
Catholic journalism as a vocation

***Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- OSV (8.09.2016): https://www.osv.com/OSVNewsweekly/DailyTake.aspx

- OSV (9.09.2016): https://www.osv.com/OSVNewsweekly/Article/TabId/535/ArtMID/13567/ArticleID/20672/The-Church-Up-Close-Day-4.aspx

Parish | Curriculum | Offertory | Websites

< Back to OSV.com

My Account | Contact/Help | Advertise | Media | Login | Register

OSV Newsweekly

0 Items | View Cart | Checkout

NATIONAL WORLD VATICAN FAITH IN FOCUS PERSPECTIVES DAILY TAKE BY ISSUE SUBSCRIBE SHOP CLASSIFIEDS MORE

The Church up Close: Day 1 Catholic journalism as a vocation Scott Warden OSV Daily Take

9/6/2016

Pope Francis celebrates the canonization Mass of St. Teresa of Kolkata in St. Peter's Square at the Vatican Sept. 4. (CNS photo/L'Osservatore Romano)

As I'm writing this long overdue blog, I'm sitting in a Roman hotel room 250 meters away from Piazza Navona and 4,500 miles away from real life. I'm feeling blessed beyond belief.

To catch you up to speed, six months ago, I was offered (and, fighting back tears of joy, accepted — obviously) an invitation to make my first trip outside of the United States to attend a conference for journalists covering the Church hosted by the Pontifical University the Holy Cross in Rome (and sponsored by Our Sunday Visitor Institute). Knowing that canon law probably states somewhere that going to Rome and leaving your wife behind is grounds for an annulment, we made plans for her and my daughter, Olivia, to come with me on this trip of a lifetime.

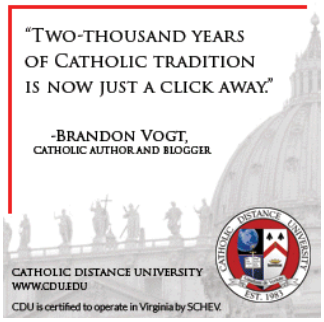
Days after learning I'd be in Rome the first two weeks of September, the Vatican announced Mother Teresa's canonization would coincide with my visit, and so Saturday, we found ourselves baking in the sun for Pope Francis' jubilee audience for mercy workers and volunteers (he was so close to us that I could've high-fived him as he rode by on the popemobile). On Sunday, we sat on the shady rooftop terrace of a convent overlooking St. Peter's Square, cheering wildly with 120,000 of our fellow pilgrims as Pope Francis declared the "saint of the gutters" was worthy of veneration by the worldwide Church.

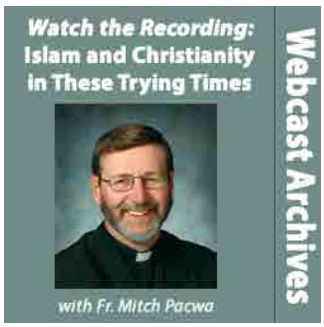
It was a surreal experience, but on this trip, that's nothing new. We've visited more than a dozen of the world's most incredible Churches; seen the Colosseum and Roman Forum; gotten sore necks from gazing up at the Sistine Chapel; thrown coins into Trevi Fountain; eaten gelato while getting lost on postcard Roman streets; and so much more that I will write about soon.

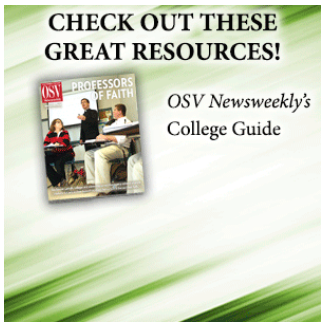
And on Monday, the conference — titled "Covering Catholicism in the Era of Francis" — began.

Over the next week, I'll be writing about highlights from the conference and also what most stood out from the previous day's session as a few dozen journalists — some covering the Church for secular outlets and others from Catholic organizations — are guided through the inner workings of the Church.

Monday, Vatican journalists John Allen and Ines San Martin of Crux and Fox News' Courtney Walsh discussed the necessary skills to cover the Church. Later, the group was given a tour of the art of historic Rome. In the final session, Msgr. Philip Whitmore, rector of the Venerable English College, discussed the







NEWSWEEKLY TOP 10

1. Report refutes LGBT 'born that way' theory
2. Young people are leaving the faith. Here's why
3. Holy Land initiative seeks unity through prayer
4. Answering the call to quench the 'thirst of Jesus'
5. Top 10 Catholic cities, USA
6. Kingdom of love
7. A model of mercy
8. The power of novenas
9. Offering prayers for slain Mississippi sisters
10. The hard truth

education and formation of priests.

But the talk that had the most profound effect on me on Day 1 was from Father Paul O'Callaghan of the host school, the Pontifical University of the Holy Cross. Father O'Callaghan discussed the mission of the Church and how it is much like a chameleon that constantly must adapt to its time and surroundings, but it has a DNA that will not and cannot change.

We who cover the Church can often get wrapped up in the minute details of bishops and cardinals and councils and congregations, but Father O'Callaghan reminded us that, like the Church itself, we, too, have a mission.

"The priests of the new covenant are the journalists," he said. "They are the ones communicating the truth to the people."

It was a reminder that this job is not only important, it is a vocation in the most Catholic of senses — one I'm feeling more blessed to carry out than ever before.

More tomorrow, as we tour St. Peter's Basilica, meet with the Vatican's secretary for communications, get a better understanding of the Holy Office at the Congregation for the Doctrine of the Faith and explore the importance of interreligious dialogue.

Scott Warden is associate editor of OSV Newsweekly.

Tags: **Catholic Media**, **Journalism**, **Saints**, **Rome**

Related articles

- **Top 10 Catholic Cities, USA**
- **Untangling the Catholic Web**
- **Saints offer spiritual support to elderly**
- **The worst sinners who became saints**
- **Two popes, two saints: Everything you need to know**

Like what you've read? Subscribe to the PRINT edition! Your paid subscription allows OSV to continue to bring you news and stories you can trust every week.

0 Comments Our Sunday Visitor Login

Recommend Share Sort by Best

Start the discussion…

Be the first to comment.

Subscribe Add Disqus to your site Add Disqus Add Privacy

argomento
Attività interne

Radio Vaticana
la voce del Papa e della Chiesa in dialogo con il mondo

http://it.radiovaticana.va/news/2016/09/07/burke_francesco_spinge_media_vaticani_a_raggiungere_tutti/1256420

Greg Burke: Francesco spinge media vaticani a raggiungere tutti

***Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- VATICAN INSIDER: http://www.lastampa.it/2016/09/07/vaticaninsider/ita/commenti/burke-la-chiesa-sui-social-per-arrivare-a-tutti-YEgd6MUX8ys3jKqlC72hxH/pagina.html

Greg Burke: Francesco spinge media vaticani a raggiungere tutti

Il lavoro di portavoce vaticano, la presenza del Papa sui Social Network, l'importanza del Giubileo anche per la comunicazione. Sono alcuni dei temi affrontati da Greg Burke, in un incontro – alla Sala Stampa della Santa Sede – con i giornalisti che partecipano al Seminario "Church Up Close", promosso dalla Pontificia Università della Santa Croce. A seguire l'evento, c'era per noi **Alessandro Gisotti**:

Un confronto a tutto campo, in un clima informale sui grandi temi di attualità sulla comunicazione nella Chiesa. Greg Burke ha risposto per un'ora alle domande dei giornalisti, 40 di 18 Paesi, che in questi giorni sono impegnati nel seminario "Church Up Close" dell'ateneo Santa Croce. Innanzitutto, il direttore della Sala Stampa vaticana ha sottolineato i grandi cambiamenti specialmente tecnologici che si sono avuti negli ultimi 20 anni, da quando - come corrispondente di *Time* - ha iniziato a seguire a Roma l'attività del Papa e della Santa Sede. Nell'era dei Social Network, contraddistinta dalla velocità, ha affermato, è importante non solo che la Sala Stampa fornisca le notizie in modo chiaro e preciso ma pure nel minor tempo possibile.

Il Papa sui social network segno che la Chiesa vuole raggiungere tutti
Proprio sul tema della rivoluzione digitale, Burke ha sottolineato che la presenza del Papa sui Social Network è un segno importante della volontà della Chiesa di raggiungere tutti e ovunque. Un segno, ha soggiunto, che è anche da esempio per i media vaticani. In questo ambito, ha osservato che il Giubileo della Misericordia – con i gesti di tenerezza di Papa Francesco – offre anche un contributo al modo di lavorare dei mezzi di comunicazione.

Riforma media per dare più forza alla voce della Chiesa
A proposito della riforma dei media vaticani, Burke ha affermato che questa ha l'obiettivo di dare più forza alla voce del Papa e della Chiesa nel mondo. Il direttore della Sala Stampa ha poi osservato che nei media vaticani ci sono molti talenti e che un processo così significativo avrà bisogno di tempo. Del resto, ha rilevato - citando un passo della *Evangelii Gaudium* - che anche nel mondo della comunicazione bisogna vincere la tentazione del "si è fatto sempre così".

Emozionante seguire il Papa da vicino, la fede aiuta nel lavoro
Greg Burke non ha mancato di rispondere anche a domande più personali sul suo lavoro. La fede, ha detto, è un elemento fondamentale per svolgere bene il suo ruolo ed ha citato, con ammirazione, l'esempio del suo predecessore, padre Federico Lombardi, che, ha detto, trova proprio nella fede la serenità per affrontare anche le sfide più difficili. Infine, ha confidato l'emozione – dopo tanti anni come reporter – di trovarsi pochi passi dietro il Papa negli avvenimenti che, prima del suo nuovo incarico, poteva vedere solo a distanza di telecamera.

Vatican Radio - All the contents on this site are copyrighted ©.

argomento
Attività interne

號角報 oclarim

http://www.oclarim.com.mo/en/2016/09/09/seminar-in-rome-for-journalists-covering-the-catholic-church-seeing-the-vatican-from-the-inside/

Seminar in Rome for journalists covering the Catholic Church – Seeing the Vatican, from the inside

***Segue il testo in originale

SEMINAR IN ROME FOR JOURNALISTS COVERING THE CATHOLIC CHURCH – Seeing the Vatican, from the inside

September 9, 2016 All Categories, World No comments

From September 5 to 11, 2016, the School of Church Communications at Rome's Pontifical University of the Holy Cross offers the 5th edition of its week-long seminar designed to equip journalists with the tools to enhance their coverage of today's Roman Catholic Church. Entitled "The Church Up Close: Covering Catholicism in the Age of Francis," and conducted in English, the seminar is open to all working journalists.

Previous seminars have seen the participation of reporters from media outlets such as*The New York Times*, *The Guardian*, *The Times*, *The Wall Street Journal*, *The Daily Telegraph*, *Il Corriere della Sera*, *El País*, the BBC and *Le Monde*, to name a few.

Macau's diocesan weekly *O Clarim* is represented this year by its associate editor Benedict Keith Ip.

Among this year's guest speakers are **George Cardinal Pell**, Prefect of the Secretariat for the Economy; **Peter Cardinal Kodwo Appiah Turkson**, Prefect of the Pontifical Council for Justice and Peace; **Msgr Antoine Camilleri**, Under-Secretary for Relations with States Vatican Secretariat of State; **Rev Samir Khalil Samir**, from Pontifical Oriental Institute (Rome); **Rev Geno Sylva**, from the Pontifical Council for the Promotion of the New Evangelization; **Fr Sebastian Vazhakala**, General Superior and co-founder of the Contemplative Missionaries of the Charity (St Teresa of Calcutta);**Prof. Maria Luisa Di Pietro**, Member of the National Bioethics Committee (Italy), and**Greg Burke**, Director Press Office of the Holy See.

"The Church Up Close" provides an insight into the nature of the Catholic Church and the inner workings of the Vatican. Conference sessions and interactive workshops address topics from the financial life of the Holy See, the future of the marriage, the reform of the Curia, Christians and the Arab world, the Magisterium of Pope Francis, new challenges in Bioethics, Ecumenism and Inter-religious Dialogue, and the state of the Church in Asia or Africa.

In addition to conference sessions, this week-long seminar features on-site visits and personal meetings with curial officials and veteran Vatican correspondents. The goal is to provide both a basic understanding of the Vatican and an in-depth analysis of specific hot-button issues regarding the Church today. Journalists seeking to meet the demand with quality information are given the opportunity with "The Church Up Close."

President of the organizing committee Rev. Prof. John Wauck says, "Covering an institution as old and as large as the Catholic Church has always been a huge challenge, and in today's shrinking world, it's becoming ever more necessary to tell even local stories about the Church from a global perspective. The seminar should help reporters do that. What's more, Rome is an ideal setting for reflecting on religion and the media with journalists from around the world."

argomento
Attività interne

PERIODISTA DIGITAL
Director: Alfonso Rojo
BETA

http://www.periodistadigital.com/religion/vaticano/2016/09/09/religion-iglesia-vaticano-comunicacion-en-la-iglesia-de-francisco-impresiones-de-greg-burke-portavoz-santa-sede.shtml

Greg Burke: "Ser portavoz del Papa es como patrullar en Afganistán"

***Segue il testo in originale

Burke, con los alumnos del curso

El director de la Sala Stampa afirma que "tenemos que ser proactivos, y no reactivos"

Greg Burke: "Ser portavoz del Papa es como patrullar en Afganistán"

"No tenemos una comunicación perfecta, pero Francisco ha captado la atención de la gente"

Cameron Doody, 09 de septiembre de 2016 a las 19:11

(*Cameron Doody*, enviado especial a Roma).- El 1 de agosto **Greg Burke**, ex vice de la Oficina de Prensa de la Santa Sede, tomó el relevo del padre **Federico Lombardi** como portavoz del papa. Trabajo que Burke -estadounidense de nacimiento pero afincado en Roma desde ya hace muchos años- ha calificado, en una sesión esta semana en el curso **"The Church Up Close"**, como "patrullar en Afganistán", en alusión a los peligros y grandes responsabilidades que tiene el responsable de esparcir las palabras del papa y evitar el fuego amigo.

Lo que no se sabía, no obstante -o quizás no tanto- son las razones por las que le nombraron a Burke en su puesto, los retos a los que los comunicadores oficiales del **Papa Francisco** se enfrentan cada día, las prioridades que este periodista trae a su nuevo trabajo y sus predicciones para el futuro de la Iglesia. Los 40 periodistas de 18 países que estamos asistiendo estos días al curso de la Universidad Santa Croce tuvimos la suerte escuchar algunas de las impresiones de Burke en su primer mes como jefe después de las vacaciones del verano europeo.

¿En qué consiste su trabajo? La Oficina de Prensa del Vaticano es la responsable de emitir las comunicaciones oficiales de la Iglesia -los *bollettinos*- en las que se detallan las audiencias que el pontífice ha tenido, las renuncias y nombramientos de obispos alrededor del mundo, las convocatorias de prensa, etc. Hasta aquí perfectamente rutinario e imaginable. Pero, ¿cuáles son los retos para los periodistas de la oficina a la hora de explicar lo que dice, y hace, este papa tan espontáneo?

"Los tiempos están cambiando", nos explicó Burke. El trabajo es de las veinticuatro horas al día, los siete días de la semana. Como es lógico, si uno se para a pensar: la profesión periodística en general también ha evolucionado en este sentido, y al fin y al cabo Burke y sus compañeros son las caras visibles de una Iglesia global -hasta las periferias, a las que ha arrojado luz este papa argentino- sobre la que la atención, como el sol, no cesa de presentarse.

El ritmo de este mundo globalizado no para nunca, como tampoco lo hace el avance de las **redes sociales** y demás nuevas formas de comunicarse, el poder de los cuales la Iglesia ha tomado la decisión de aprovechar para comunicar su mensaje, y de evangelizar. Y en la sociedad del *soundbite* -de la urgencia de la **frase clave** y no el discurso entero- otro reto al que se enfrenta el Vaticano, como nos ha explicado su portavoz, es el de "normalizar" su lenguaje: "oficina" se entiende mucho mejor que "dicasterio", por ejemplo.

No todo son dificultades, no obstante, las que acompañan a Burke mientras va asentándose en su nuevo sillón. Como nos explicó a los periodistas de este curso, las dos prioridades más importantes que tiene en su cargo -**la de mejorar la comunicación entre el Secretariado de Comunicaciones del Vaticano y la Oficina de Prensa**, por un lado, y la de **ser proactivos**, y no reactivos, a la hora de transmitir los mensajes del papa- también son oportunidades para **redescubrir la frescura del Evangelio**.

Como lo expresó Burke -haciendo eco de este papa en su encíclica *Evangelii Gaudium*- tenemos que dejar las formas antiguas en las que nos hemos expresado como Iglesia. Pero no solo eso: con el **Jubileo de la Misericordia** -maravilloso "hilo conductor" del programa de Francisco en el ministerio de Pedro- es como si el papa nos hubiera demostrado otra forma de comunicarnos como católicos. "¿Es una **comunicación perfecta** la que tenemos con Francisco?", Burke nos preguntó a todos los reunidos en la sesión. "No", se respondió a él mismo -luego para añadir: "Pero no importa: **el papa ha captado la atención de la gente**".

argomento
Attività interne

http://agensir.it/quotidiano/2016/9/30/universita-della-santa-croce-lunedi-3-inaugurazione-dellanno-accademico-alla-presenza-del-vescovo-prelato-dellopus-dei/

Università della Santa Croce: lunedì 3 inaugurazione dell'anno accademico alla presenza del vescovo prelato dell'Opus Dei

***Segue il testo in originale

Direttore Domenico Delle Foglie
Servizio Informazione Religiosa

CULTURA

Università della Santa Croce: lunedì 3 inaugurazione dell'anno accademico alla presenza del vescovo prelato dell'Opus Dei

30 settembre 2016 @ **16:17**

0 0 0 0

Lunedì 3 ottobre 2016 si terrà l'inaugurazione dell'anno accademico 2016/2017 della Pontificia Università della Santa Croce, XXXII di attività. Dopo la Santa Messa nella basilica di Sant'Apollinare (ore 9.30), presieduta dal vescovo prelato dell'Opus Dei, Javier Echevarría, gran cancelliere dell'Università, avrà luogo il atto accademico nell'aula magna "Giovanni Paolo II" (ore 11). La lezione inaugurale è affidata quest'anno a Juan José Sanguineti, della Facoltà di Filosofia, sul tema "Volere e sentire". In concomitanza con il nuovo anno accademico, l'Ufficio comunicazione ha anche lanciato "la nuova pagina web dell'Università, raggiungibile al sito http://www.pusc.it, che si presenta molto più moderna e dinamica a livello grafico, fruibile da dispositivi mobili, e ottimizzata per rispondere in maniera immediata alle richieste degli utenti".

Argomenti CULTURA UNIVERSITÀ Persone ed Enti UNIVERSITÀ SANTA CROCE

Luoghi ROMA

30 settembre 2016

© Riproduzione Riservata

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.irog.it/?p=3442

Inspiringpr 2016: Top-event per la comunicazione, relazioni pubbliche e risveglio emozionale

***Segue il testo in originale

INSPIRINGPR 2016: TOP-EVENT PER LA COMUNICAZIONE, RELAZIONI PUBBLICHE E RISVEGLIO EMOZIONALE

Venezia non è solo riferimento di storia medievale ed oggi Città Metropolitana, non solo regina delle Repubbliche Marinare o del turismo globale: è riferimento di studio e analisi dell'uomo, della sua comunicazione e ispirazione per confronto e performance d'autore. Venezia non galleggia, naviga verso lidi inesplorati, dotata di innaturale lungimiranza nei rapporti interpersonali tra professionisti, comunicatori, imprenditori e studenti.

Lo scorso 25 giugno si è tenuta la terza edizione dell'evento INSPIRINGPR, momento d'incontro e confronto sulla comunicazione promosso da FERPI e organizzato da FERPi Triveneto, presso la Sala Capitolare della Scuola Grande San Giovanni Evangelista. L'argomento Topic è stato il Dialogo: il pubblico numeroso e settoriale è entrato *da subito* in sintonia con i relatori, che hanno radiato la platea di saggezza e concetti, riflessioni ed osservazioni utili alla riflessione, affrescando menti altrui ad esperienze comunicative originali e reali, quotidiane ed innovative. INSPIRINGPR si pone, infatti, quale occasione di stimolo e di riflessione, di confronto e di incontro per trovare nuove motivazioni dalle esperienze di Speaker influenti.

Filippo Nani (*Presidente di MYPRLab, delegato Ferpi Triveneto*) afferma, nel portale inspirigpr.it, che "*Non a caso la parola chiave dell'edizione 2016 di InspiringPR è Dialogo. Per comprendere a fondo i problemi e le aspettative degli stakeholder-influenti dobbiamo stabilire con loro un confronto costante e produttivo che solo un dialogo efficace e costante è in grado di produrre. Il significativo estensivo della parola che ne dà, ad esempio un dizionario come il Devoto-Oli, ne conferma tutta la sua rilevanza: capacità di comunicazione e comprensione reciproca*".

Filippo Nani
@Filippo_Nani

I relatori, a turno e con tempo limite, hanno solcato il palco trasmettendo nozioni ed esperienze comunicative concrete e, con estrema naturalezza, ciascuno per competenza professionale o tema affrontato.

I saluti di Filippo Nani e di Patrizia Rutigliano (*Past President FERPI*) hanno introdotto Alberto Toso Fei, scrittore e appassionato di storia e misteri veneziani (noto per i suoi libri sugli enigmi di Venezia e dintorni, che hanno ispirato trasmissioni televisive e cortometraggi): egli ha aperto la giornata con una performance sul dialogo durante la Repubblica Veneziana, contestualizzando il dialogo a momenti storici della Serenissima città.

A seguire Antonio Deruda (*esperto di diplomazia, è consulente e docente di comunicazione, specializzato in strategie online e uso dei social media in ambito internazionale*) ha parlato del dialogo tra nazioni attraverso il web; Giovanna Tinunin (*specializzata in Counseling per lo sviluppo organizzativo*) ha proposto il tema del dialogo come conversazione ovvero parlarsi all'interno delle organizzazioni. Sono intervenuti Daniele Chieffi (*giornalista professionista, si occupa da sempre di comunicazione digitale; attualmente è il responsabile social media management e delle Digital PR di Eni*), Mitja Gialuz (*professore associato di Procedura penale nell'Università di Trieste, è Presidente della Società Velica Barcola e Grignano*); Luca Primavera

Patrizia Rutigliano
@par_rutigliano

(*responsabile comunicazione di Zamboni SPA*) ha parlato della Fondazione Zoé (*Zambon Open*

Education), che si occupa dei temi legati alla comunicazione della salute.

Altri relatori si sono susseguiti, avviluppando l'atmosfera in una unica aurea comunicativa in cui l'estasi dell'interattività ha portato l'interesse ad una sorpresa inaspettata: il giovane Nicolas Caporusso, che ha brevettato un'interfaccia per consentire ai non udenti e non di comunicare con smartphone e tablet: brillante, geniale e sensibilmente antropico: un incommensurabile applauso lo ha gratificato per impegno e genialità.

Poi è stata la volta di Mariacristina Gribaudi (*presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia*) e Bruno Bertero (*direttore marketing PromoTurismoFVG*).

Appena il tempo per un *light lunch*.

Riprende "*i lavori*" Paolo Volpe (*Anthropodesigner* e *Human Interior Designer*, *come ama definirsi*) ed a seguire Vera Gheno (*collaboratrice con l'*Accademia della Crusca, dal 2012 ne gestisce l'account Twitter @AccademiaCrusca), Daniele Bellasio (*Caporedattore e blogger del Sole 24 Ore e su Radio24, con Marta Cagnola, racconta la tv e i social network su Radiotube*), Carmen Sergi (*libera professionista e blogger, con la mission di comunicare l'umanità*) e Bruno Mastroianni (*giornalista e docente di Media Relations presso la facoltà di comunicazione istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce*).

Sebbene ciascun relatore abbia nobilmente espresso concetti e infilzato l'ispirazione con la propria esperienza e genialità, siamo stati catturati dalle espressioni comunicative e stimoli ispirati da Paolo Volpe: lo scorso 04 novembre 2015 abbiamo avuto modo di riscontrare la sua passione per lo studio di neuroscienze, psicologia e le risorse umane, incontrandolo a Padova, in occasione dell'evento *E-commerce Strategies* presso il Centro Congressi Papa Luciani, in cui affrontò il tema "*Innovare per vincere*".

Lo abbiamo riscoperto, ancor più interessante, brillante e innovativo: Paolo Volpe non necessita di presentazioni di sorta, è noto ed apprezzato Speaker anche fuori dai confini nazionali.

L'intervento inizia alle ore 14:00 con una *dose* di risveglio emozionale. Ringrazia i giovani di Uniferpi in modo originale (*memore anche dell'intervento di Nicolas Caporusso*), illuminandoli con la luce della speranza, proiettata al futuro, e che essi rappresentato.

Appena il tempo di metabolizzare e Paolo Volpe segue un proprio schema, avviandosi alla relazione a modo suo, con riferimenti certi, citazioni, frasi orientate alla riflessione e personalità: inevitabile l'influenza sulla platea per un ulteriore momento comunicativo-riflessivo.

Ha genialmente discusso della componente non verbale del dialogo: spesso l'empatia soverchia parte razionale di ciascun individuo. Prima di iniziare col Dialogo però, Volpe sottolinea l'unicità nello spazio e nel tempo dell'individuo: ciascuno di noi è unico, relazionando sul passato, il presente ed il futuro in riferimento all'unicità nella genetica. Egli prosegue citando John Maeda (*nominato nel 1999 come una delle 21 persone più importanti nel XXI secolo da Esquire; nel 2001 ha ricevuto il National Design Award for Communication Design negli Stati Uniti e il Mainichi Design Prize in Giappone*), descrivendolo come se lo avesse frequentato assiduamente, come un collega al suo fianco con il quale ha lavorato: ricorda che il Dialogo, per Maeda, è fondamentale allorquando si guidi, si conduca e ci cimentiamo nella *leadership*: essere abili *battitori liberi* non implica essere geniali coordinatori e leader.

Il Dialogo, per Paolo Volpe, è uno strumento obsoleto. Cita, inoltre, Peter Senge (*teorico della Learning Organization* e già direttore del Center for Organizational Learning alla MIT Sloan School of Management), riferendosi alle antiche pratiche dialogiche tribali degli indiani d'America. Il Dialogo ci ha spesso fatto cambiare, arricchire ed aumentare il significato delle parole. Non a caso pone il significato di Dialogo in contrapposizione alla Discussione, quest'ultima con radici da escursione, scuotimento.

Infine Volpe, nella sua fluida e professionale verbale esposizione, omina Thomas Kuhn, storico e filosofo statunitense che ha ispirato Steve Jobs, ricordando che se è vero, come disse Pablo Picasso, che i "*grandi artisti rubano*", allora Steve Jobs fu all'altezza di Lupin quando nel 1977 entrò in una vietatissima sala prototipi di Xerox e commise un "*furto*" degno del "*ratto della Gioconda*". Volpe, infine, fornisce una

definizione di *serendipity*, affascinando il pubblico, collegandosi poi al concetto empirico di esperienza costruttiva al fine di ricordarci dell'esistenza di modalità di pensiero, oltre la logica, in grado di valorizzare la potenzialità del cervello. Concetto conclusivo? Uscire ispirati da un evento non è sufficiente, l'ispirazione senza azione è pura omeopatia.

Concludiamo con una affermazione del relatore Bruno Mastroianni, in riferimento alla comunicazione non verbale, a nostro positivo parere "*psicologicamente infusionale*", e da egli definita *Francescoterapia*: "*Il Papa con la valigia in mano siamo noi*".

argomento
Citazioni Università e/o professori

https://it.zenit.org/articles/se-anche-la-chiesa-impara-a-stare-sui-social-network/

Se anche la Chiesa impara a stare sui social network

***Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- FARO DI ROMA: http://www.farodiroma.it/2016/07/19/anche-la-chiesa-impara-a-stare-sui-social-network-un-libro-offre-alcuni-spunti-su-cui-impostare-la-missione-digitale/

- LA FOLLA: http://www.lafolla.it/lf162digitale.php

- ANCORA ONLINE: http://www.ancoraonline.it/2016/07/20/anche-la-chiesa-impara-a-stare-sui-social-network/

- FERPI: http://www.ferpi.it/la-missione-digitale-comunicazione-della-chiesa-e-social-media/

Se anche la Chiesa impara a stare sui social network

Un libro di Giovanni Tridente e Bruno Mastroianni, docenti della Santa Croce, offre alcuni spunti su cui impostare la “missione digitale”

(https://it.zenit.org/articles/se-anche-la-chiesa-impara-a-stare-sui-social-network/)

Come esorta continuamente Papa Francesco, la Chiesa non deve aver paura di stare sui social network. Alle *echo chambers*, così tanto frequenti nell’ambiente digitale, bisogna imparare a rispondere con proposte di valore. Tutto ciò nella consapevolezza che nella comunicazione istituzionale non esiste più un portavoce unico, ma una pluralità di voci che fanno da rappresentanti.

Sono alcune delle riflessioni proposte dal nuovo libro di Giovanni Tridente e Bruno Mastroianni, entrambi docenti alla Pontificia Università della Santa Croce – *La missione digitale. Comunicazione della Chiesa e social media* –, che si avvale, tra gli altri, dei contributi di Daniele Chieffi, social media manager di ENI, e Daniele Bellasio, responsabile de *IlSole24Ore.com*.

In effetti, come spiegano gli autori, il volume non è rivolto solo agli addetti ai lavori ma a chiunque voglia fare della sua presenza online un’occasione per cooperare al bene comune. Questo perché la comunicazione non è più solo per i professionisti del settore (giornalisti e comunicatori) ma qualcosa a cui ciascuno contribuisce con la sua vita in Rete.

Se è dunque vero che il Web è passato da essere un semplice strumento a un ambiente da abitare, tutti (educatori, genitori, artisti, ecclesiastici, religiosi, volontari…) sono chiamati a dare il loro apporto per costruire legami, incontrare persone e arricchire le proprie esperienze.

L'approccio dei saggi che compongono l'edizione è di tipo propositivo. Non si analizzano infatti pericoli e rischi che la tecnologia digitale porta con sé, ma si parte dal presupposto inverso, e cioè che ogni nuovo scenario di comunicazione – coinvolgendo donne e uomini – porta con sé le luci e le ombre della condizione umana, ed è proprio in considerazione della capacità di far luce che le ombre si possono dissipare.

Più che "spegnere la tecnologia" o "mettere regole" per limitarne l'uso, il libro si domanda quindi "cosa c'è da fare" nel momento in cui i dispositivi sono accessi e connessi alla Rete. In sintesi: "puntare al valore delle relazioni per costruire, nella Rete, dei dialoghi davvero rilevanti".

*

Il testo è disponibile anche in formato digitale per i dispositivi Apple e Kindle.

Per la scheda del libro cliccare qui (http://www.edizionisantacroce.it/catalogo/comunicazione/collane-e-raccolte/saggi-e-manuali/284-la-missione-digitale.html)

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://es.gaudiumpress.org/content/80874-Presentan-en-Roma-libro-sobre-la-Comunicacion-de-la-Iglesia-en-las-redes-sociales-

Presentan en Roma libro sobre la Comunicación de la Iglesia en las redes sociales

***Segue il testo in originale

Presentan en Roma libro sobre la Comunicación de la Iglesia en las redes sociales

Roma (Lunes, 25-07-2016, Gaudium Press) "La misión digital. Comunicación de la Iglesia y redes sociales", así se titula el libro presentado recientemente en Roma, de autoría de Giovanni Tridente y Bruno Mastroianni, profesores de la Facultad de Comunicación de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz.

El documento es una reflexión sobre la comunicación de la Iglesia desde las nuevas formas de comunicación que han traído las nuevas tecnologías de la información. Como lo exponen los autores al introducir el libro: "Este volumen nace con el intento de ofrecer una reflexión ágil, y al mismo tiempo rigurosa y profesional, sobre la comunicación de la Iglesia en el ámbito de las redes sociales y de la web. La perspectiva es la de explorar la dinámica online, para dibujar perspectivas profesionales para quienes se ocupan de las oficinas de comunicación de las instituciones eclesiales o de los servicios sociales ligados con la Iglesia".

El libro, está compuesto por cuatro capítulos o escenarios: "El escenario digital: una comunicación a círculos concéntricos", "Vivir los nuevos medios a la luz de la 'Evangelii Gaudium' del Papa Francisco", "Debate online: más allá de la contraposición", y "Cinco consejos a una institución de la iglesia que quiere estar presente en las redes sociales". Además del prefacio, autoría de Guido Mocellin; la introducción: "Porqué una 'misión digital'"; y los textos de tres expertos con los temas: "Dialogar sobre los valores en las redes sociales", "Comunicar comunidad, medios sociales y alrededores", y "Contenido es el rey, pero la interacción es la reina".

"El enfoque de los textos que componen la edición son de tipo propositivo. Existen ya diversos estudios, en literatura, prontos para analizar los peligros y los riesgos que la tecnología digital trae consigo. En estas páginas, sin embargo, se parte del presupuesto inverso: cada nuevo escenario de comunicación -que reúne a hombres y mujeres- trae consigo las luces y las sombras de la condición humana, y es preciso debido a la capacidad de hacer luz que las sobras pueden disiparse", prosiguen los autores en la introducción.

Como ya se anuncia desde el título del libro, el documento habla especialmente de lo que es una misión digital. Sobre esto dicen los autores: "El continente digital está poblado de comunidades y grupos de todo tipo, desde lenguas y tradiciones, desde culturas y tipos diversos. Así como los primeros misioneros no tenían ningún temor frente a nuevos pueblos y culturas (...) También hoy la Iglesia se encuentra de frente a esta misión digital. El Evangelio, de hecho, como dice el Papa Francisco, es una buena noticia que habla al hombre de felicidad, porque habla de un encuentro, aquel con Jesús".

El libro es editado por Edizioni Santa Croce, de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz de Roma.

Estos textos se han enriquecido con las intervenciones que los autores han realizado en el X Seminario Profesional para las Oficinas de Comunicación de la Iglesia que la Facultad de Comunicación Institucional de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz realizó el pasado abril con el tema "Participación y Compartir: administrar la comunicación de la Iglesia en el contexto digital". Allí estuvieron presentes 300 responsables del área de comunicación ligada a las instituciones eclesiales de unos 30 países.

El libro está disponible en italiano y en formato ebook. Puede descargarse en PDF, en Kindle Store y en ITunes Store.

De la redacción de Gaudium Press, con información de Edizioni Santa Croce.

Contenido publicado en es.gaudiumpress.org, en el enlace http://es.gaudiumpress.org/content/80874-Presentan-en-Roma-libro-sobre-la-Comunicacion-de-la-Iglesia-en-las-redes-sociales-. Se autoriza su publicación desde que cite la fuente.

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://religionnews.com/2016/07/27/pope-francis-faces-tough-act-to-follow-in-poland/

Pope Francis faces up to his followers' fears

***Segue il testo in originale

PAPAL TRIP

Pope Francis faces up to his followers' fears

By **Josephine McKenna** | July 27, 2016

Pope Francis arrives at Balice airport near Krakow, Poland, on July 27, 2016. Photo courtesy of REUTERS/David W Cerny *Editors: This photo may only be republished with RNS-POPE-POLAND, originally transmitted on July 27, 2016.

VATICAN CITY (RNS) Two days after sending out a hopeful message to young pilgrims headed to Poland for World Youth Day, Pope Francis took solemn note of the violence and fear gripping much of Europe these days.

"Let's recognize it. The world is in a state of war in bits and pieces," Pope Francis, who arrived in Krakow on Wednesday (July 27), told reporters in response to the killing of a Catholic priest in Rouen, France, the day before.

While he said the attack attributed to Islamist militants could be seen as another world war, the pope clarified that it was not a religious war.

ADVERTISEMENT

"We should not be afraid to speak this truth. The world is at war because it has lost peace," Francis said in remarks aboard the papal plane.

Days earlier, before leaving for Poland, the pope had tweeted: "Let us offer the world a mosaic of many races, cultures and peoples united in the name of Jesus."

Pope Francis
@Pontifex

Follow

Dear young people, let us offer the world a mosaic of

many races, cultures and peoples united in the name of Jesus! #Krakow2016

6:30 PM - 25 Jul 2016

6,848 20,846

Francis may have intended that earlier message to his Polish hosts, who appear less than enthusiastic about his arrival for the event established 30 years ago by his predecessor St. Pope John Paul II, who remains an icon in his country a decade after his death.

During Francis' five-day visit that began in Krakow on Wednesday, he will meet Polish clergy, stop at several Catholic shrines and make a solemn visit to the Auschwitz concentration camp. The visit will conclude with Mass on Sunday to mark World Youth Day.

But in this overwhelmingly Catholic country, the local reaction has been cool.

"The experience of this pontificate teaches us that whenever we are expecting a revolution — what comes is a disappointment," wrote Dominika Kozlowska, editor-in-chief of Znak, a Polish Catholic monthly.

Poland's largest circulation newspaper, Gazeta Wyborcza, described the pope as an "inconvenient guest" in one of its headlines, while Polish bishops circulated a letter to promote World Youth Day in which Pope Francis was never mentioned but the late Polish pope was praised several times.

The pope has significantly scrapped a speech he was going to give to the bishops and decided to meet them behind closed doors for "dialogue" instead. "He wants a climate of total familiarity," said the Rev. Federico Lombardi, head of the Vatican press office. "He wants to make sure people are at ease."

Francis' concern about the poor and the homeless sits in stark contrast to the Polish church's conservative approach and alignment with the ruling Law and Justice Party government, which takes a hard line on abortion and other issues.

The government also defends the Catholic identity of a homogeneous Poland at a time when European countries are under pressure to accept more refugees fleeing war and poverty.

A woman carrying a Pope Francis puppet is seen near Cracovia Stadium in Krakow, Poland, on July 27, 2016. Photo courtesy of Agencja Gazeta/Jakub Porzycki/via REUTERS *Editors: This photo may only be republished with RNS-POPE-POLAND, originally transmitted on July 27, 2016.

And indeed, on his arrival, the pope took on Poland's conservative government, implicitly criticizing its anti-immigration stance.

"The phenomenon of immigration is new and strange for the average Pole," said the Rev. Pawel Rytel-Andrianik, a Polish theologian at the Pontifical University of the Holy Cross in Rome.

"There is a lot of fear. Unfortunately these fears are fed by certain political parties and inappropriate statements by politicians."

According to Rytel-Andrianik, a spokesman for the Polish Bishops' Conference, that fear is focused on Muslims. He says even though the Catholic Church helps a small number of migrants there is no attempt by the government to educate Poles about racial, cultural or religious diversity.

Francis will be promoting mercy against a backdrop of recent attacks in Europe and growing fears that Islamist militants are trying to wage a holy war on the continent, particularly after the Islamic State group claimed responsibility for the murder of Hamel as he was saying Mass in a church in northern France on Tuesday.

"Francis knows perfectly what is happening and at this time he is perhaps the only world leader to have a strategy to marginalize the 'piecemeal World War III' underway," said Gian Guido Vecchi, who covers the Vatican for Italian daily Corriere della Sera.

"Spreading panic and bringing a 'religious war' to the heart of Europe is exactly what the centers of Islamist terrorism and their followers are proposing," he wrote in a column published after the killing of the French priest.

Up to 2 million young people were expected to attend World Youth Day and were eagerly awaiting Francis' arrival amid tight security. More than 30,000 American pilgrims have registered for the event.

Paul Jarzembowski, the World Youth Day USA national coordinator, told Vatican Radio more U.S. pilgrims were going to this World Youth Day than to any other held outside North America particularly because they related to Francis' compassion.

"When Pope Francis speaks about reaching out to those on the periphery of society, many of them feel they are at the periphery so they feel he's speaking to them," Jarzembowski said.

"We've gotten a lot of feedback from young people. They feel they have a connection personally to the Holy Father."

There are nearly 40 million people in Poland and more than 90 percent consider themselves Catholic. They idolize Pope John Paul II, who was born Karol Jozef Wojtyla and canonized in 2014, as one of their own.

For a socially progressive Argentine Jesuit, it's a tough act to follow.

(Reuters contributed to this report)

Get RNS in your inbox SIGN UP

argomento
Citazioni Università e/o professori

https://it.zenit.org/articles/meeting-di-rimini-un-viaggio-di-unora-alla-scoperta-della-misericordia/

Meeting di Rimini: un viaggio di un'ora alla scoperta della Misericordia

***Segue il testo in originale

Meeting di Rimini: un viaggio di un’ora alla scoperta della Misericordia

Con il contributo del governo dell’Honduras e di tre università pontificie e il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, è in allestimento una mostra ispirata ai frutti del perdono nella nostra società

(https://it.zenit.org/articles/meeting-di-rimini-un-viaggio-di-unora-alla-scoperta-della-misericordia/)

Il Figliol Prodigo, Rembrandt Van Rijn / Wikimedia Commons - Hermitage Torrent, Public Domain

Alla XXXVII edizione del Meeting di Rimini non poteva mancare un riferimento al tema dell’Anno Giubilare Straordinario. Nell’allestire una mostra sulla Misericordia, le chiavi di lettura potevano essere molteplici. Con il contributo di una pluralità di soggetti di diversa natura è ora in cantiere *L’abbraccio misericordioso. Una sorgente di perdono*, visitabile al pubblico di Riminifiera, durante tutta la durata del Meeting (19-25 agosto 2016)

Sorta da un’idea dell’ambasciatore dell’Honduras presso la Santa Sede, Carlos Avila Molina, la mostra è stata realizzata da quest’ultimo, assieme a suor Mary Melone, rettrice della Pontificia Università Antonianum, Federica Bergamino della Pontificia Università della Santa Croce, don Filippo Belli e Luca Pezzi, in collaborazione con i due atenei menzionati e con la Pontificia Università Salesiana.

L'iniziativa gode del patrocinio del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e del contributo del governo dell'Honduras e del Programma Marca Pais Honduras.

A colloquio con ZENIT, uno dei curatori, don Filippo Belli, sacerdote dell'arcidiocesi di Firenze e docente di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, ha illustrato i contenuti e il filo logico del percorso espositivo: la 'discesa agli inferi' dell'umanità oscurata dal peccato e la Mano provvidente che risolleva i suoi figli perduti, mostrandone i frutti di una redenzione completa e convinta.

Don Filippo, può darci qualche anticipazione sui contenuti della mostra?

La mostra avrà come titolo *L'abbraccio misericordioso. Una sorgente di perdono*. L'idea è quella di mostrare come la misericordia di Dio sia venuta incontro all'incapacità dell'uomo di risolvere in maniera adeguata i vari conflitti, dai più minuti familiari ai più eclatanti a livello dei popoli. Chi fa esperienza di questa misericordia divina che si è fatta storia umana, può sperimentare in sé una capacità di perdono insperata e fruttuosa.

Come sarà strutturata l'esposizione?

L'allestimento che abbiamo pensato per il Meeting prevede cinque sezioni che introdurranno il visitatore all'esperienza della misericordia e del perdono. In primo luogo verrà evidenziata la situazione umana di tutti i tempi, che fa esperienza di una "strana contraddizione" per la quale desidera il bene, ma fa il male, come direbbe san Paolo. Una situazione alla quale l'uomo non sa rispondere con le proprie energie e chiede di essere "salvato". La seconda parte farà vedere come Dio è intervenuto nella storia per farsi conoscere come misericordia, intessendo una trama di rapporti che ha educato il popolo di Israele a volere imitare Dio. Il culmine di questo intervento è il volto della misericordia nel volto di Gesù. Chi lo ha incontrato, ha fatto esperienza di un amore capace di vincere ogni male. La quarta sezione mostra i frutti, attraverso testimonianze, dell'uomo cambiato e perdonato, finalmente capace di gesti di perdono, carità, unità. L'ultima sezione tenterà di evidenziare come la misericordia e il perdono possono contribuire nei diversi ambiti della vita (familiare, politico, economico, giudiziario) a rendere più umana e pacifica l'esistenza degli uomini. In ultimo lasceremo i visitatori con un momento di contemplazione di fronte al famoso quadro di Rembrandt del Figliol Prodigo.

La mostra gode del patrocinio del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione: c'è quindi un legame particolarmente stretto con il Giubileo non solo a livello di obiettivi ma anche a livello istituzionale ed organico?

Abbiamo ricevuto attestati di stima, di incoraggiamento e di sostegno da parte di diverse istanze ecclesiali, in modo particolare dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione. Per noi è una garanzia e un conforto nel proporre questa mostra nell'ambito del Giubileo della Misericordia. In effetti l'intenzione e lo scopo della mostra è quello di seguire e esprimere le preoccupazioni del Santo Padre in questo Anno Santo, soprattutto quella di permettere a quante più persone possibili di comprendere e sperimentare la misericordia di Dio. Oggi c'è un estremo bisogno, come sottolinea spesso il Santo Padre Francesco, di misericordia per curare le ferite del nostro tempo e rendere l'umanità più degna del suo nome.

Qual è il ruolo dell'Honduras nell'organizzazione della mostra?

Senza la proposta dell'Ambasciatore della Repubblica dell'Honduras presso la Santa Sede, Carlos Avila Molina, e il suo continuo stimolo, suggerimento, sostegno e decisione, questa mostra non avrebbe nemmeno visto la luce, tanto meno si sarebbe realizzata. Il Meeting di Rimini ha accettato la sfida che l'Ambasciatore dell'Honduras ha lanciato, assecondando volentieri e offrendo le sue energie e capacità per realizzare un sogno che da tempo albergava nel suo cuore, quello di proporre una mostra sul perdono, convinto com'è della sua importanza per la vita delle persone e dei popoli.

Quale infine il ruolo delle tre università pontificie (Antonianum, Santa Croce, Salesiana)?

Fin da subito, quando il progetto è iniziato, siamo riusciti a coinvolgere le tre università pontificie nella realizzazione della mostra. L'idea, sempre dell'Ambasciatore, era di condividere e di riunire le migliori energie possibili in questo lavoro. In effetti, abbiamo trovato in loro non solo una simpatia per l'opera, ma una fattiva collaborazione che si è tradotta in un lavoro di équipe in cui ognuno ha potuto mettere a frutto le proprie competenze e capacità. La mostra stessa "mostrerà" la bontà di tale collaborazione.

Concluso il Meeting (e concluso anche il Giubileo), la mostra avrà un seguito?

Ci auguriamo di sì, e stiamo facendo il possibile perché questo avvenga. Infatti stiamo predisponendo la trasformazione dell’allestimento al Meeting in mostra itinerante e in diverse lingue. Stiamo coinvolgendo anche le Università cattoliche di tutto il mondo perché la mostra possa essere visionata in più luoghi possibili. La nostra ambizione è di poter toccare tante persone nel mondo su questo tema, anche al di là del Giubileo, essendo la misericordia e il perdono così decisivi per la trasformazione in meglio della nostra umanità.

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.aica.org/print.php?id=24308

Sacerdotes del Cono Sur se reúnen para hablar de la misericordia en su ministerio

***Segue il testo in originale

Sacerdotes del Cono Sur se reúnen para hablar de la misericordia en su ministerio

Viernes 29 Jul 2016 | 11:22 am

Buenos Aires (AICA): En el marco del VII Curso de Actualización Teológica, sacerdotes de la Argentina, del Uruguay, del Paraguay y de Bolivia se reunirán en La Chacra (Bella Vista, provincia de Buenos Aires) desde el 1º hasta el 4 de agosto. El tema de este año es El nombre de Dios es Misericordia.

En el marco del VII Curso de Actualización Teológica, sacerdotes de la Argentina, del Uruguay, del Paraguay y de Bolivia se reunirán en La Chacra (Bella Vista, provincia de Buenos Aires) desde el 1º hasta el 4 de agosto. El tema de este año es El nombre de Dios es Misericordia.

El principal bloque lo constituirán las clases del profesor José María Galván, docente de Teología Dogmática en la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, de Roma, sobre El misterio de la Misericordia de Dios. No solo habrá clases teóricas, también habrá oportunidad de conocer de primera mano experiencias de obras de misericordia a través de las ponencias de varias doctoras y del capellán del Hospital General de Agudos Dr. Enrique Tornú sobre la asistencia al dolor y el sufrimiento; o de varios miembros del equipo de rugby Los Espartanos, que reúne a veteranos de este deporte y presidiarios.

Por su parte, el obispo de San Isidro y presidente de Cáritas Argentina, monseñor Oscar Ojea, hablará de la Misericordia; y el obispo de Nueve de Julio, monseñor Ariel Edgardo Torrado Mosconi, expondrá sobre el sacramento de la Reconciliación.

El Curso de Actualización Teológica es organizado por la Prelatura de la Santa Cruz y Opus Dei para la formación permanente de los sacerdotes de su presbiterio y de todos los sacerdotes seculares que lo deseen.

La Chacra es una casa de retiros y actividades formativas situada en Bella Vista, en la que San Josemaría Escrivá y el Beato Álvaro del Portillo residieron durante casi un mes en 1974, con motivo de su viaje de catequesis a Argentina.

Más información: prensa@actualizacionteologica.org o en internet: www.actualizacionteologica.org.+

---

argomento
Citazioni Università e/o professori

LAVANGUARDIA.es

http://www.lavanguardia.com/edicion-impresa/20160729/403541457370/la-gran-feria-de-las-vocaciones.html

La gran feria de las vocaciones

***Segue il testo in originale

Más de cien congregaciones y grupos católicos tienen stands en Cracovia para ofrecerse a jóvenes interesados

La gran feria de las vocaciones

BARTOSZ SIEDLIK / AFP

Estas monjas, protegidas de la lluvia por un chubasquero, esperan la llegada de Francisco en el parque Blonia de Cracovia

EUSEBIO VAL
Cracovia
Enviado especial

Meredith, de sólo 17 años, rompe a llorar, emocionada, después de hablar unos minutos con la hermana Jessica, de las Esclavas del Sagrado Corazón de Jesús. "Estoy pensando sobre mi vocación –confiesa, con los ojos aún húmedos, esta joven estudiante estadounidense–. Ver a estas monjas sin hábito ha despertado mi curiosidad. Estoy abierta a lo que Dios decida para mí".

El *vocation center*, junto al estadio de fútbol del KS Cracovia, es uno de los lugares más concurridos y bulliciosos de la Jornada Mundial de la Juventud (JMJ) que se está celebrando en la ciudad polaca. Parece una auténtica feria, aunque sin comida gratis ni azafatas. Hay casi 120 stands de congregaciones y grupos católicos. Se presentan y se ofrecen a los jóvenes que puedan estar interesados en un compromiso muy sólido, como religiosos, o en una experiencia temporal, como laicos. A veces lo segundo sirve de trampolín para lo primero.

Meredith, residente en el norte de Florida, podría pasar por cualquier joven turista de su país. Es rubia, lleva trenzas y se toca con una gorra. Va con pantalón corto y chubasquero. En la espalda carga con una mochila en la que asoman una bandera de las barras y estrellas y una botella de agua. Después de conversar con Jessica, Meredith prueba con otra congregación. Su cabeza bulle en la duda. Es una excelente estudiante y ha logrado plaza en la prestigiosa universidad de Cornell, en Nueva York, para estudiar Agricultura, pero la vida consagrada le tienta demasiado.

"Aquí se despiertan muchas cosas", comenta la hermana Marta, de Oporto. Mira a Meredith y añade: "Esto puede ser el inicio de una hermosa historia de culmina en una vocación religiosa. Nuestro objetivo, siguiendo la filosofía ignaciana, es cubrir la necesidad de cada persona, porque Dios habla a cada uno. No nos interesa captar sino ayudar a la gente a descubrir cuál es su verdad y su papel en el mundo".

"Es difícil que alguien decida hacerse monja en cinco minutos, pero es importante exponerles las posibilidades", comenta Jessica, de Filadelfia. Esta maestra de 34 años entró en las Esclavas después de la experiencia de un año, como voluntaria, con los jesuitas, en una reserva india en Montana, donde la obesidad, la diabetes y el alcoholismo hacen estragos.

"Las JMJ no son la panacea, pero sí un punto de inflexión, como en Madrid 2011", dice Yago de la Cierva

El polaco Maciej Miasic, sacerdote comboniano, de 36 años, ve mucho interés en los jóvenes por ser voluntarios en las misiones, aunque menos deseos de hacerse curas o monjas. "Es parte de la mentalidad de hoy –dice–. Les cuesta pensar en algo permanente, no sólo una vocación religiosa sino también el matrimonio".

Para Yago de la Cierva, que fue director ejecutivo de la JMJ de Madrid en el 2011, este tipo de encuentros "no son la panacea universal, pero sí pueden ser un punto de inflexión, como fue el caso de España". "Hubo órdenes religiosas que llevaban veinte años sin vocaciones y esa semana tuvieron cuatro", añade. Este experto en comunicación y miembro del Opus Dei, que se encarga de la prensa internacional en Cracovia, piensa que, además del efecto que las JMJ pueden tener como vivero de vocaciones, es muy importante para los curas y para la gente que trabaja en el apostolado, a veces desanimada por la huida de los jóvenes. En estos encuentros se percatan de que la Iglesia está muy viva y la continuidad está garantizada.●

"Tengo novia pero no lo descarto"

José Antonio del Valle Meléndez lleva estampada en un pómulo la bandera de Puerto Rico y se declara a favor de la independencia de su isla, una de las últimas colonias españolas y hoy estado libre asociado de EE.UU. Se alegra mucho de que el periodista reconozca su procedencia. Este biólogo de 27 años, que ahora vive y trabaja en Misuri, es un católico que siempre ha sentido el impulso de convertirse en misionero, a poder ser en África. No peca de falsa modestia: "Yo siempre he pensado que nací para algo grande. Un trabajo normal no me llena. Tengo muchos talentos (idiomas, música y un largo etcétera) y los quiero poner al servicio de los demás. Si es en el ámbito cristiano, aún mejor". Le preguntamos si le bastaría con ser un misionero laico o si se atrevería a dar el paso y ordenarse sacerdote. "Pues no lo descarto, aunque tengo novia", dice, con una sonrisa. "No lo descarto –insiste Del Valle–. Lo que tenga que llegar, llegará. Sólo Dios lo sabe". "También existe la posibilidad de ordenarse diácono; cada vez hay más", le comentamos. "Sí, es cierto", contesta el joven puertorriqueño, pensativo y agradecido por una alternativa que tal vez no había barajado.

El Papa pide a Polonia que no se aísle de Europa para imponer sus criterios

CRACOVIA Enviado especial

De manera educada y diplomática, pero inequívoca, Francisco pidió ayer a Polonia que no se aísle de Europa e imponga sus criterios. El Papa lo dijo durante la homilía en el monasterio de Jasna Gora, en Czestochowa, y se refería, implícitamente, a las políticas del Gobierno nacionalista y conservador polaco, que han provocado rechazo en la Unión Europea y en el aliado estadounidense.

El mensaje en el santuario de la virgen negra fue sobre todo espiritual, centrado en los pasajes del Evangelio que describen la modesta llegada de Jesucristo al mundo, sin ostentación, "en la pequeñez, en la humildad". Francisco quiso contraponer eso a la atracción de los hombres por el poder y la grandeza.

En la homilía hubo repetidas alusiones a la Virgen. Aconsejado por la curtida diplomacia vaticana, el Papa las aprovechó para ligarlas a la actualidad. Dijo que la Virgen enseña "a evitar decisionismos y murmuraciones en nuestras comunidades". "En su camino, vuestro pueblo ha superado en la unidad muchos momentos duros –observó el Pontífice–. Que la Madre, firme al pie de la cruz y perseverante en la oración con los discípulos en espera del Espíritu Santo, infunda el deseo de ir más allá de los errores y las heridas del pasado, y de crear comunión con todos, sin ceder jamás a la tentación de aislarse e imponerse".

Fue evidente que Francisco estaba dirigiendo la atención de los presentes, especialmente el Gobierno, sobre las tensiones políticas internas generadas por medidas que la oposición –y también Bruselas– consideran una erosión peligrosa del estado de Derecho, como la reforma restrictiva de los poderes del Tribunal Constitucional y las limitaciones a la libertad de prensa. Varsovia y los socios de la UE también están a la greña por el rechazo polaco a aceptar cuotas de refugiados.

Francisco protagonizó una aparatosa caída antes de la misa (no vio un escalón), pero el percance no tuvo consecuencias. Por la tarde presidió, en el parque Blonia de Cracovia, la ceremonia de acogida de los centenares de miles de participantes en la Jornada Mundial de la Juventud. El Papa suele mostrarse incómodo en estas coreografías de masas. Él prefiere actos más sobrios. En su discurso, Francisco animó a los jóvenes a no perder el entusiasmo y las ganas de cambiar el mundo, y a evitar "perder los años más bellos de su vida y sus energías corriendo detrás de vendedores de humo" que "os roban lo mejor de vosotros mismos".●

argomento
Citazioni Università e/o professori

www.chiesa.espressonline.it

http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/1351349

"L'Osservatore" dice cosa dice "Amoris laetitia". Ma poi gli arriva la stroncatura

***Segue il testo in originale

www.chiesa.espressonline.it

"L'Osservatore" dice cosa dice "Amoris laetitia". Ma poi gli arriva la stroncatura

Botta e risposta tra Rocco Buttiglione, sul giornale del papa, e il professor Robert A. Gahl dell'università romana dell'Opus Dei. Il primo a favore della comunione ai divorziati risposati, il secondo contro

di Sandro Magister

ROMA, 2 agosto 2016 – Dopo aver dato prolungato spazio a cardinali e vescovi per una vacua gara di elogi dell'esortazione postsinodale "Amoris laetitia", "L'Osservatore Romano" ha dato la parola anche a due laici, i quali sono invece entrati nel vivo della discussione e hanno preso posizione entrambi a favore delle novità pastorali tanto care a papa Francesco.

Tutto è avvenuto nel giro di tre giorni, tra il 20 e il 23 luglio.

Il primo a intervenire è stato l'italiano Rocco Buttiglione, appartenente a Comunione e liberazione, docente di filosofia e rinomato espositore del pensiero di Karol Wojtyla di cui è stato confidente ed amico, ma anche persona impegnata sul terreno politico, come parlamentare e come ministro della cultura:

> La gioia dell'amore e lo sconcerto dei teologi

Il secondo è stato il messicano Rodrigo Guerra López, anche lui impegnato sui due fronti della cultura e della politica, docente e ricercatore del Centro de Investigación Social Avanzada di Querétaro:

> Fedeltà creativa

L'uno e l'altro hanno insistito sulla continuità tra "Amoris laetitia" e il precedente magistero della Chiesa. Entrambi però hanno letto nell'esortazione postsinodale "uno sviluppo organico con fedeltà creativa", che per Buttiglione implica una chiara apertura alla comunione ai divorziati risposati, senza più quelle condizioni stringenti – vivere come fratello e sorella – stabilite in particolare da Giovanni Paolo II.

Dato quindi che "L'Osservatore Romano" non ha fin qui pubblicato neanche una riga che segnali la presenza tra cardinali, vescovi, preti e laici di tutto il mondo di interpretazioni che invece tengono fermo l'insegnamento tradizionale della Chiesa sul punto in questione, è

sempre più evidente che la posizione autentica di papa Francesco è proprio quella "evolutiva", nonostante le calcolate ambiguità e reticenze del documento da lui scritto.

Anzi, il fatto che sia proprio un wojtyliano storico come Buttiglione ad avvalorare le novità pastorali attribuite a papa Francesco rispetto al predecessore, rende tali novità ancor più attendibili.

Era da prevedere, tuttavia, che le bordate di Buttiglione e Guerra López non sarebbero rimaste senza contraccolpi.

E infatti così è stato. Ai due hanno replicato puntualmente due esperti dell'opposto schieramento.

A Buttiglione ha risposto il 26 luglio su "First Things" – la rivista on line che si definisce "America's most influential journal of religion and public life" – padre Robert A. Gahl, Jr., docente di etica presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma:

> Healing through Repentance

Mentre contro Guerra López è in arrivo la replica di Jaroslaw Merecki, polacco, salvadoriano, professore all'Università Cattolica di Lublino e al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia di Roma.

"In arrivo" perché la sua replica sarà pubblicata in esclusiva su questo stesso sito tra un paio di giorni.

Ecco dunque, per cominciare, la riproduzione integrale della risposta di Gahl a Buttiglione.

_____

Guarire attraverso il pentimento

Una risposta alla lettura di Rocco Buttiglione della "Amoris laetitia"

di Robert A. Gahl, Jr.

Pochi giorni fa, sul quotidiano del Vaticano, "L'Osservatore Romano", Rocco Buttiglione è intervenuto nello spinoso dibattito sulla esortazione postsinodale di papa Francesco "Amoris laetitia".

Buttiglione, già ministro italiano della cultura ed esperto della filosofia di papa Giovanni Paolo II, ha cercato di difendere Francesco dai critici conservatori che sostengono che egli ha rotto con l'insegnamento di Giovanni Paolo sul divorzio e il nuovo matrimonio.

Con un approccio populista non appesantito da teorie teologiche, centrato sul "sensus fidei" dei cattolici, Buttiglione sostiene che la più semplice interpretazione di "Amoris laetitia" è anche la più fedele, quella meglio in grado di capire ed apprezzare la novità pastorale proposta dal papa.

Ma purtroppo, l'interpretazione di Buttiglione della distinzione tra moralità oggettiva e imputabilità soggettiva, una distinzione effettivamente sottolineata e sviluppata in "Amoris laetitia", è fuorviante. Se presa sul serio, con le sue piene implicazioni pastorali, incoraggerebbe un approccio pastorale spietato piuttosto che misericordioso, con i peccatori pentiti.

Buttiglione affronta la questione particolarmente controversa che è sollevata dai passaggi più difficili di "Amoris laetitia": se una persona che è divorziata e risposata civilmente, o

semplicemente convivente, può o no ricevere la santa comunione.

Egli fa leva sulla distinzione tra oggettivo e soggettivo per osservare che una persona che commette ciò che è oggettivamente un peccato mortale potrebbe non essere soggettivamente colpevole di quel peccato, e, pertanto, potrebbe essere dispensata dalla piena responsabilità per esso. Una tale persona potrebbe sentirsi intrappolata e dispiacersi per ciò che l'ha portata a questo suo dilemma, senza sapere come risolverlo.

Tutto questo è vero. Ma Buttiglione fa un passo avanti e sostiene che il confessore deve decidere se il penitente può essere ammesso ai sacramenti, senza essere guidato da principi predeterminati. Principi predeterminati porterebbero alla casistica, e, inoltre, "la varietà di situazioni e circostanze umane è troppo vasta" per essere coperta da essi. Così, il peccato commesso da uno che continua a impegnarsi in rapporti sessuali con un altra persona con la quale lui o lei non è attualmente sposato può non essere gravemente colpevole. Buttiglione implica in tal modo che il confessore può aprire la porta ai sacramenti senza assicurare il pieno pentimento del penitente.

Mentre Buttiglione ha ragione nel dire che alcuni peccati del passato possono non essere soggettivamente imputabili, il suo suggerimento che il confessore possa dare al penitente un "pass" gratuito per tali peccati nel futuro non può conciliarsi con la tradizione che sostiene che i peccatori abituali devono pentirsi per essere perdonati e che il loro pentimento deve includere un fermo proposito di correzione (vedi Catechismo della Chiesa cattolica, n. 1451 e Concilio di Trento, DS 1676). Gesù disse alla donna sorpresa in adulterio: "Va 'e non peccare più" (Gv 8,1 1). I bravi confessori sanno guidare i loro penitenti verso il pieno pentimento, aiutandoli a riflettere su ciò che possono fare per liberarsi da una situazione difficile o anche da un dilemma apparente. Aiutando il penitente ad acquisire un fermo proposito di correzione, il pastore fa un favore a lui o a lei, istruendo nella pienezza della verità di Gesù.

Papa Francesco ha fama di promuovere l'accompagnamento pastorale come un processo misericordioso di incontro con il Salvatore. Confondere la legge della gradualità per cui, come Giovanni Paolo ha insegnato, il peccatore è gradualmente portato a porsi di fronte alla pienezza della verità, con una gradualità della legge per cui alcune pecore sono dispensate dalla proibizione di atti intrinsecamente cattivi, come Buttiglione sembra proporre, significherebbe minare il messaggio di salvezza e sminuire la forza della redenzione di Gesù (cfr. Giovanni Paolo II, "Familiaris consortio", n 34). Invece di aiutare i peccatori a trovare la redenzione, il lassismo soggettivista li blocca nella loro sofferenza personale. Esso nega il potere di guarigione del vero pentimento e il rimedio edificante della santa eucaristia per coloro che hanno risposto all'invito di Gesù a "non peccare più".

In un'importante intervista del 2013, poco dopo la sua elezione, Francesco ha messo in guardia dai pericoli sia del legalismo che del lassismo nella pastorale per i peccatori pentiti. Proprio mentre ha denunciato il legalismo di imprigionare le persone con regole rigide, ha condannato la falsa compassione:

"Il confessore… corre sempre il pericolo di essere o troppo rigorista o troppo lasso. Nessuno dei due è misericordioso, perché nessuno dei due si fa veramente carico della persona. Il rigorista se ne lava le mani perché lo rimette al comandamento. Il lasso se ne lava le mani dicendo semplicemente 'questo non è peccato' o cose simili. Le persone vanno accompagnate, le ferite vanno curate".

Per guarire le ferite delle pecore, il pastore deve aiutarle ad affrontare la verità sul proprio peccato, in modo che possano abbracciare la pienezza della misericordia redentrice. Solo allora, con un vero pentimento e una ferma decisione di non peccare più, possono ricevere l'assoluzione e godere l'assistenza piena di grazia della santa eucaristia.

Buttiglione punta a quella che mi piace chiamare una "ermeneutica cattolica", in contrapposizione a un'ermeneutica "progressista" o "revisionista" della sinistra, o a un'ermeneutica "conservatrice" della destra. L'ermeneutica cattolica è radicata in una superiore epistemologia della fede, in quanto presuppone il Corpo vivo di Cristo, sempre lo stesso Corpo, "ieri, oggi e sempre" (Eb 13, 8). Questa superiore epistemologia gode del solido fondamento della divina rivelazione custodita come un tesoro dalla tradizione della Chiesa e illuminata dalla

fede e dall'ispirazione profetica dello Spirito Santo, mentre la Chiesa, con tutti i suoi membri, incontra il mondo nella storia. Ricorrendo alla terminologia corrente nell'analisi politica (effettivamente insufficiente quando si tratta di questioni di teologia), l'ermeneutica cattolica evita le insidie sia della sinistra che della destra. A sinistra, l'ermeneutica progressista legge l'insegnamento della Chiesa come se il magistero debba progredire rispetto alla rivelazione in accordo con gli sviluppi storici della nostra epoca. A destra, l'ermeneutica conservatrice preferisce un papa silenzioso perché, dal punto di vista conservatore, abbiamo già una sufficienza di dottrina che rimarrà sempre la stessa, come una foresta pietrificata, piuttosto che come un corpo vivente.

In questi tempi di controversie ecclesiali, il tentativo di Buttiglione di leggere "Amoris laetitia" in continuità con il magistero pontificio precedente è lodevole. Ma i dettagli della sua applicazione pastorale portano a pericolose e inconciliabili deviazioni dalla tradizione, soprattutto riguardo a importanti documenti dell'insegnamento di Giovanni Paolo quali la "Familiaris consortio", il Catechismo della Chiesa Cattolica e la "Veritatis splendor".

Purtroppo, quindi, Buttiglione finisce col minare la stessa premessa del suo approccio alla lettura di "Amoris laetitia".

_____

L'"importante intervista del 2013" citata da Gahl è quella data nel settembre di quell'anno da papa Francesco a "La Civiltà Cattolica" e ad altre riviste della Compagnia di Gesù:

> Intervista a papa Francesco

_____

Gli ultimi tre precedenti servizi di www.chiesa:

26.7.2016
> Un "pontificato d'eccezione". Il mistero di papa Benedetto
Contro gli Anticristi che insidiano la Chiesa. Le teorie del filosofo della politica Carl Schmitt applicate al pontificato di Joseph Ratzinger e alla sua rinuncia

22.7.2016
> Un papa che non s'era mai visto. Un po' protestante
L'idillio tra Francesco e i seguaci di Lutero. L'allarme di cardinali e vescovi contro la "protestantizzazione" della Chiesa cattolica. Ma anche la diffidenza di autorevoli teologi luterani

18.7.2016
> Brandmüller: "La rinuncia del papa è possibile, ma è da sperare che non succeda mai più"
Il cardinale tedesco, autorevole storico del cristianesimo, interviene sulla questione sempre più incandescente delle dimissioni di Benedetto XVI. Che a suo giudizio non hanno fatto bene alla Chiesa

_____

Per altre notizie e commenti vedi il blog che Sandro Magister cura per i lettori di lingua italiana:

> SETTIMO CIELO

Ultimi tre titoli:

Mondo sottosopra. I cattolici uccidono la suocera, i musulmani vanno a messa

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.farodiroma.it/2016/08/04/amoris-laetitia-e-dialogo-fu-per-lo-meno-da-parte-di-rocco-buttiglione/

Amoris laetitia. Rocco Buttiglione risponde a Gahl

***Segue il testo in originale

FarodiRoma Quotidiano di informazione

www.8xmille.it 8x mille CHIESA CATTOLICA

Amoris laetitia. Rocco Buttiglione risponde a Gahl

0

04 Ago 2016 Amoris Laetitia, Rocco Buttiglione by redazione

Il blog Come Gesù, che da anni si pone l'obiettivo di far parlare in maniera pacifica chi ha opinioni diverse, ottiene che escano dai rispettivi gruppi – e dialoghino – due persone con pareri molto diversi rispetto ad Amoris laetitia.

Avviene che Robert A. Gahl, professore di etica all'università romana dell'Opus Dei e contrario all'apertura sacramentale verso i divorziati risposati che non intendono astenersi dai rapporti sessuali, risponda a colpi di "tradizione ferita" all'articolo che Buttiglione, filosofo moralista, nonché politico e profondo conoscitore di Karol Wojtyla, scrisse a fine luglio su L'Osservatore Romano in favore dell'Esortazione Apostolica papale.

Fino a *Familiaris Consortio,* affermava l'ex-ministro, i divorziati risposati erano scomunicati; con Giovanni Paolo II vennero riammessi alla comunione purché decidessero di vivere come "fratello e sorella". In continuità con questo percorso di inclusione, Papa Francesco fa un passo in avanti con Amoris Laetitia dicendo che nel colloquio sacramentale, il confessore può riscontrare che il penitente sia in una sorta di ignoranza invincibile rispetto alla verità del matrimonio e alla sua condizione di divorziato risposato; o, comunque, in condizioni tali da aver bisogno dell'aiuto dell'Eucarestia per completare il percorso di conversione che ha iniziato volendosi confessare.

Gahl, sul blog di Sandro Magister, a questo articolo de L'Osservatore Romano replicava in modo tassativo: "le applicazioni pastorali suggerite da Buttiglione portano a pericolose e inconciliabili deviazioni dalla tradizione, soprattutto riguardo a importanti documenti dell'insegnamento di Giovanni Paolo II quali la Familiaris Consortio, il Catechismo della Chiesa Cattolica e la Veritatis splendor.". Ma Buttiglione replica.

Ieri, legge sul blog Come Gesù l'articolo del moralista dell'Opus Dei e, per questo motivo, pubblica oggi sul sito di don Mauro Leonardi una replica convincente, pacata ed articolata. In sostanza, spiega Buttiglione, Gahl ignora la vera tradizione perenne della Chiesa: quella che, passando da san Pio V a Newman, distingue "tra un assenso meramente nozionale ed un assenso reale della coscienza." In sostanza – così l'ex-ministro sunteggia il pensiero di Gahl – il professore della Pontificia Università della Santa Croce sostiene che, allorché il penitente confessa un comportamento che costituisce materia grave di peccato e che è stato commesso senza avere piena coscienza e deliberato consenso, è sufficiente che il confessore gli spieghi la dottrina della Chiesa su quel problema particolare rifiutandosi poi di impartirgli l'assoluzione se egli non si impegnerà per il futuro ad evitare quel comportamento. Ma – è la replica di Buttiglione – rispetto alla ecclesiale e tradizionale "piena avvertenza e deliberato consenso" le cose non sono così semplici.

I dettagli dell'argomentazione però vanno letti in diretta sul blog, nella speranza che Robert A. Gahl dica ancora la sua, riguardo a un argomento che tocca la vita di tanti laici e sacerdoti.

Dispiace solo la caduta di tono per la quale il moralista dell'Opus Dei definisce "populista" Buttiglione: forse non sa che nel 2004 perse la possibilità di divenire Commissario europeo per la giustizia per aver detto "come cattolico considero l'omosessualità un peccato, ma non un crimine». Se fosse stato "populista" non l'avrebbe detto. Il posto di Buttiglione venne preso da Franco Frattini.

Articoli recenti

Ottimo debutto del Pescara che ferma il Napoli. Bene Lazio e Chievo. Ko Inter 21 agosto 2016

Renzi: per il governo si voterà nel 2018. L'esito del referendum non conta 21 agosto 2016

Rio 2016. Sono 28 alla fine le nostre Medaglie 21 agosto 2016

Il richiamo del Papa: la nostra vita non è Pokemon Go 21 agosto 2016

Palinuro: recuperato il corpo del primo sub 21 agosto 2016

Nigeria: cardinale Onayekan esorta all'unità della nazione 21 agosto 2016

Libertà religiosa aiuta la coesione sociale. Il saluto di Mattarella al Sinodo Valdese 21 agosto 2016

Le lacrime del campione. Il pianto liberatorio di Neymar 21 agosto 2016

Parole chiave

Papa Gmg Carabinieri Roma Polizia di Stato giubileo Turchia pedofilia terrorismo Renzi Raggi Siria Papa Francesco migranti Rio 2016 Isis Brexit Cuba Papa Francesco Mattarella

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.avvenire.it/rubriche/Pagine/Vite%20digitali/Uno%20%C2%ABstile%20cristiano%C2%BB%20nell%20abitare%20i%20social_20160812.aspx?Rubrica=Vite%20digitali

Uno «stile cristiano» nell'abitare i social

***Segue il testo in originale

Vite digitali

A cura di Gigio Rancilio

12/08/2016

Uno «stile cristiano» nell'abitare i social

Esiste uno "stile cristiano" col quale abitare il mondo digitale?
Chi pratica tutti i giorni il mondo digitale sa quale urgenza abbia ormai assunto questa domanda. Non solo perché il pensiero cristiano e la fede rischiano di perdersi o, nel migliore dei casi, di venire confinati in mezzo a miliardi di altre idee, sentimenti e "fedi" laiche se non addirittura anti cristiane, ma soprattutto perché anche dove le idee e i sentimenti cristiani sono considerati preziosi spesso chi li commenta lo fa con uno stile che non è per nulla cristiano. A furia di essersi abituati a leggere sui social interventi sprezzanti su qualunque tema, anche alcuni credenti (o che si presentano come tali) hanno ormai l'abitudine di commentare post dedicati persino agli argomenti religiosi più delicati con una durezza lessicale che arriva a dimenticare anche le più elementari forme di educazione e di rispetto.
Presi come sono dal dover commentare qualunque post, subito e a tutti i costi, sembrano dimenticare che in Rete, nel mondo digitale, anche lo stile è comunicazione. Cosa credete penserà di noi – noi credenti – una persona anni luce lontana dalla fede che si imbatte per caso in certi commenti presenti anche su alcune pagine Facebook "cattoliche"?
Il Papa nel suo Messaggio per la 50esima Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali, lo scorso gennaio, ci aveva già ricordato come «non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell'uomo è la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione».
Nel volume "La missione digitale", appena uscito, gli autori Giovanni Tridente e Bruno Mastroianni, hanno riletto il "messaggio" di Francesco in chiave social, creando una sorta di vademecum in sei punti, che tutti noi dovremmo imparare a memoria prima di muoverci su Twitter, Facebook, Snapchat e Instagram.
l. Ricorda che «l'accesso alle reti digitali comporta una responsabilità per l'altro, che non vediamo ma è reale, ha la sua dignità».
2. Ascolta gli altri e pensa che «ascoltare significa prestare attenzione, avere desiderio di comprendere, di dare valore, rispettare, custodire la parola altrui».
3. Prima di postare, impegnati a «scegliere con cura parole e gesti per (...) guarire la memoria ferita e costruire pace».
4. Deciditi a «non spezzare mai la relazione».
5. Nelle reti digitali «possiamo e dobbiamo giudicare situazioni di peccato (...) ma non possiamo giudicare le persone, perché solo Dio può leggere in profondità nel loro cuore».

6. Non dimenticare che «solo parole pronunciate con amore (...) toccano i cuori».
Alcuni giorni fa, Francesco, i cui profili social sono al top, ci ha spronato in un tweet: «Ai gesti di odio e distruzione, opponiamo gesti di bontà».
Non parole da baci Perugina, ma gesti di bontà (anche digitali, mi permetto di aggiungere).
Una bella sfida da fare nostra già in questa estate social. Perché anche nel mondo digitale lo stile è sostanza.

© riproduzione riservata

argomento
Citazioni Università e/o professori

El Confidencial

http://www.elconfidencial.com/espana/2016-09-05/espana-pierde-la-fe-cae-el-numero-de-sacerdotes-en-la-ultima-decada_1253891/?utm_content=buffer458dc&%E2%80%A6

España pierde la fe: cae el número de sacerdotes en la última década

***Segue il testo in originale

El Confidencial

España pierde la fe: cae el número de sacerdotes en la última década

El número de sacerdotes que se ordenan cada año en España desciende de forma progresiva desde 2001. Las nuevas tecnologías, claves para el futuro

Una misa en la basílica de San Pedro del Vaticano. (EFE)

Autor
Álvaro G. Zarzalejos
Contacta al autor
agzarzalejos
Tiempo de lectura9 min

05.09.2016 – 05:00 H.

La fe mueve montañas... pero cada vez a menos gente. Año tras año, el número de sacerdotes que se ordenan en España desciende de forma paulatina. Según los datos que ofrece la Conferencia Episcopal Española (CEE), es una realidad que cada vez menos personas sienten la llamada de Dios. “La crisis vocacional se debe a la crisis que sufre la institución eclesiástica. Es una crisis de valores, de mentalidad”, explica el teólogo y antropólogo Manuel Mandianes.

Evolución del número de sacerdotes ordenados en España

Source: Conferencia Episcopal Española Get the data

El baile de cifras de los ordenamientos no revela una caída drástica, pero sí acredita una peligrosa tendencia a la baja. Con una edad media de 65 años por sacerdote, el relevo generacional es ya una necesidad perentoria en el seno de la Iglesia. “El mundo occidental ha abandonado las referencias a Dios”, señala Mandianes. “Para la gente joven, la Semana Santa es una semana de vacaciones y las catedrales son obras de arte. Nada más, no entienden qué significa una misa o qué se celebra en ese periodo”.

Desde Roma, Daniel Arasa, profesor de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz, reconoce la situación aunque la circunscribe a Europa: “No se puede negar que las vocaciones sacerdotales son pocas. Seguramente es difícil encontrar una única causa: descenso del número de hijos, secularización, desorientación moral, marginalización de la Iglesia…”.

Para el antiguo antropólogo del CSIC, es fundamental que la Iglesia haga un ejercicio de autocrítica para abordar el tema: “Hablan de crisis de vocaciones pero mantienen todo igual desde hace 20 siglos. Si los jóvenes no van a la iglesia, por algo será”.

El Papa revoluciona Instagram: en dos días suma más de 1,5 millones de seguidores

Rubén Rodríguez
Si hace unos años la Iglesia sorprendía con el lanzamiento de su Twitter, ahora ha hecho lo propio con Instagram, una nueva cuenta que ha revolucionado las redes sociales

Sobre la actual estrategia de la Iglesia, Mandianes ensalza la labor llevada a cabo por el Papa: “Aunque está encontrando muchas resistencias internas, Francisco está tratando de reformar las instituciones de la Iglesia”,

explica. “Habla con una claridad meridiana, habla para la gente en el idioma de la gente”.

Una tesis muy parecida a la de este teólogo es la que mantiene Ana, una profesora de catequesis de un colegio de Madrid. “Hay que hacer una revisión del discurso. No tanto en el contenido sino en la forma”, explica a este diario. “Fallamos a la hora de conectar con los jóvenes. Es clave ser coherente y dar ejemplo, aunque no hay que olvidar que la vocación es una cuestión de fe y nada más”.

“Que haya un descenso de las vocaciones en Europa se debe a varios factores. Uno, que las posibilidades de elección se amplían. Otro, que para algunos chicos la opción de ser sacerdote no parece suficientemente atractiva al menos para toda la vida. Otra, el descenso de la natalidad, que por fuerza disminuye posibilidades”, añade Miriam Díez Bosch, doctora universitaria y directora del Observatorio Blanquerna de Comunicación, Cultura y Religión.

“Fallamos a la hora de conectar con los jóvenes. Es clave ser coherente y dar ejemplo, aunque no hay que olvidar que la vocación es una cuestión de fe"

Respecto a la necesidad de adaptar el lenguaje, Díez Bosch coincide con el resto en la necesidad de construir un discurso galvanizador que ‘active’ a la juventud: “No se logra conectar con lo que realmente mueve e interesa a la gente joven. Los que sí lo consiguen es porque usan música, vídeos, su lenguaje, vaya”.

Católicos, pero no practicantes

¿Y si el problema es que no hay creyentes? Los datos dicen lo contrario. Según el barómetro del Centro de Investigaciones Sociológicas (CIS) de mayo de 2016, el 71,1% de los encuestados se define católico, el 2,4% creyente de otra religión, el 13,3% no creyente y el 9,8% ateo.

La misma encuesta revela que el 59,4% no asiste "casi nunca" a eventos religiosos, el 14,7% lo hace "varias veces al año", el 8,8% "alguna vez al mes", el 14,2% "casi todos los domingos y festivos" y el 1,8% "varias veces” a la semana. “Por tradición, la gente se autodefine como creyente, pero hay que saber distinguir entre ser católico, cristiano… No es todo lo mismo”, puntualiza Mandianes.

Iglesia 2.0

Conscientes de la falta de aspirantes, la Iglesia lanzó en 2012 su primera campaña en internet para atraer a jóvenes que estén pensando en abrazar la fe. "No te prometo un gran sueldo, pero sí un trabajo fijo", fue uno de los reclamos del vídeo promocional.

La pieza audiovisual incluye testimonios de sacerdotes de todas las edades que prometen "una vida apasionante" y explican algunas de las partes más destacadas de su trabajo diario, desde la consagración hasta el oficio de bodas. En su momento, el vídeo fue recogido por los medios y en pocas horas se viralizó.

Consciente del tirón de la red y de la necesidad de llegar a la gente joven, el año pasado la plataforma católica Arguments publicó un vídeo en el que una chica de 23 años contaba cómo había sido su conversión hasta ingresar en las carmelitas descalzas.

'A priori', el testimonio no tendría nada de especial si no fuese por su protagonista: Almudena Rojas Estapé, hija del conocido psiquiatra Enrique Rojas y la notaria Isabel Estapé. Bajo el título 'Almudena: del mundo al Carmelo', la joven relata en seis minutos cómo pasó de ser una chica alejada de la religión a seguir los pasos de Santa Teresa de Jesús.

Un reclamo llamativo sumado a una impecable puesta en escena derivan en un contador de visitas que se acerca a las seis cifras a día de hoy, números que distan mucho de los cosechados por otros vídeos subidos en el mismo canal.

“Estas campañas son efectivas porque son polémicas. Lo peor que le puede pasar a una institución es ser invisible e irrelevante. Son campañas, carteles… que tienen que llamar la atención, para después pasar a lo realmente importante”, explica Díez Bosch.

Para la agencia de comunicación 101, acostumbrada a trabajar con la Santa Sede, la clave reside en la humanización del mensaje: “El público desconecta en cuanto percibe lenguaje institucional. Las audiencias necesitan poner cara y ojos a los mensajes. Identificar historias y experiencias reales con las que poder sentirse identificadas”, señala a este diario.

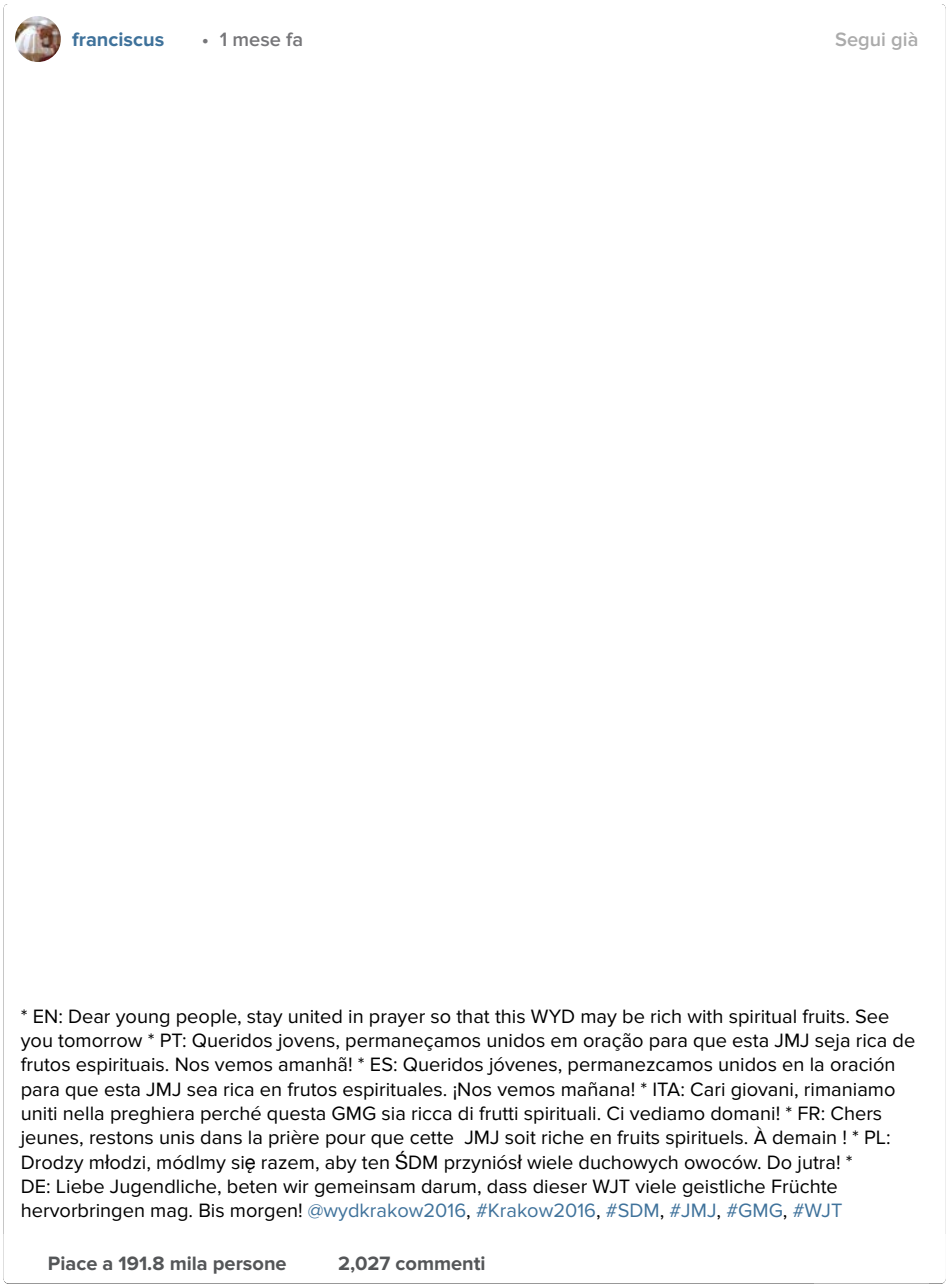
El Papa es el usuario de Twitter con más influencia por encima de Barack Obama

EC
Según el estudio Twiplomacy Study 2015, el presidente de EEUU es el más seguido en Twitter pero no el más influyente. En los primeros puestos está el primer ministro de India, Narendra Modi, y el turco

Estos son solo dos ejemplos de la imagen digital de la Iglesia, la punta del iceberg de algo mucho más grande. Cuando el papa Francisco aterrizó en Roma en 2013, uno de sus objetivos prioritarios fue el de ofrecer una imagen mucho más moderna de la institución. No es baladí que hace unos días el pontífice recibiese en el Vaticano a Mark Zuckerberg, fundador de Facebook. Francisco sabe qué canales de comunicación usan los jóvenes y quiere aprovecharlos.

“Creo que la figura del papa Francisco es un elemento unificador de gran valor y que las iniciativas 'online' se están aprovechando muy bien”, señala Daniel Arasa. “Las redes sociales son un canal increíble de difusión y, como dijo Benedicto XVI, el ámbito digital es el 'nuevo continente' [el continente digital] a evangelizar”.

De esta historia algo sabe el Papa: “Las redes sociales son un regalo de Dios”, afirmó hace unos meses. A las pocas horas de abrirse una cuenta en Instagram, una red social de fotos, el pontífice contaba con un millón de seguidores. En Twitter, el contador alcanza los 12 millones. Cifras de vértigo que para Mandianes tienen una explicación clara: “Francisco usa maravillosamente bien internet. Sabe decir lo mismo pero con otras palabras. Él demuestra que no hay que tener miedo a la renovación”.

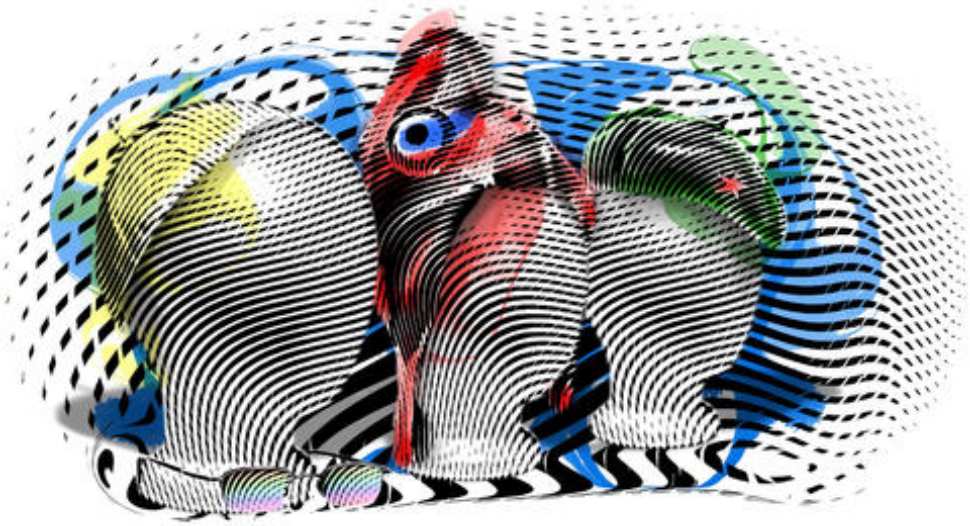


Para la profesora Díez Bosch, hay que tener en cuenta que el caso de la Santa Sede es único: “El Vaticano creó su web en cuanto nació internet. En las diócesis, congregaciones, comunidades… todavía hay mucho por mejorar”. La Iglesia ya sabe dónde está la audiencia a la que quiere llegar. Ahora solo tiene que hablar en su mismo lenguaje.

Mujeres y tecnología: ¿la solución?

El pasado mes de mayo, el papa Francisco abrió la puerta a que las mujeres puedan ser ordenadas diaconisas en un futuro. “Es una posibilidad”, afirmó ante un nutrido grupo de religiosas durante una audiencia en el Vaticano. Ante la insistencia de sus oyentes, se comprometió a crear una comisión encargada de estudiar la petición. “¿Constituir una comisión oficial? Sí, sería bueno aclarar este punto”, admitió.

Un diácono es una figura que puede ejercer el llamado sacerdocio de tercer grado. En la práctica, supone poder impartir los sacramentos del bautismo y el matrimonio, aunque no otros como la confesión y la eucaristía. Además, también puede presidir algunas celebraciones. La posibilidad de ordenar diaconisas no solo respondería a las demandas de un sector de la Iglesia, sino que también serviría para destensar el debate en torno al relevo generacional.



Este Papa marca tendencia

Manuel Cruz
Desde que tuvo la ocurrencia de responder "¿quién soy yo para juzgar a un homosexual?", su respuesta ha hecho fortuna, incluso entre personas que uno supondría alejadas de su ideario

Además de para promocionarse, la Iglesia ya explora la posibilidad de usar internet para ofrecer sus servicios, lo que lleva a muchos a preguntarse si la red podría suplir la figura del sacerdote. “Aunque las tecnologías no pueden suplantar al sacerdote ni tienen el poder transformador de la liturgia, sí permiten compartir, acercar, conocer, mantener…”, opina Arasa.

Desde la agencia 101 coinciden en que la figura del sacerdote no es sustituible, pero aseguran que “las nuevas tecnologías deben ser un complemento para acercar la religión y su propuesta de vida a las poblaciones más aisladas”.

Igualmente, todos los entrevistados coinciden en el rol que la tecnología puede jugar a favor del proceso formativo, desde la distribución de materiales de catequesis a la organización de coloquios digitales.

Llegados a este punto, ¿podemos decir que con la Iglesia hemos topado? Díez Bosch lo tiene claro: “Los católicos, a veces, han pensado que el mundo católico era el equivalente a su zona de confort, a su parroquia, a su vida litúrgica de toda la vida. Ahora descubren, gracias a la apertura mental que proporciona la red, que el mundo es fascinante, variado, contradictorio y lleno de dinamismo. Esto no es fácil de digerir, pero es una realidad maravillosa”.

ÚLTIMOS VÍDEOS

Amadeus sigue buscando la subida libre

Este vídeo no está disponible

Amadeus aún sigue buscando la subida libre

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://www.uandes.cl/noticias/academica-de-la-pontificia-universidad-de-la-santa-cruz-analizo-el-ano-de-la-misericordia.html

Académica de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz analizó el año de la Misericordia

***Segue il testo in originale

Académica de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz analizó el año de la Misericordia - Universidad de los Andes

Martes 6 de septiembre de 2016

La profesora de Eclesiología y Sacramentos de la Facultad de Teología de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, Pilar Río.

En la conferencia “El tiempo de la misericordia: nueva etapa en el dinamismo misionero de la Iglesia” realizada en la UANDES, la profesora de Eclesiología y Sacramentos de la Facultad de Teología de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz, Pilar Río, analizó el año de la Misericordia convocada por el Papa Francisco.

“Creo que desde que el santo padre convocó el año de la misericordia, se han publicado una cantidad de estudios infinitos sobre el tema en el ámbito teológico, ya que este ha sido estudiado desde el punto de vista bíblico, dogmático, espiritual, pastoral, canónico”, añadió la doctora en Teología.

Por otro lado, la académica comenta que desde el primer momento del pontificado del papa Francisco ha estado presente la palabra Misericordia en sus dichos y en sus gestos. “Es un hecho de que el pontificado se comenzó a desarrollar bajo la misericordia, ya que es un sello característico de él”, agregó la académica.

En relación a esto, profesora de Eclesiología nos invita a estudiar el tema de la misericordia y del perdón. “Me parece que no hay que quedarse solo en el año de la Misericordia, hay que ir mucho más al fondo, qué es lo que nos está diciendo; qué significado tiene en su magisterio esta palabra, es una pregunta que todos debiésemos analizar. Qué sentido tiene este año en la vida de los cristianos, qué alcance tiene y qué proyección futura tiene este año para todos”, complementó Pilar Río.

Mons. Álvaro del Portillo 12.455,

Las Condes, Santiago, Chile.

Teléfono: (56-2) 2618 1000

argomento
Citazioni Università e/o professori

NATIONAL CATHOLIC REGISTER
America's most complete Catholic news source
A Service of EWTN

https://www.ncregister.com/daily-news/greg-burke-pope-francis-american-point-man/

Greg Burke: Pope Francis' American Point Man

***Segue il testo in originale

Greg Burke: Pope Francis' American Point Man

Greg Burke: Pope Francis' American Point Man (4202)

PROFILE: Those who know him well, as an affable Catholic journalist and a man of deep faith, believe the St. Louis native is uniquely equipped to tackle his challenging new responsibilities.

by JUDY ROBERTS 09/07/2016 Comments (2)

Holy See Press Director Greg Burke with Sister Mary Prema Pierick, mother superior of the Missionaries of Charity, at a press briefing on Mother Teresa's canonization at the Holy See Press Office on Sept. 2.

– Daniel Ibanez/CNA

ROME — Before he decided to take a job as a Vatican communications adviser, journalist **Greg Burke** sought some apostolic advice at the tombs of St. Peter and St. Paul.

As he told a reporter in a 2012 interview, he prayed — and prayed some more — about whether to

leave the Fox News Channel to accept the offer he had twice declined from the Vatican Secretariat of State.

For Burke, who follows a daily prayer regimen as an Opus Dei numerary (celibate member), the answer came less as a "lightning bolt" and more as a sense that changing course was the right move.

Now, Burke's professional life has taken yet another turn: succeeding Jesuit Father Federico Lombardi as director of the Vatican Press Office, several months after being named deputy director. Colleagues and associates say his experience on both sides of the lectern makes him well-suited for the post, as does an engaging, sociable personality that wins friends and influences people.

Although Burke's membership in Opus Dei has raised a few eyebrows in the media world he has inhabited for the last three decades, mostly due to the infamous (and incorrect) portrayal of the personal prelature in Dan Brown's potboiler *The Da Vinci Code*, the picture he presents in professional and personal circles is said to be that of a genial, affable guy who loves sports — especially soccer — and is fun to be around.

Courtney Walsh, a Rome-based reporter since 2005 with the Fox News Channel, where Burke was European and Middle East on-air correspondent for 10 years, said her former colleague was regarded by his fellow journalists as someone smart and down-to-earth who also possessed a sense of humor.

"Often, we would find ourselves in stressful situations, covering riots in Paris with tear gas and stones coming our way, or with last-minute transmission problems as we were about to go live on a Rome rooftop, and Greg remained cool, good-humored and funny — in a self-deprecating way — despite all the chaos."

Still, said Francis Maier, senior adviser and special assistant to Philadelphia Archbishop Charles Chaput, Burke's "regular guy" image is something of a mask for a keen intelligence and skill set. "He doesn't overwhelm you with the sense that you're dealing with an intellectual and comes across in a very normal fashion."

Added Edward "Ned" Desmond, COO of TechCrunch and a former Time Inc. executive, who met Burke when both were young reporters: "He's also very focused, even though he's very social and friendly. He's usually … thinking very hard about something. There's another side to him which is very intense and very focused and very serious, but his general demeanor is very jolly and warm and friendly."

Maier, who was editor in chief of the National Catholic Register when Burke was the newspaper's Rome correspondent, said, in the secular world, Burke is seen as balanced and honest. "In the Catholic media, he's sort of top of the heap, in the sense that he's reliably, faithfully Catholic, highly intelligent and very professional."

Jesuit and Opus Dei Formation

A St. Louis native, Burke, 56, credits his English teachers at the Jesuit St. Louis University High School, where he graduated in 1978, with kindling an interest in writing that led him to the Columbia University School of Journalism.

Jesuit Father Ralph Houlihan, who was principal during Burke's years at the school, remembers him as a well-rounded and good student who was involved in drama, National Honor Society, the student newspaper and student council, and he attended Mass almost daily.

It was in high school that Burke learned about Opus Dei and went to meetings at the personal prelature's Wespine Study Center in Kirkwood, Mo., said Jesuit Father Louis McCabe, who taught at St. Louis University High in the 1970s. "As far as I know, this is the only religious vocation that he explored, and he followed this vocation fully from his adolescence."

Opus Dei (which is Latin for "Work of God") was founded by St. Josemaría Escrivá in 1928 to promote holiness among laypeople as they go about their daily work. It is an international Catholic organization, canonically defined as a "personal prelature," and is led by a prelate (a bishop) who has jurisdiction over Opus Dei members worldwide. The prelature is comprised of clergy and laypeople, some of whom are celibate, called "numeraries," and the majority of whom are married, called "supernumeraries." Members commit to a plan of pray, study and work to further the mission of living holy lives in the midst of the world.

Opus Dei Father C. John McCloskey, who has known Burke since his early years in the prelature, said joining at a young age is not unusual. He added that a commitment typically follows 18 months of preparation, during which the candidate learns what is involved and how joining is a call from God. "But you can walk out the door anytime you want. There are no vows. No one is here unless they want to be here. … We're very free. That's the key."

When Burke went to Columbia University in New York, he lived with other numerary members in an Opus Dei center, as he does now in Rome, Father McCloskey said. The centers, which are segregated by sex, are characterized by a mix of independent and communal living. For instance, each member has his own room and goes out to do his own work each day, but shares some meals and times of prayer with other members.

"It's not a religious order," Father McCloskey said. "We don't live in that sort of way, but we're also giving ourselves to God in a particular way."

Becoming a Journalist

At Columbia, Burke studied comparative literature and later enrolled in the graduate school of journalism. His first reporting job was covering the police beat at the former *Daily Item* in Port Chester, N.Y. From there, he went to work for United Press International in Chicago.

In 1988, he moved to Rome as the Register's correspondent. Joan Lewis, EWTN Rome bureau chief and former Rome bureau chief for the Register, had suggested Burke for the position because, she said, "I felt Greg … would be thorough, get the facts straight and tell the truth when he wrote a story — no spinning." She also thought his personality and easy manner would be assets when meeting and interviewing people in the Vatican.

Lewis was right. "Greg was articulate, capable in other languages and had a very winning personality," Maier said. "While he's faithful to the Church, he doesn't come across as partisan. … All those qualities

came together for someone who had to deal with Vatican officials and a global view of the Church."

Burke went on to become Rome bureau chief for *Time* magazine in 1994 and joined the Fox News Channel in 2001.

In many ways, his journalism career reflects the Opus Dei charism of living the faith by doing one's work in the world, said Greg Erlandson, a longtime friend and colleague, who met Burke while working for Catholic News Service (CNS) in Rome. Erlandson, the former publisher for *Our Sunday Visitor*, was recently named director and editor in chief for CNS.

"When you're a professional of any sort, your faith is going to be most obvious in the life you lead, if you treat people with integrity and respect and you are as straightforward as you can be and do your work well and professionally. All of that fits Greg."

Desmond concurred. "Greg obviously has a terrific Catholic formation, and he has lived that in his life as a reporter. … I think it's one of the most interesting pieces of evidence of his success and his quality as a person and a thinker that he was working for secular news organizations that really respected and valued what he had to say. I don't think anyone ever said, 'You must have a slanted point of view because you're a very committed Catholic.'" Rather, he said, Burke had a clear, independent professional profile and unimpeachable credentials.

"Opus Dei is all about sanctifying one's ordinary work and daily life, about being a contemplative in the middle of the world, and part of that is trying to do one's work as well as possible in order to give glory to God," said Opus Dei Father John Wauck, who teaches at the Pontifical University of the Holy Cross in Rome. "Looking at Greg's journalistic career — from the Register, to *Time*, to Fox, to the Vatican — it would be hard to avoid the conclusion that he has been doing a good job. If you put that together with the intense life of prayer (centered on the Mass) and apostolic service that is expected of all the members of Opus Dei, then I think you see his life as exemplifying that harmonious union of work and prayer."

Vatican Responsibilities

As senior communications adviser to the Vatican Secretariat of State, Burke worked with engaging new forms and channels of communication, such as social media, said Erlandson, who has served on a committee charged with proposing ways to reform Vatican media and bring it into the digital age.

"Greg knows what's happening there. He's very up-to-speed on what is new and cutting-edge, in terms of communication," he added. "We're seeing a new sort of energy that's coming into Vatican communications."

Burke's appointment as press office director likely came as no surprise to colleagues who had mentioned him 10 years ago as a possible successor to Joaquin Navarro-Valls, who held the position from 1984 to 2006. Lewis said she had heard Burke's name bandied about during Pope Benedict XVI's 2006 trip to Poland in honor of St. John Paul II. A little more than a month later, Father Lombardi was named to the post.

Desmond said Burke, who is the first American to hold the position, is a good choice for the reasons that journalists often become spokespeople: They understand what reporters want and know what the questions will be. "Having a person with a deep news background is a great asset. … [Burke] is uniquely situated to be that bridge between the institutional Church and the press corps."

Register correspondent Judy Roberts writes from Graytown, Ohio.

argomento
Citazioni Università e/o professori

http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2016/09/15/0645/01455.html

Giubileo dei Nunzi Apostolici

***Segue il testo in originale

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

Comunicato della Sala Stampa della Santa Sede sul Giubileo dei Nunzi Apostolici (15-17 settembre 2016), 15.09.2016

[B0645]

In occasione del Giubileo Straordinario della Misericordia, il Santo Padre ha convocato una Riunione dei Rappresentanti Pontifici che si terrà dal 15 al 17 settembre 2016. A tale significativo evento, parteciperanno 106 dei 108 Rappresentanti Pontifici oggi in funzione, solo due di loro trovandosi nell'impossibilità di recarsi a Roma. Si noti che tra i 108 Rappresentanti Pontifici in carica, 103 sono Nunzi Apostolici insigniti della dignità episcopale e 5 sono Monsignori che svolgono la missione di Osservatore Permanente presso vari Organismi internazionali.

L'incontro avrà inizio giovedì 15 settembre con la Santa Messa presieduta, alle ore 8, nella *Cappella del Coro* della Basilica Vaticana, dall'Eminentissimo Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin. Nella stessa giornata, si terranno due conferenze di aggiornamento nella Sala del Sinodo dell'*Aula Paolo VI*: la prima intitolata *Il mondo oggi - La Chiesa oggi - Il Papa Francesco* sarà tenuta dal Preside dell'Istituto universitario *Sofia*, Mons. Piero Coda. La seconda, *Genesi e fattispecie della cultura del gender: come affrontarla* sarà presentata dal Rev. Robert A. Gahl, Professore associato di etica fondamentale presso la Pontificia Università della Santa Croce. In serata è prevista una cena, alla presenza del Santo Padre, nella *Casina di Pio IV* nei Giardini Vaticani.

La mattinata di venerdì 16 settembre sarà dedicata a un incontro di lavoro con i Superiori della Segreteria di Stato; mentre il pomeriggio, vedrà la partecipazione a una terza conferenza di aggiornamento presentata da S.E.R. il Sig. Card. Jean-Louis Tauran, Presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, dal titolo: *Dialogo interreligioso, rapporti con l'Islam*. In serata, un incontro conviviale con ti Capi Dicastero della Curia Romana e con gli Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede residenti a Roma, è previsto sulla Terrazza della *Pinacoteca* dei Musei Vaticani.

La giornata di sabato 17 avrà un carattere spiccatamente spirituale e ad essa, sono stati invitati anche i 40 Nunzi Apostolici emeriti, anche se, alcuni dei quali, non potranno prendervi parte per motivi di salute o per la distanza della loro residenza attuale. Alle ore 7:30, nella Cappella della *Domus Sanctae Marthae*, i Rappresentanti Pontifici concelebreranno la Santa Messa presieduta dal Santo Padre, per poi riunirsi, sempre nella medesima Cappella, per una riflessione spirituale di Mons. Pierangelo Sequeri, Preside del Pontificio Istituto *Giovanni Paolo II* per gli studi sul matrimonio e la famiglia. Alle 10, i Rappresentanti Pontifici passeranno

sotto la Porta Santa della Basilica di San Pietro e saranno ricevuti, alle 11:15, dal Santo Padre nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico. L'Incontro dei Rappresentanti Pontifici si concluderà alle 13, con un agape fraterna alla presenza di Papa Francesco nella *Domus Sanctae Marthae*.

Sempre nell'ambito delle celebrazioni del Giubileo Straordinario della Misericordia, il Santo Padre ha invitato in Vaticano, il prossimo 18 novembre, tutti i 163 collaboratori di ruolo delle Rappresentanze Pontificie – Consiglieri, Segretari e Addetti – per la celebrazione di una giornata giubilare.

[01455-IT.01] [Testo originale: Italiano]

Le Udienze

Le Lettere Credenziali dell'Ambasciatore dello Stato Plurinazionale di Bolivia presso la Santa Sede

Comunicato sulla Plenaria della Commissione mista tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa (Chieti, 15-22 settembre 2016)

argomento
Citazioni Università e/o professori

VATICAN INSIDER

http://www.lastampa.it/2016/09/24/vaticaninsider/ita/recensioni/la-missione-digitale-della-chiesa-ai-tempi-di-papa-francesco-1D0JdjBRb7lDKZwibBuHqJ/pagin%E2%80%A6

La missione digitale della Chiesa ai tempi di papa Francesco

***Segue il testo in originale

La missione digitale della Chiesa ai tempi di papa Francesco

Il libro di Tridente e Mastroianni riflette e dà suggerimenti pratici sulla comunicazione della Parola di Dio nell'ambito dei social network e del Web

La copertina del libro

DOMENICO AGASSO JR 24/09/2016
TORINO

Come diffondere la Parola di Dio su web e social network. Analizza e approfondisce la comunicazione ecclesiastica ai tempi di internet il volume di Giovanni Tridente e Bruno Mastroianni «La missione digitale. Comunicazione della Chiesa e social media» (Edizioni Santa Croce), fornendo riflessioni, spunti e suggerimenti pratici anche attraverso i contributi di docenti ed esperti quali Marc Carroggio, Raffaele Buscemi, Eduardo Arriagada, Daniele Bellasio, Daniele Chieffi e la prefazione di Guido Mocellin.

Leggendo le pagine di questo agile e scorrevole libro ci si può «tuffare» nel *mare magnum* digitale per esplorare le dinamiche della navigazione, soffermandosi in particolare sulle conversazioni online. È una pubblicazione – «rigorosa e professionale» - preziosa per chi lavora con i media in istituzioni ecclesiali,

educative o di servizio sociale. Ma il testo non è rivolto solo agli addetti ai lavori: può trarne consigli concreti e delucidazioni anche chi desidera curare nei dettagli e rendere efficace e gratificante la propria presenza sul web. E soprattutto, per chi vuole sostenere il bene comune rendendo proficue quelle discussioni sui social che facilmente possono degenerare in inutili tensioni, violenze verbali o anche semplici fraintendimenti. Perché, sottolineano gli autori, oggi i protagonisti dell'informazione e della comunicazione non sono più solo i professionisti del settore, bensì tutti coloro che sono presenti in rete a vario titolo. Tutti, nessuno escluso. Il volume evidenzia che in particolare figure come blogger, educatori, genitori, artisti, ecclesiastici, religiosi, volontari sono chiamati a dare il loro apporto a questa «missione digitale». Ma senza cadere nell'errore di considerare il web solo uno strumento: esso è invece di più, è un vero e proprio ambiente da abitare, in cui si possono creare e alimentare amicizie, legami, collaborazioni, esperienze, avvenimenti, conoscenze, idee.

Il presupposto di questa opera è che «ogni nuovo scenario di comunicazione – coinvolgendo donne e uomini – porta con sé le luci e le ombre della condizione umana, ed è proprio in considerazione della capacita di far luce che le ombre si possono dissipare», spiegano Tridente e Mastroianni. Dunque, nel loro lavoro «non si troveranno ragionamenti – seppur importanti – sullo "spegnere la tecnologia" o sul "mettere regole" per limitarne l'uso, quanto piuttosto su "cosa c'e da fare" nel momento in cui i dispositivi sono accessi e connessi a quel mondo fatto di relazioni interpersonali costituito dalla Rete».

Un ragionamento e un parallelismo basilari: «Il continente digitale è popolato da comunità e gruppi di ogni tipo, da linguaggi e tradizioni, da culture e rituali molto diversi tra loro. Così come i primi missionari non ebbero alcun timore, davanti a nuovi popoli e nuove culture, di incontrare l'altro nei suoi bisogni, nei suoi interessi, nella sua identità – in una parola: nella sua umanità – anche oggi la Chiesa si trova di fronte a questa missione digitale». Il Vangelo, «infatti, come dice Papa Francesco, è una buona notizia che parla all'uomo di felicità, perché parla di un incontro, quello con Gesù». Quindi, occorrono uomini e donne, giovani e adulti, «presenti online capaci di portare la gioia di quell'incontro fondamentale». Ma per riuscirci, come i primi missionari, «occorre conoscere il terreno e le tradizioni dei popoli del Web, i loro linguaggi e il loro modo di entrare in relazione».

In particolare Tridente analizza i nuovi media «alla luce della *Evangelii gaudium* di Francesco e al mandato missionario in essa contenuto: uscire per andare incontro all'altro, ma anche educare alla bellezza trasfigurando, attraverso la testimonianza più che con l'insegnamento teorico. Tutti temi che si presentano particolarmente adatti al modo di comunicare che caratterizza i social network».

Si parla anche dei dibattiti online che spesso sfociano in scontri tra «tribù e gruppi di opinioni omogenee in contrapposizione, apparentemente impermeabili al confronto»: Mastroianni illustra che è possibile percorrere vie promettenti». Lo sostiene proponendo «una modalità di presenza nella Rete che punta al valore delle relazioni per costruire, in essa, dei dialoghi davvero rilevanti». Che sappiano essere appunto fonti di gioia, quella della Parola di Dio.

«La missione digitale. Comunicazione della Chiesa e social media», di Giovanni Tridente e Bruno Mastroianni, Edizioni Santa Croce, 2016, 156 pagine, 9.50 euro.

BY NC ND

argomento
Interviste

Radio Vaticana
la voce del Papa e della Chiesa in dialogo con il mondo

http://es.radiovaticana.va/news/2016/07/13/estudiantes_de_comunicación_voluntarios_de_la_jmj_cracovia/1243896

Estudiantes de comunicación serán voluntarios de la JMJ en Cracovia

***Segue il testo in originale

Estudiantes de comunicación serán voluntarios de la JMJ en Cracovia

(RV).- Estudiantes de comunicación en Roma serán voluntarios en la próxima **Jornada Mundial de la Juventud** (JMJ) de Cracovia a la que acudirán jóvenes de todo el mundo.

El grupo de estudiantes colaborará en la Oficina de Prensa del evento y será encabezado por el profesor de comunicación de la **Pontificia Universidad de la Santa Cruz**, Daniel Arasa.

El profesor Arasa explica a Radio Vaticano esta iniciativa.

“Llevamos un grupo de **30 estudiantes** de la facultad de comunicación de la *Santa Croce* a participar como voluntarios en la Jornada Mundial de la Juventud. Este grupo de 30 personas es muy internacional, provienen de 14 países distintos, de diversos continentes, varios de Latinoamérica, países como México, Brasil, República Dominicana, Venezuela…”.

“De los 30 son mitad y mitad, **sacerdotes y laicos**, en primer lugar porque es la composición de nuestro alumnado y en segundo lugar porque pensamos que es un evento importante para ambos grupos, porque ambos pueden ofrecer de su propia formación y su propia preparación”.

Además, el profesor Daniel Arasa explica que no se trata de la primera vez que los estudiantes realizan esta experiencia ya que han participado como facultad, grupo de alumnos y profesores, en eventos precedentes, como las **JMJ de Madrid y la JMJ de Río de Janeiro**. Pero también han colaborado con la Oficina de Prensa de la Santa Sede en Roma, entre los eventos se encuentran la beatificación y canonización de Juan Pablo II y el cónclave de la elección del Papa Francisco.

(Mercedes De La Torre – Radio Vaticano).

Copyright Radio Vaticano - Todos los derechos son reservados ©.

argomento
Interviste

https://it.zenit.org/articles/quando-le-strade-portano-da-roma-a-casa/

Quando le strade portano da Roma… a casa

***Segue il testo in originale

Quando le strade portano da Roma... a casa

Un sacerdote americano spiega il suo progetto catechetico-editoriale per il Giubileo della Misericordia

(https://it.zenit.org/articles/quando-le-strade-portano-da-roma-a-casa/)

PHOTO.VA

Quando papa Francesco disse alla Chiesa intera che stava per convocare il Giubileo Straordinario della Misericordia, un sacerdote americano cominciò a pensare a come lui stesso avrebbe vissuto il Giubileo e a come avrebbe potuto aiutare gli altri a vivere la stessa esperienza.

In un'intervista esclusiva a ZENIT, padre Jeff Kirby, co-autore del libro *Doors of Mercy: A Journey Through Salvation History* ("Le porte della Misericordia: un viaggio nella storia della salvezza"), ha spiegato gli obiettivi del suo libro. Padre Kirby è un sacerdote della diocesi di Charleston, South Carolina, e coordinatore del programma di DVD *Doors of Mercy*. Ha anche conseguito un dottorato in teologia morale dalla Pontificia Università della Santa Croce di Roma.

Nell'intervista, il sacerdote ricorda anche come, in passato, si è detto che "tutte le strade portano a Roma" ma che il Giubileo rivoluziona questo modo di dire.

Padre Kirby, Lei a Roma non è affatto uno straniero…

Sì, grazie a Dio. Ho finito il mio dottorato in teologia morale alla Pontificia Università della Santa Croce all'inizio di giugno. La mia tesi è sulla legge morale naturale sulla formazione della coscienza.

Il Giubileo Straordinario le sta a cuore?

Assolutamente. Penso che il Santo Padre abbia fatto a tutti noi, un grande dono. Quando il Papa ha detto alla Chiesa intera che avrebbe indetto questo Anno Santo, ho cominciato a pensare alle modalità con cui avrei potuto viverlo e a come avrei potuto aiutare i fedeli a vivere la stessa esperienza. E tutto questo mi ha portato a scrivere *Doors of Mercy*.

Le porte della Misericordia? Ci parli dell'opera che ha realizzato.

Doors of Mercy consiste in un programma parrocchiale e in un libro basato su quel programma. Il programma parrocchiale si compone di otto sessioni sul ruolo e sull'importanza della Divina Misericordia nella storia della salvezza. È un programma che può essere svolto da gruppi parrocchiali o dall'intera comunità. Ogni sessione prevede una lezione, una serie di domande per la discussione e poi si conclude con considerazioni da parte di esperti in vari campi. La lezione viene espressa in forma narrativa, con prospettive bibliche, esempi concreti e un pizzico di umorismo. Tutta la struttura ha lo scopo di aiutare i fedeli a comprendere meglio la misericordia di Dio e trovare il modo di viverla più profondamente nella propria vita.

E il libro si basa sul programma?

Sì, il libro *Doors of Mercy: A Journey Through Salvation History* l'ho scritto a quattro mani con Brian Kennelly, autore di romanzi per San Benedict Press. Brian ha preso il contenuto del programma e alcuni contenuti aggiuntivi che gli ho consigliato, e ha realizzato un libro dallo stile narrativo. Chi l'ha letto, l'ha trovato molto scorrevole. Nel libro sono inclusi vari pezzi di arte sacra, che esaltano ancora di più il contenuto e la profondità della storia della misericordia.

E queste opere sono intese come delle risorse per il Giubileo?

Sì, hanno lo scopo di aiutare tutti noi a vivere l'Anno Giubilare della Misericordia. In passato, si è detto che "tutte le strade portano a Roma" ma il Giubileo rivoluziona questa espressione. E queste risorse sono destinate a fare in modo che "tutte le strade portano da Roma a casa", per le nostre famiglie, le parrocchie e i piccoli gruppi in tutto il mondo.

Le parrocchie dove possono trovare queste risorse?

argomento
Interviste

Radio Vaticana
la voce del Papa e della Chiesa in dialogo con il mondo

http://it.radiovaticana.va/news/2016/07/23/missione_digitale_stare_'da_cristiani'_sui_social_/1246241

Missione digitale: stare 'da cristiani' sui social

***Segue il testo in originale

Missione digitale: stare ‘da cristiani’ sui social

“L’elemento digitale non è più solo un elemento strumentale della comunicazione ma la condizione in cui ogni essere umano sempre più spesso si ritrova, un elemento della vita quotidiana. Pertanto, i comunicatori cattolici sono oggi obbligati a riflettere su come la missione della Chiesa si può compiere anche in quest’ambiente”. Così, **Bruno Mastroianni, giornalista e docente di Media Relations alla Pontificia Università della Santa Croce**, presenta il volume ‘La missione digitale, comunicazione della Chiesa e social media’ che ha curato assieme a **Giovanni Tridente, giornalista, coordinatore dell’Ufficio Comunicazione e Stampa dello stesso Ateneo, dov’è anche lui docente di comunicazione**. Il testo rappresenta la sintesi scritta delle idee emerse dal X seminario per i comunicatori, organizzato ad aprile 2016 dalla Santa Croce, proprio su queste tematiche.

Senza paura

“Come ci insegna Papa Francesco – spiega Tridente – non dobbiamo avere paura di abitare le nuove periferie, i nuovi spazi che non siamo abituati, come Chiesa, a frequentare. Anzi, dobbiamo essere consapevoli che è lì, nei social network, che le persone si ritrovano e trascorrono la maggior parte del loro tempo. Secondo una recente statistica, a maggio, erano 28 milioni gli italiani connessi al web, collegati per oltre 2 ore al giorno in media. **E’ importante capire questo e capire che in quell’ambiente serve un approccio propositivo che eviti le contrapposizioni, per creare una serie di buone pratiche.** Il volume invita a non aver paura di essere on-line e a sfruttare bene questa possibilità per avvicinare le persone e compiere insieme un cammino per il bene della società”.

Un campo da civilizzare

“Ci siamo resi conto – aggiunge Mastroianni – che su questi temi esistono molte riflessioni dedicate a ‘come spegnere’, ‘come mettere i dispositivi su off’, ‘non esagerare con l’uso della rete’, ‘evitare gli eccessi’ e ‘non farsi distrarre continuamente dai social’. Si tratta di una prospettiva importante, ma limitata. La parte davvero utile del discorso, per educare e per educarci, ci sembra sia invece capire ‘come stiamo’, come possiamo essere ‘pienamente umani’, nell’online. Come possiamo andare oltre le contrapposizioni che sono tipiche del web? Come reagire alle distrazioni e alla confusione che nascono da un overload di informazioni? **Non si tratta di orizzonti ineluttabili da cui dobbiamo difenderci, ma di un campo aperto che va, in qualche modo, civilizzato, mostrando agli altri che si può stare sul web vivendo pienamente la propria umanità.** Educatori, genitori, operatori pastorali, esponenti della Chiesa dovrebbero, secondo noi, sentirsi chiamati a questo”.

Starci sì, ma bene

“Nel mondo delle istituzioni ecclesiali c’è ancora molto da fare sul piano dell’alfabetizzazione digitale – aggiunge Tridente – ma è importante che si sia raggiunta la consapevolezza che bisogna stare sui social. Papa Francesco, non a caso, ha un profilo twitter che ha recentemente raggiunto 30 milioni di followers. **Ma una volta deciso di stare in questo ambente bisogna imparare a starci bene.** Nel libro diamo delle indicazioni

pratiche, che vanno però declinate diversamente a seconda dei contesti e delle situazioni. Vogliamo invitare soprattutto a una riflessione su come approfittare bene dell’utilizzo dei social media. Offriamo spunti e idee che ogni operatore pastorale potrà applicare al suo campo di lavoro”.

Oltre le contrapposizioni

“C’è un grande lavoro che si può fare sui social per andare oltre lo stereotipo delle contrapposizioni, rielaborare i contenuti negativi – conclude Mastroianni - perché così come ci sono delle ombre ci sono anche delle grandi luci. In fondo **i social sono solo una lente che ingrandisce l’umanità, tutto sta a valorizzare ciò che c’è di positivo**”.

L’Evangelii Gaudium come bussola

“**Uscire, testimoniare, educare, trasfigurare**, andando oltre i limiti umani – aggiunge Tridente – sono quattro verbi che possiamo trarre dall’Evangelii Gaudium e dei quali possiamo fare tesoro per vivere nel web come cristiani che vogliono dare un contributo alla società e al bene comune”.

(Fabio Colagrande)

Vatican Radio - All the contents on this site are copyrighted ©.

argomento
Interviste

Radio Vaticana
la voce del Papa e della Chiesa in dialogo con il mondo

http://it.radiovaticana.va/news/2016/07/31/prof_arasa_gmg_social_grazie_a_francesco,_leader_del_web/1248219

Prof. Arasa: Gmg "social" grazie a Francesco, leader del web

***Segue il testo in originale

Prof. Arasa: Gmg "social" grazie a Francesco, leader del web

Quella di Cracovia è stata una Gmg a forte vocazione "social". La presenza sui vari canali del web di informazioni condivise e rilanciate sugli eventi della Giornata ha permesso di avere, come mai in passato, informazioni e impressioni molto apprezzate in particolare da chi non ha potuto parteciparvi. Un fenomeno che spiega il **prof. Daniel Arasa**, vice decano della facoltà della Comunicazione della Pontificia Università Santa Croce, che con 30 studenti dell'ateneo ha lavorato con l'Ufficio comunicazione della Gmg proprio per la parte riguardante i social network. L'intervista è di **Alessandro Gisotti**:

R. – E’ un fatto che in questa Gmg ci sia questa nuova realtà, che non c’era – almeno in modo così massiccio – a Rio e senz’altro a Madrid o nelle precedenti Gmg. I giovani di oggi, quindi, oltre a partecipare in modo fisico, nel luogo, quando non possono venire seguono da vicino gli eventi. Fenomeni e app come il Facebook Live, Twitter e tutti gli altri canali permettono a tantissime persone di condividere questi momenti e lo dimostrano i numeri che stiamo vedendo nei diversi account della Gmg.

D. – E’ significativo che anche il Papa è molto presente sui social in questa Gmg, perché non solo pubblica tweet, ma anche foto sul suo nuovo account Instagram @Franciscus. Quindi, il Papa partecipa a questa Gmg social…

R. – Certo, il Papa è soprattutto un leader e un leader anche nella rete. Sono i followers, sono gli stessi fan, le stesse persone che lo seguono in rete, che lo retwittano, girano i suoi messaggi e fanno crescere questa popolarità. Ovviamente non è che il Papa stia tutto il tempo in rete, ma ha una presenza veramente costante nell’ambito digitale.

D. – Può parlarci un po’ dell’esperienza dei ragazzi della Santa Croce, che sono con lei per questo impegno?

R. – Per loro, una trentina di studenti di 13 Paesi diversi, un gruppo quindi internazionale, questa è veramente un’esperienza umana in primo luogo, nell'incontrare persone di tutto il mondo e dei loro stessi Paesi, poi professionale perché c’è una collaborazione molto seria nei diversi dipartimenti: nell’ambito dei social media, nel press office, nella pagina web della Gmg, nel settore fotografico... E senz’altro un’esperienza spirituale: qualsiasi Gmg ha questa componente, indimenticabile perfino per la gente che lavora come professionista.

Vatican Radio - All the contents on this site are copyrighted ©.

argomento
Interviste

http://www.psicologiaevitacristiana.com/2016/08/curando-personas-no-solo-heridas.html

Curando personas, no solo heridas

***Segue il testo in originale

Por Juan C. Ortega

Curando personas, no solo heridas

Entrevista con Wenceslao Vial, experto en psicología y espiritualidad

Una de las realidades que antes o después afectan a las personas son las enfermedades y trastornos mentales. Es un terreno complejo en el que los psiquiatras y psicólogos desarrollan un trabajo necesario e importante. De la salud mental y espiritual habla con *Mundo Cristiano* Wenceslao Vial, sacerdote y médico, que acaba de publicar "Madurez psicológica y espiritual" (Ediciones Palabra).

El hombre es un todo, no hay partes, pero –si se puede hablar así– una parte esencial del ser humano es la psique, que está íntimamente conectada con el cuerpo y el alma. Así, si sufrimos una depresión, padecemos un trastorno de ansiedad o somos obsesivos compulsivos, no hay duda de que tenemos que ponernos en manos de un especialista (psiquiatra, psicólogo). Pero, ¿y la conciencia, el alma, la fe, el sentimiento religioso? ¿Cuándo necesitamos a un médico o a un sacerdote? ¿Hasta qué punto mi fe en Dios Padre puede ayudarme en mi vida? De todo esto hablamos con el doctor y sacerdote **Wenceslao Vial**.

—Usted es un experto en el psiquiatra Viktor Frankl, que escribió sobre el sentido del hombre y del dolor. ¿Qué se puede decir cuando alguien no entiende por qué le ha tocado una enfermedad o desgracia?

—Lo primero es escuchar, comprender, hacerse cargo de los sentimientos del otro, consolar y compadecer. De este modo el dolor se comparte; y un dolor compartido, decía **Frankl**, ya en algo disminuye. No se necesitan muchas palabras, sino alguien que nos eche una mano. Ojalá nadie sufriera solo. Del diálogo, del encuentro con otras personas que nos quieren, surge un nuevo

significado de la vida y del dolor. Al ver nuestra existencia entrelazada con la de los demás es más fácil intuir que el sufrimiento tiene un sentido, aunque continúe siendo un misterio. El *por qué* me ha tocado a mí abre paso a un *para qué*: a cada uno toca descubrirlo.

La enfermedad o la desgracia inevitable admiten numerosas actitudes. He visto a muchas personas crecerse ante los infortunios, con un proyecto nuevo, esforzándose, por ejemplo, por mantener la alegría por amor a alguien. Las circunstancias dolorosas se transforman en camino de madurez. Para un cristiano, además, brilla la figura de Jesucristo, que por amor experimentó el sufrimiento físico y la angustia psicológica de sentirse abandonado. Siempre recordaré las palabras de consuelo que me dijo un día un sacerdote: también Jesús lloró por la muerte de Lázaro. Y qué paz nos da poder rezar como el Papa **Francisco**: "Señor, yo no lo entiendo, pero confío en ti".

Cuestión de identidad

—Los cristianos vivimos la fe en nuestra existencia cotidiana: ¿con fe disminuye el riesgo de caer en enfermedades mentales?

—Son muchos los factores, tanto internos como externos, que influyen en la salud mental. Desde una predisposición genética, hasta una conducta discordante con la naturaleza humana; desde experiencias traumáticas, personales o familiares, a circunstancias del clima o la sociedad, como la falta de luz de los países nórdicos o la pobreza extrema y la guerra en otras latitudes.

En este amplio marco, hay uno decisivo y muy actual: vivir de acuerdo con la identidad de mujer o de hombre es fundamental para conseguir una personalidad armónica. Y esto es, en la opinión de muchos profesionales, el mejor modo de prevenir enfermedades mentales. También por esto es grave que se haga dudar a los niños de su propia identidad masculina o femenina, como ha advertido recientemente el colegio de pediatría norteamericano.

Influencia de la fe

—Y, en concreto, ¿cómo influye la fe?

—Toda persona, creyente o no, puede llegar a un buen conocimiento de sí misma y madurar un proyecto coherente con las disposiciones de su ser. Sólo la fe vivida con coherencia ayuda a prevenir y afrontar mejor la enfermedad. Sólo esta fe hace entrever en el horizonte otra vida y estimula la esperanza que protege del pesimismo.

La certeza de que esta existencia se acaba y de que alguien nos espera para preguntarnos si lo vivido ha valido la pena, si hemos cumplido la misión, es una llamada más a la responsabilidad. Saber que hay alguien interesado por nosotros, que nos quiere y espera una respuesta, nos mueve a vivir conforme a la realidad de nuestro ser: en expresión de **Frankl**, ya no nos preocupamos tanto de lo que esperamos de la vida, sino de lo que la vida espera de nosotros. Esta visión de futuro sustentada por la fe es una buena protección.

—¿Qué puede hacer la familia de una persona con trastornos mentales?

—El sufrimiento de la enfermedad mental aumenta por la falta de comprensión o las etiquetas. No es infrecuente que a la impotencia del malestar psicológico se añada el dolor de ser juzgado con dureza: "eres un inmaduro, te lo mereces, deja de quejarte que hay mucha gente peor que tú...". El papel de la familia será distinto según la enfermedad. Es clave que traten con cariño y acojan al enfermo, que acudan al auxilio de los exper-

Wenceslao Vial Mena es médico cirujano (Universidad de Chile) y doctor en Filosofía (Universidad de la Santa Cruz). Es sacerdote (año 2000) y profesor de Psicología y Vida Espiritual en la Pontificia Universidad de la Santa Cruz (Roma). Es experto en temas como la perspectiva psicológica del celibato sacerdotal, la responsabilidad de las personas con adicciones patológicas, personalidad y logos en la obra de Frankl, la libertad en las corrientes de psicología. "Madurez psicológica y espiritual" pretende ser un manual científico, una guía para entender la salud mental y espiritual, y una pauta para encontrar el equilibrio personal. Para el autor, la vida espiritual tiene un gran valor para la serenidad personal; y en este libro da sugerencias para entender, tratar y prevenir problemas psicológicos, sabiendo distinguirlos de las dificultades espirituales.

tos, y no caigan en acusaciones o lamentos estériles por el pasado. He visto muchas veces padres que se sienten de algún modo culpables por la enfermedad de los hijos... o también hijos que se sienten responsables de las patologías de sus padres... Un buen conocimiento de la enfermedad mental les ayudará a vivir con serenidad: quizá descubran algunas deficiencias personales que pueden haber influido, pero centrarse en ellas será inútil. Con mucha probabilidad han hecho lo que sabían o podían..., por lo que no sirve culpabilizarse, sino poner todos los medios para mejorar.

Señales de alarma

—A la hora de enfocar el estrés, la ansiedad, una posible depresión: ¿Cuáles son las señales que nos pueden alarmar?

—Las señales de alarma suelen ser reconocibles, pero hay que hacerles caso, para que no suceda como con las sirenas que se oyen en las ciudades, a las que nadie presta atención, o despiertan la rabia: "ya está el de siempre haciendo ruido... ". No podríamos aquí describirlas todas. Siempre que estemos en una situación de sufrimiento que no comprendamos vale la pena bajar el ritmo, dedicar un tiempo a ver qué nos sucede o qué le sucede a quienes nos rodean.

Algo de estrés o un poco de ansiedad resultan útiles: ayudan a estudiar un examen con más atención, a huir del peligro... Pero, así como un hierro fuerte puede romperse con el uso excesivo y prolongado, por el desgaste del material, la salud se perjudica ante el estrés crónico, que conviene reconocer y evitar.

Un ejemplo es el *burnout* (literalmente, estar quemado) o estrés profesional. Se observa en personas que se dedican a servir o cuidar de algún modo a otras. Se ha descrito en enfermeras, médicos, profesores, sacerdotes..., en madres o padres de familia. En un determinado momento se agotan, pierden eficacia y comienzan a considerar a quienes acuden a ellos (un paciente, un alumno, un hijo...) como un problema indeseable. El derrumbe suele ir precedido de manifestaciones más leves: hay quienes "se matan trabajando", para ellas y ellos no hay horarios, son los únicos salvadores de la humanidad... A lo que se añade un: "nadie me comprende, no valoran mi trabajo, todo me cae a mí".

> "Vivir de acuerdo con la identidad de mujer o de hombre es fundamental para conseguir una personalidad armónica. En opinión de muchos profesionales, es el mejor modo de prevenir enfermedades mentales"

No solo ellos han de descubrir las alarmas y profundizar en el sentido de su trabajo. La sociedad y las instituciones tienen una gran responsabilidad, por las obligaciones que imponen, por cómo cuidan el ambiente laboral, por el ejemplo de los directivos, etc. Muchos casos de *burnout* no se darían si, por ejemplo, los hospitales tuvieran horarios más racionales, más humanos... No se me escapa que esto requiere aumento del costo, pero seguramente supondrá un ahorro, al no tener que sustituir al personal desgastado... Algo similar podría decirse de otras empresas o instituciones.

En el caso de la depresión, que llega a afectar al 15 % de la población, las señales de alarma se resumen en una tristeza exagerada que se acompaña de apatía, falta de iniciativa, irritabilidad, insomnio, etc. A diferencia de lo que llamaríamos tristeza normal, no siempre hay un estímulo desencadenante, la respuesta es desproporcionada, dura por más de dos semanas y con frecuencia se acompaña de síntomas físicos.

¿Psicológicos o espirituales?

—¿No se corre el peligro de identificar problemas psicológicos con dificultades espirituales?

—En el ser humano hay tres dimensiones, en estrecha unidad: la orgánica o más material y biológica; la psíquica, que comprende una cierta inmaterialidad cercana a lo orgánico; y la espiritual. Una grieta en cualquiera de estas dimensiones, si es profunda, puede hacer caer el entero edificio.

—Por último, ¿cuándo se necesita un médico, un psicólogo o un sacerdote?

—El sacerdote está llamado a mostrar, a pesar de sus limitaciones personales, el rostro misericordioso de Cristo. Con su palabra y sus gestos sabrá ser psicólogo sin hacer psicología. Todos se beneficiarán de su consejo y en especial de los sacramentos. La confesión de nuestras culpas, pedir perdón y recibirlo explícitamente en nombre de Dios es un gran estabilizador de la personalidad. Pero, como he dicho, hay muchos factores que pueden alterar la salud, y en la duda será conveniente el recurso a un profesional de este campo. El sufrimiento psicológico es tan cercano a la esfera espiritual, que a veces una distinción neta no es posible.

Quien pasa, por ejemplo, por un momento de depresión, ansiedad, o escrúpulos obsesivos, difícilmente podrá discernir si se debe a algún defecto psicofísico o a un problema de conciencia moral. Pero un buen profesional sabrá orientar en algunos casos hacia un confesor o director espiritual, y estos sabrán orientar también hacia el médico. Entre todos se buscará aliviar a quien sufre. Cuando era estudiante escuché a un médico decir: "tú no curas una herida, curas a una persona".

Un buen profesional estará atento a los aspectos espirituales, que diferencian a su paciente del "paciente" de un veterinario. Es decir, tendrá presente sus miedos, sus sentimientos de culpa, su relación con otras personas. Y, si el enfermo es creyente, le facilitará si lo desea la cercanía de un sacerdote, o ministro de su confesión religiosa. El tema del sentido de la vida y del sufrimiento pueden surgir con naturalidad y ¡cuánto sirve a las personas poder hablar de esto! ■

argomento
Interviste

http://www.acistampa.com/story/chiesa-impara-a-stare-sui-social-un-libro-spiega-come-3886

La Chiesa impara a stare sui social, un libro spiega come

***Segue il testo in originale

La Chiesa impara a stare sui social, un libro spiega come

30 8

Newsletter Registrati

La copertina del libro
Foto: PUSC

Di Angela Ambrogetti
(https://plus.google.com/u/0/107133661017854063889/about?rel=author)

Segui

CITTÀ DEL VATICANO , 03 agosto, 2016 / 12:00 AM (**ACI Stampa (http://www.acistampa.it)**).-

Come esorta continuamente Papa Francesco, la Chiesa non deve aver paura di stare sui social network. Ma come "leggere" i social, come usarli per la evangelizzazione?

A queste domande risponde il nuovo libro di Giovanni Tridente e Bruno Mastroianni, entrambi docenti alla Pontificia Università della Santa Croce: "La missione digitale. Comunicazione della Chiesa e social media". (http://www.edizionisantacroce.it/catalogo/comunicazione/collane-e-raccolte/saggi-e-manuali/284-la-missione-digitale.html) Tra i saggi anche un testo di Daniele Chieffi, social media manager di ENI, e Daniele Bellasio, responsabile dellSole24Ore.com.

Aci Stampa ha incontrato gli autori.

Per prima cosa: a chi è rivolto? Studenti, operatori dei media della Chiesa certo, ma anche alle persone che vogliono imparare a leggere i social?

La comunicazione non è più qualcosa solo per professionisti e per addetti ai lavori. Siamo tutti coinvolti, con la nostra vita in Rete, nel contribuire alla conversazione globale a cui le tecnologie digitali ci hanno introdotto. Tutti hanno bisogno di riflettere su questa attività ordinaria per dargli senso e contribuire al bene comune. Questo testo nasce per chi vuole stare online in modo consapevole.

Qual è la situazione ecclesiale in Europa nei confronti dei social? Chi è più presente come fascia di età a prescindere dal tipo di social?

I dati parlano di una popolazione soprattutto giovane ma negli ultimi anni anche le fasce di età più alte hanno incominciato ad essere sempre più presenti. In Italia è connessa solo la metà della popolazione ma per esempio come uso dei social la cosiddetta generazione X (35-54 anni) è connessa al 55% e passa più di 13 ore al mese online, mentre i millennials (18-34 anni) sono connessi al 65% e passano più di 19 ore. I boomers (55 anni+) sono connessi al 20% e passano quasi 9 ore. Dati che parlano di uno scenario ormai consolidato e in continuo sviluppo.

La evangelizzazione passa davvero attraverso snapchat?

La evangelizzazione passa dappertutto. I luoghi digitali sono luoghi. Con le loro caratteristiche, i loto tempi e linguaggi. Luoghi dove si stabiliscono relazioni tra persone. È bene perdere la visione di internet-strumento. Se togliamo la parte tecnologia quello che rimane dell'essenza di ogni social, anche di Snapchat, sono le persone che entrano in relazione tra di loro in quel luogo digitale. Non esiste luogo, dove ci siano esseri umani, che non può essere permeato dal messaggio del Vangelo.

Gli scenari che descrivete sono molto tecnici per spiegare il mondo social, ma alla fine chi vuole dei contenuti legge articolo interi su siti, mentre i social fanno solo "tendenza"?

I social sono luoghi di relazione. È nelle relazioni (amicali, educative, sociali) che si ricevono e si danno suggerimenti su letture, visioni, opinioni, idee, persino momenti di svago. Non vedrei due momenti diversi tra social e contenuti sui siti, quanto piuttosto l'interessante scambio, condivisione e rielaborazione che di quei contenuti si può fare mentre si conversa online.

I social sono una piazza, ma amplificata all'infinito, come difendersi dalla "chiacchiera" senza fondamento?

Nello stesso modo con cui ci si difende in qualsiasi piazza: stando accorti e non accontentandosi della prima cosa che si sente dire. Il problema è che sui social il livello di consapevolezza di dove si è - immersi in una serie di relazioni e non in uno strumento informativo freddo - è spesso bassa. Ci sono utenti che possono avere l'illusione che la loro timeline è la finestra sul mondo mentre in realtà è solo lo scorcio su un piccolo orticello di opinioni omogenee. Occorre aprire gli orizzonti, informarsi, sviluppare senso critico e avere buone fonti. La sfida online e offline è esattamente la stessa, cambia solo il luogo.

E' sempre più evidente che è "virale" ciò che è "di moda", i social quindi sono sempre più a rischio manipolazione?

È virale ciò che intercetta l'interesse umano. Può farlo cogliendo gli istinti più bassi come appellandosi alle aspirazioni più alte. Stessa cosa è la moda: è perfettamente umano sviluppare tendenze che aggregano interessi e gusti, è un modo per riconoscersi. Sono tutti elementi del comportamento che, con le tecnologie, vengono semplicemente amplificati e potenziati. Le ombre possono essere più scure, è vero, ma anche le luci sotto queste lenti possono essere più luminose. Il problema è che spesso nelle riflessioni sul Web ci si concentra nello spegnere la tecnologia per non esagerare, e si riflette poco su come essere più luminosi una volta che si mette su "on". Noi nel nostro testo offriamo alcune piste.

I media digitali non sono i social: che valore ha per la Chiesa la comunicazione "tradizionale"?

Una distinzione tra comunicazione "tradizionale" e non tradizionale è ormai impossibile oggi. Una conferenza stampa finisce su twitter prima del resoconto ufficiale. L'omelia di un sacerdote in provincia ripresa con un cellulare e messa su Facebook può arrivare sui media internazionali. Non ci sono più compartimenti stagni.

Nel libro parliamo di comunicazione a cerchi concentrici e della capacità di promuovere cultura perché oggi non si tratta più di procedure e azioni ma tutti, volenti o nolenti, sono attori della comunicazione della Chiesa. Anche l'ultimo fedele nel suo modo di postare su Facebook sta rappresentando in qualche modo la Chiesa. Cultura della comunicazione è ispirare anche lui a stare online come uno che crede nel Vangelo.

Oltre i tecnicismi che indicazioni dare a parrocchie, diocesi e fedeli?

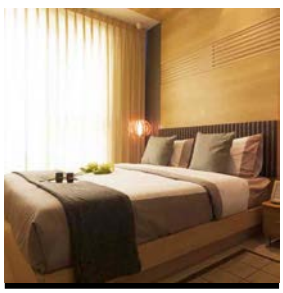
Presenza e dialogo. Presenza nel senso di essere presenti nei luoghi digitali, cimentarsi, frequentarli, ascoltare le persone che sono già lì, imparare, provare, muoversi con umiltà. È un mondo da scoprire come fecero i missionari con le nuove terre. E poi dialogo: l'esperienza online è reale tanto quella fisica. Bisogna parlarne. A casa, a scuola, in parrocchia, nella direzione spirituale. È una parte della vita di ciascuno importante e ha che fare con le relazioni, con i significati, con il nostro modo di interagire con la complessità del mondo. Non si può tagliare fuori dall'esperienza di fede.

Tags: social network (/tag/social-network) Chiesa e comunicazione (/tag/chiesa-e-comunicazione) Giovanni Tridente (/tag/giovanni-tridente) Bruno Mastroianni (/tag/bruno-mastroianni) PUSC (/tag/pusc) La missione digitale. Comunicazione della Chiesa e (/tag/la-missione-digitale-comunicazione-della-chiesa-e-)

◀ 30 ◀ 8

Newsletter Registrati

Genova



29 €
trivago.it

Oggi su ACI Stampa

argomento
Interviste

RELIGIÓN Confidencial

http://www.religionconfidencial.com/catolicos/libro-ensena-cristianos-desenvolverse-sociales_0_2759124090.html

Así es el libro que enseña a los cristianos a desenvolverse en las redes sociales

***Segue il testo in originale

·PUBLICIDAD·

RELIGIÓN Confidencial

Viernes 05/08/2016. Actualizado 13:12h

Católicos

Suscribirse al Boletín Diario

Los autores se basan en el miedo existente a expresarse

05/08/2016 0

Así es el libro que enseña a los cristianos a desenvolverse en las redes sociales

Giovanni Tridente y Bruno Mastroianni consideran fundamental responder en internet con propuestas de valor

Me gusta 12 Twittear G+1 1

La Iglesia no debe tener miedo de pararse en las redes sociales. Las cámaras de eco, tan frecuentes en el entorno digital, tenemos que aprender a responder con propuestas de valor.

Giovanni Tridente.

RC

La edición original es en italiano. Titula ***"La missione digitale. Comunicazione della Chiesa e social media".*** La traducción en español queda: "La misión digital. Comunicación de la Iglesia en las redes sociales".

Recoge las reflexiones propuestas por **Giovanni Tridente y Bruno Mastrroianni,** ambos profesores de la Universidad Pontificia de la Santa Cruz. **Utilizan aportes de Daniel Chieffi y Daniel Bellasio.**

El volumen no está explícitamente dirigido únicamente a los profesionales, sino a cualquier persona que quiera que su presencia en la web signifique la oportunidad de cooperar por el bien común.

Está disponible en las librerías **por menos de 10€ y en formato electrónico (4€).** Enfocaron su obra en un espacio que hasta ahora, un mundo donde se intercambian emociones, sentimientos, noticias… el internet.

"**La idea del libro vino de la conciencia de que hoy en día se ha pasado de una comunicación "uno a muchos",** en la cual una fuente institucional enviaba su información a un público mucho más amplio, a un sistema llamado conversacional", explica Giovanni Tridente, en declaraciones ofrecidas a **Religión Confidencial**.

Tridente define a **los sistemas digitales como "fenómenos"** y explica que cada uno es "como un altavoz de ideas, opiniones y comentarios " en ellos. "Internet ha dejado de ser un medio, sino un entorno en que las personas pasan el mayor tiempo de su tiempo cotidiano", prosigue el autor italiano.

Los autores consideran que es necesario **"presentando propuestas de valor".** Con este concepto se refieren al hecho de la construcción, las

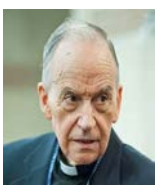
MÁS LEÍDAS MÁS COMENTADAS

1.- ¿Por qué quieren silenciar la voz de la JMJ?
2.- Euroislam: ¿algo que temer?
3.- Así es el libro que enseña a los cristianos a desenvolverse en las redes sociales
4.- Ya está operativa la web sobre educación afectivo-sexual del Vaticano
5.- Un obispo consiliario de Manos Unidas acudirá al encuentro de la Juventud Estudiante Católica

TRIBUNAS

RAMIRO PELLITERO
El rostro joven de la misericordia

JOSE FRANCISCO SERRANO
¿A dónde va la Universidad Católica?



ERNESTO JULIÁ
¿Por qué quieren silenciar la voz de la JMJ?

relaciones de calidad, interacciones sinceras y benevolencia, en la que mi interlocutor no es un enemigo a combatir, sino un "hermano con el que viajar en las carreteras digitales".

La novedad del libro es que se abre a la comprensión de que igual que los primeros misioneros que evangelizaban conocían el campo en el que se desenvolvían y el lenguaje, los cristianos actuales deben acometer la misma misión.

"La web debe ser lo mismo que la vida real. **Hay que ser uno mismo, quitarnos de excesos y ser testigos de la belleza que experimentará nuestra fe**", señala Giovanni Tridente a **este Confidencial.**

Etiquetas **libro, Redes Sociales, Giovanni Tridente**

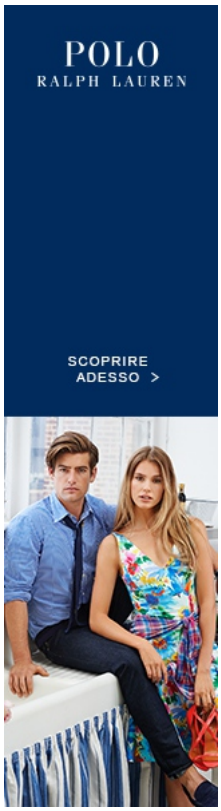
Más información...

Venezolanos católicos confirman que el cambio político está cerca tras 17 años de resistencia

José Ignacio Munilla: "Confundir bienestar con felicidad es algo frecuente"

- El I Congreso Internacional sobre el monacato benedictino resalta la dimensión religiosa y cultural del Valle de los Caídos
- Más de dos millones de españoles ven el canal EWTN de la Madre Angélica
- Una conocida jurista, abogada de la Rota, propone doce mejoras en las causas de nulidad matrimonial
- Telecinco confunde la Liturgia de la Palabra con la Misa y asegura que unas monjas hacen de curas

recomendado por



Deja tu comentario

Nombre de usuario * Email * Escriba el código CAPTCHA: *

Para poder publicar comentarios se requiere que el e-mail responda a una dirección real

Comenta * 500

He leído y acepto las normas de uso *

Enviar comentario

* Campos obligatorios

argomento
Interviste

Radio Vaticana
la voce del Papa e della Chiesa in dialogo con il mondo

http://it.radiovaticana.va/news/2016/08/30/il_papa_incontra_zuckerberg_i_social_avvicinano_i_lontani_/1254621

Il Papa incontra Zuckerberg: i social avvicinano i lontani

***Segue il testo in originale

Il Papa incontra Zuckerberg: i social avvicinano i lontani

Un gesto quotidiano

“In questo momento, un gesto che gran parte della popolazione occidentale compie quotidianamente è consultare Facebook sul proprio smartphone. Questo gesto non può essere ignorato dal Papa e visto che è Mark Zuckerberg colui che ha creato questo luogo dove molti di noi s’incontrano ogni giorno, mi pare non solo logico ma molto opportuno che Francesco s’interessi a questo ambito e abbia voluto riceverlo”. Così, **Bruno Mastroianni, docente di Media Relations alla Pontificia Università della Santa Croce,** commenta l’incontro, avvenuto il 29 agosto in Vaticano, fra Papa Francesco e Mark Zuckerberg, fondatore e amministratore delegato di Facebook, il servizio di rete sociale più frequentato al mondo.

Un luogo per avvicinare

“Dietro l’incontro fra il Papa e il creatore di Facebook c’è anche la consapevolezza che questo socialnetwork ha la capacità di rendere più vicini i cosiddetti ‘lontani’. **L’attenzione ai disagiati, la cultura dell’incontro, la lotta alla povertà – temi al centro dell’udienza – sono tutti atteggiamenti che nascono dalla conoscenza del mondo,** dalla capacità di uscire dalla propria ristretta cerchia di amici per aprirsi di più agli altri”.

La grande promessa del web

“Non è mai la tecnologia in sé a fare il bene o il male dell’uomo”, spiega Mastroianni. “E’ solo un elemento che può potenziare le capacità umane. Se nell’animo umano ci sono luci e ombre, la tecnologia, la rete, può aiutare a rendere più scure quelle ombre, ma anche più splendenti quelle luci. **Se dunque un aereo solare, come quello rappresentato dal modellino regalato da Zuckerberg al Papa, può permettere di superare il digital gap in un salto, portando la connessione web a popolazioni che ne hanno un gran bisogno, come strumento di sviluppo e formazione, tutto ciò rappresenta un grande tesoro, una grande promessa, che non può non interessare alla Chiesa”**.

Al centro c’è la relazione

“Non esiste un’epoca storica in cui l’uomo non abbia insultato, odiato o diffuso volgarità, anche blasfeme”, conclude Mastroianni a proposito delle critiche spesso rivolte a Facebook. **“Non confondiamo il mezzo con l’uomo che c’è dietro. Facebook è una lente d’ingrandimento della realtà umana.** Dobbiamo essere consapevoli dei rischi e delle sfide che sono dietro ai social, ma

restare concentrati sulle relazioni tra gli uomini che restano alla base del web, relazioni in cui l'uomo può sempre esprimere la sua libertà".

(Fabio Colagrande)

Vatican Radio - All the contents on this site are copyrighted ©.

argomento
Interviste

Radio Vaticana
la voce del Papa e della Chiesa in dialogo con il mondo

http://it.radiovaticana.va/news/2016/09/05/s_croce_seminario_su_comunicazione_al_tempo_di_francesco/1255877

Santa Croce: seminario su Comunicazione al tempo di Francesco

***Segue il testo in originale

Santa Croce: seminario su Comunicazione al tempo di Francesco

Al via oggi il quinto seminario “The Church Up Close”, promosso dalla Pontificia Università Santa Croce. Il seminario, che si snoda durante tutta la settimana tra le aule dell’ateneo e il Vaticano, si sofferma sul tema della comunicazione ecclesiale al tempo di Papa Francesco. Quaranta i giornalisti partecipanti di 18 Paesi, di 5 continenti. Tante le personalità vaticane che intervengono dal card. Turkson al card. Pell, da mons. Camilleri a padre Geno Sylva, da mons. Ruiz a Greg Burke. Sul significato di questo evento, **Alessandro Gisotti** ha intervistato il docente di comunicazione della Santa Croce, **prof. Daniel Arasa**, membro del comitato organizzatore del Seminario:

0:00

R. – Penso che l’obiettivo essenziale del corso sia quello di dare ai giornalisti la possibilità e anche gli strumenti per realizzare una copertura informativa di qualità sulla Chiesa cattolica. In tale quadro, penso che ci siano dei punti specifici che cerchiamo di offrire con questo corso. In primo luogo, un senso di quello che è la Chiesa, il Vaticano e il suo funzionamento. Poi, cerchiamo di offrire una conoscenza approfondita su alcuni temi rilevanti nell’ambito dell’informazione religiosa, come l’ecologia, i rapporti ecumenici, la bioetica ecc. Al tempo stesso, il corso si propone di facilitare la comprensione della complessità e insieme della bellezza della storia della realtà della Chiesa. Infine, penso che il corso offra una serie di contatti, risorse e fonti per la copertura giornalistica dei partecipanti.

D. – Alla Santa Croce studiate con attenzione tutto ciò che si muove dentro e attorno alla comunicazione: c’è qualcosa che avete visto che è cambiata negli ultimi anni proprio rispetto all’informazione religiosa?

R. – Certamente la figura del Papa è diventata centrale, adesso praticamente in tutta l’informazione: quasi tutti i mezzi informativi, i documentari ecc, fanno riferimento alle azioni, alla persona e alle parole del Papa. In questo ambito, particolarmente interessante è il convegno che si tiene a Roma, in cui, oltre alle sessioni teoriche, gli incontri e i workshop, si partecipa anche ad alcuni incontri con Papa Francesco. Questi ultimi permettono di avere anche un contatto diretto con questa personalità così importante nell’ambito informativo.

D. – L’evento della canonizzazione di Madre Teresa ha avuto una copertura di mass media a livello mondiale. Questo torna sempre quando ci sono grandi eventi legati alla Chiesa: pensiamo a una canonizzazione piuttosto che all’elezione del Papa. Questo che cosa vi dice? La Chiesa ha sempre un appeal anche comunicativo…

R. – Sì, senz’altro. Infatti al convegno abbiamo anche invitato, una volta avvenuta la canonizzazione, padre Sebastian Vazhakala, cofondatore con Madre Teresa degli Uomini Contemplativi Missionari della Carità, proprio per parlare della figura di questa Santa così importante nella Chiesa, e portatrice di un messaggio così attuale.

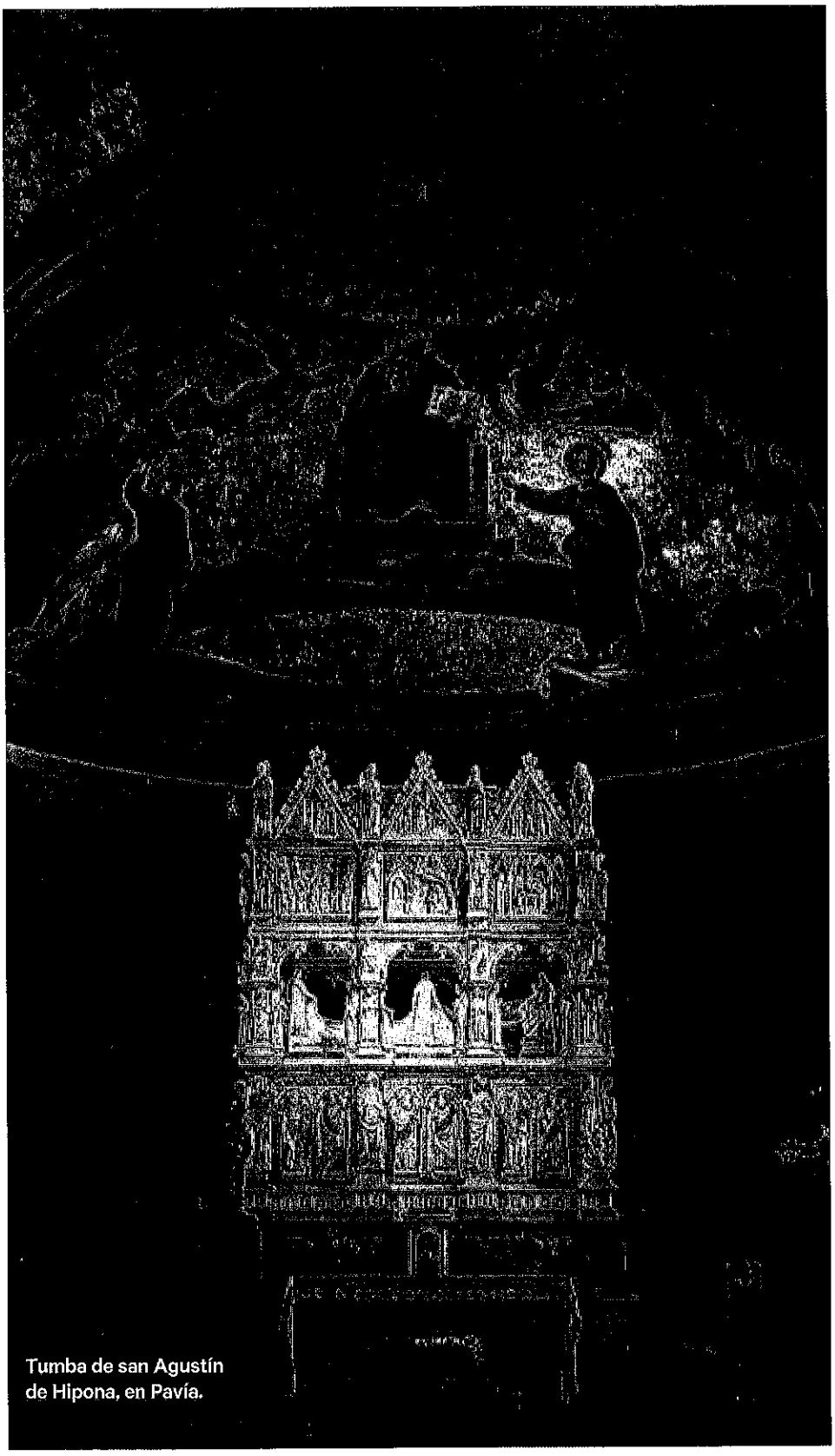
D. – Si può dire che ci sono alcune figure – pensiamo proprio a Madre Teresa – che danno un messaggio che vince anche rispetto a temi difficili?

R. – Sicuramente, anche per il fatto di proporre un livello di esigenza personale e collettivo così alto, così come sta facendo adesso Papa Francesco. Mi riferisco ad esempio al tema dei migranti e della loro accoglienza. Penso che questi siano dei messaggi e degli atteggiamenti che certamente richiamano l’attenzione e scuotono la società e l’opinione pubblica. E i media sono il canale per trasmettere questi messaggi.

argomento
Professori come autori

Los origínes del cristianismo en el norte de África

***Segue il testo in originale



Tumba de san Agustín de Hipona, en Pavía.

Los orígenes del cristianismo en el norte de África

El norte de África es hoy apabullantemente musulmán. Sin embargo, durante los últimos siglos del imperio romano y en los inmediatamente posteriores a su caída fue un territorio cristiano de gran riqueza espiritual que vio nacer a algunos de los padres de la Iglesia. ¿Cómo era aquel universo cristiano hoy desaparecido?

–TEXTO ***Jerónimo Leal***
Universidad Pontificia de la Santa Cruz. Roma

Nuestro término *África* no coincide con el de la antigüedad, pues entonces se consideraba sólo el territorio al oeste del río Nilo, el actual Magreb. Para los romanos, África era sólo la proconsular (Cartago), la primera tierra conquistada.

A medida que Roma conquistaba otros territorios, éstos se iban dividiendo en provincias: Bizacena y Tripolitania (al sur de la proconsular), Numidia (la actual Argelia oriental, subdividida en Cirtense y Miliciana o Lambaese), Mauritania (la actual Argelia occidental, subdividida en Sitifense y Cesariense). Dependía de España la Mauritania Tingitana (norte de Marruecos), con capital en Tánger. A medida que nos alejamos hacia el oeste, el nivel de romanización (y consiguientemente de cristianiza-

ción) desciende en modo palpable. El actual Egipto, constituido en provincia del mismo nombre por Augusto, dependía directamente del emperador. Las siguientes líneas tratarán sobre todo del África proconsular (lo que antes era Cartago), aunque se hagan algunas menciones a Egipto para tratar de temas de absoluta relevancia. Los datos que poseemos, aparte algunas inscripciones que han sobrevivido a la destrucción, son sobre todo escritos antiguos. Por eso nuestra historia será casi exclusivamente literaria.

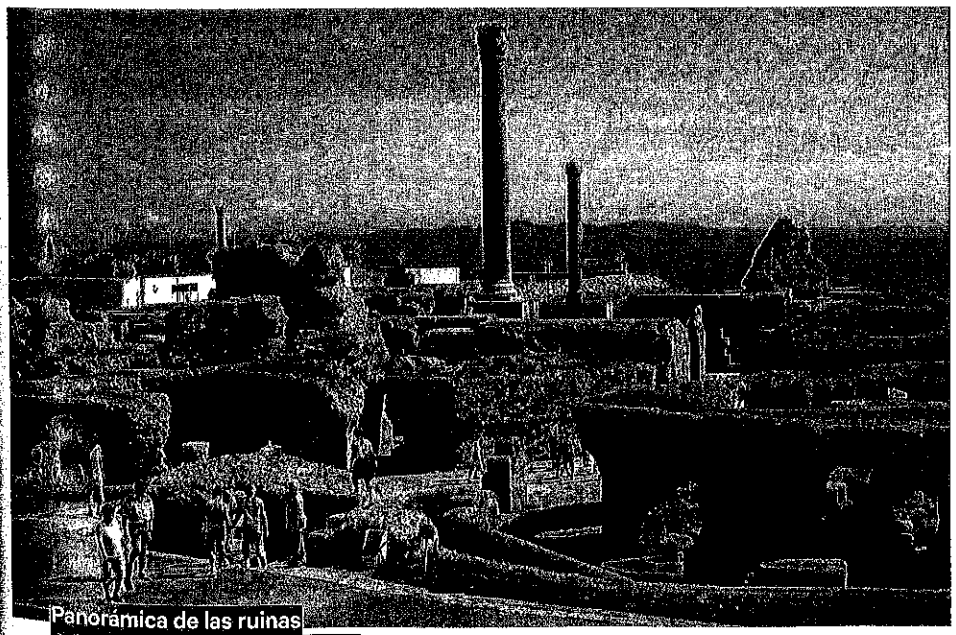
Primera Biblia latina

La literatura latina cristiana ha nacido en África: allí se han hecho las primeras versiones latinas de la Biblia; allí han surgido, de la mano de Tertuliano, los primeros tratados teológicos en la lengua de Roma; allí se han escrito, antes del final del segundo siglo, los primeros documentos martiriales en latín.

La mayoría de los autores coincide en afirmar que, con toda probabilidad, la Iglesia del norte de África –la Iglesia de Cartago– recibió la luz de la fe por medio de la evangelización de apóstoles procedentes de la capital del imperio romano. Ha debido de haber una especial relación entre la Iglesia de Roma y la del norte de África desde su fundación. Aunque solo fuera para cuestiones de doctrina y jerarquía eclesiástica, ya sería bastante. El Papa Inocencio I, que ocupó la sede de Roma los años 401-417, en una carta dirigida a Decencio de Gubio y escrita el 19 de marzo de 416, asevera que África fue cristianizada por evangelizadores de procedencia romana.

Por otro lado, hay argumentos de tipo litúrgico: el culto antiquísimo a san Pedro y san Pablo en tierras africanas. En fin, están las inscripciones de algunos epitafios que, sea por los nombres allí escritos, sea por otros datos que se contienen, muestran que al menos no es incoherente hablar de un origen romano de la Iglesia africana. El carácter latino y la dependencia jurídica de Roma sugieren también el hecho de que los primeros evangelizadores procedieran de la urbe. Y en esta primera evangelización convergen, probablemente, la corriente romana y la oriental, puesto que ningún documento da una respuesta clara y existían relaciones en los dos sentidos.

En este sentido afirma Tertuliano: *"¡Feliz aquella Iglesia a la que entregaron los apóstoles toda su doctrina junto con su sangre, donde Pedro se unió a la pasión del Señor, donde Pablo, hijo de Juan, es coronado definitivamente, de donde el Apóstol Juan salió incólume, tras ser sumergido en aceite hirviendo, rumbo a su destierro en la isla!; veamos qué aprendió, qué enseñó, con las Iglesias asociadas de África: conoce a un solo Dios, creador de todas las cosas, y a Cristo Jesús, hijo de Dios creador por la Virgen María, la resurrección de la carne, une la ley y los profetas con los escritos evangélicos y apostólicos y de allí bebe la fe; después la sella con el agua, se viste del Espíritu Santo, se alimenta con la Eucaristía, exhorta al martirio y así no recibe a ninguno que esté en contra de su institución"* (*Praescr.* 36, 3).



Panorámica de las ruinas de Cartago, en la actual Túnez.

La segunda parte del texto es un símbolo de fe que podríamos interpretar como el instrumento que une la Iglesia de Roma con las de África y las "asocia" entre sí. La percepción de Roma es altamente positiva en el texto y se subraya la unión. No es una casnalidad el hecho de que Tertuliano cite las iglesias de Esmirna y Roma. Ambas deben de tener una fuerte relación con la de Cartago.

Con respecto a la fecha de la evangelización, no tenemos datos. Está claro que en el año 180 el cristianismo ha arraigado en profundidad, como lo prueban las actas de los mártires escilitanos. Hacia 150 ya existían datos epigráficos que muestran el arraigo de la fe, y muy probablemente la llegada del cristianismo a África se ha producido antes del final del primer siglo. Con toda certeza la primera localidad alcanzada por los portadores de la bnena nneva es Cartago. Probablemente la fe ha arraigado en la diáspora jndía: tenemos abundantes pruebas de la existencia de un núcleo de población hebreo en Cartago, verosímilmente objeto de la primera evangelización.

Si atendemos a la procedencia de los evangelizados, hemos de decir que los primeros mártires de los que tenemos noticia tienen todos nombres romanos (Perpetua, Felicidad, Revocato, Jucundo, Saturnino, Quinto...) y no africanos. Este dato nos lleva a sospechar que la cristianización de África ha ido a la par que la romanización, aunque ésta haya comenzado mucho antes. Se trata siempre de un proceso a lo largo del tiempo, al que se ha unido, a finales del primer siglo de nuestra era, la evangelización. Se debería hablar, por tanto, de una multiplicidad de sujetos romanizadores y, de rechazo, cristianizadores.

"Apóstoles" y "no-apóstoles"

La distinción que hacen algunos autores antiguos, como Tertuliano, entre "apóstoles" y "no-apóstoles" y dos acontecimientos que ahora mencionaremos, nos sugiere que los reales evangelizadores o primeros portadores de la fe son simples fieles cristianos. El primero de estos dos hechos es la misma existencia de la carta de san Pablo a los Romanos, datada tradicionalmente en el año 58: claramente se está dirigiendo a cristianos que no se han convertido en la ciudad eterna.

El segundo es el episodio narrado en *Hch*. 11, 19-26 en que se recoge la primera evangelización en Antioquía, y que muestra cómo

PASA A PÁGINA 4 →

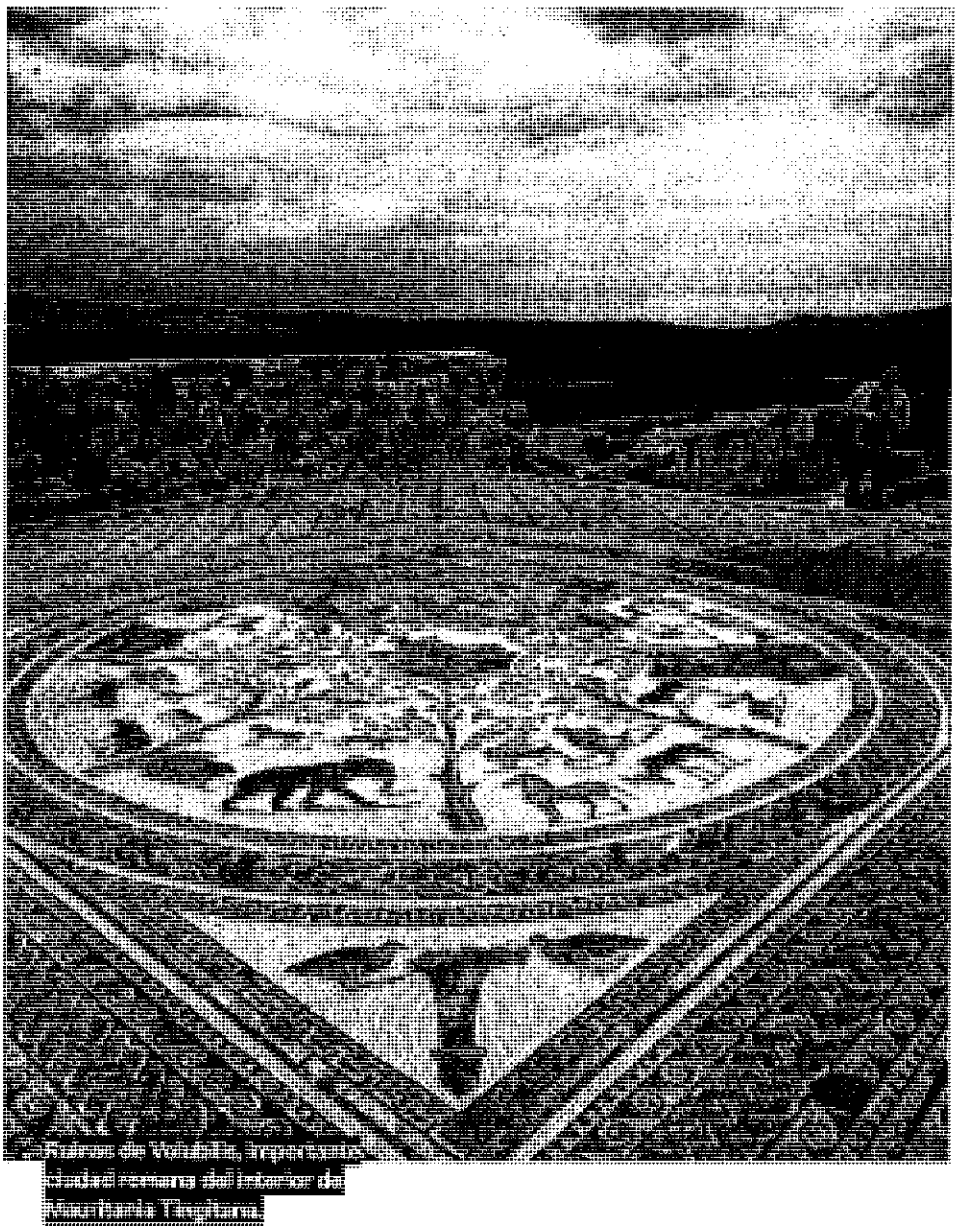
→ VIENE DE PÁGINA 3

una provocación de los fieles corrientes ha desencadenado el proceso de evangelización. El episodio ha debido de ser el primero de una serie de eventos similares. El constante movimiento de Aquila y Priscila por diversas ciudades hace pensar en acontecimientos parecidos en el norte de África. La cercanía con Roma ha hecho que llegaran enseguida cristianos que han difundido el mensaje entre sus conocidos.

La afirmación de que "todos los caminos llevan a Roma" era muy cierta en el imperio romano, pues los romanos estuvieron atentos a mantener comunicación constante con las provincias. Pero, ¿por qué canales? Probablemente han sido comerciantes, e incluso militares, los que han llevado la fe al África. Las vías de comunicación desempeñaron un papel muy importante para la evangelización: sin ellas habría sido imposible. Es cierto que había un entramado muy denso de calzadas, pero la mayor parte de las relaciones comerciales se hacía mediante viajes por mar.

Aquila y Priscila pueden muy bien ser nuestro modelo para solucionar las dificultades que encontramos: un matrimonio cristiano que se dedica a negociar en lonas y viaja continuamente para mantener y establecer nuevos lazos comerciales lleva también el mensaje cristiano utilizando las vías de comunicación existentes. La evangelización es progresiva, constante, variada, y armónica. Se realiza primero por manos de comerciantes y soldados, fieles cristianos que no son obispos, que proceden indistintamente de Asia y Roma y hablan indistintamente a judíos y paganos. En un segundo momento, la provocación de los fieles cristianos –como en Antioquía– ha hecho necesaria la llegada de los *uiri apostolici*, que procedían de Roma, lugar que por su principalidad y cercanía era el más adecuado para establecer lazos permanentes de filiación con la nueva Iglesia africana.

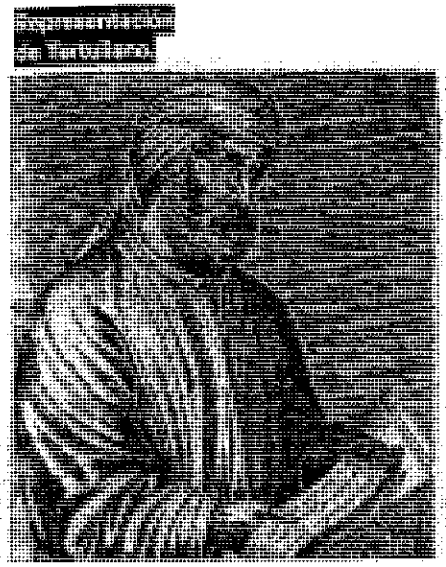
Quizá el documento más antiguo del norte de África que conservamos son las *Acta Martyrum Scilitanorum*. Recibe este nombre la relación de un proceso contra un grupo de cristianos celebrado ante el procónsul de Cartago el 17 de julio de 180. Se puede identificar el lugar con (Kudiat) Tsalli, transposición en árabe del latín Scilli. Sabemos que había una basílica dedicada a ellos y una calle con su nombre. Diversas fuentes atestiguan que

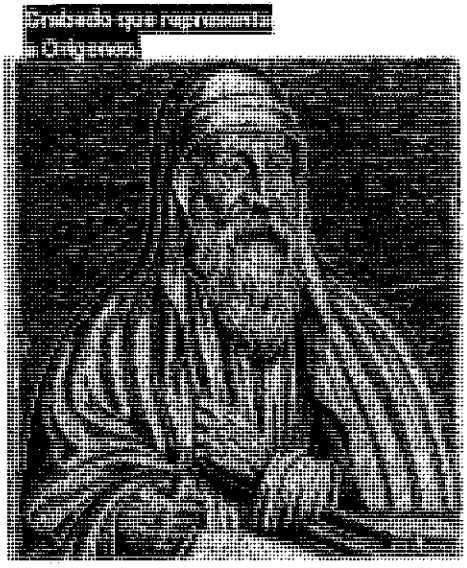


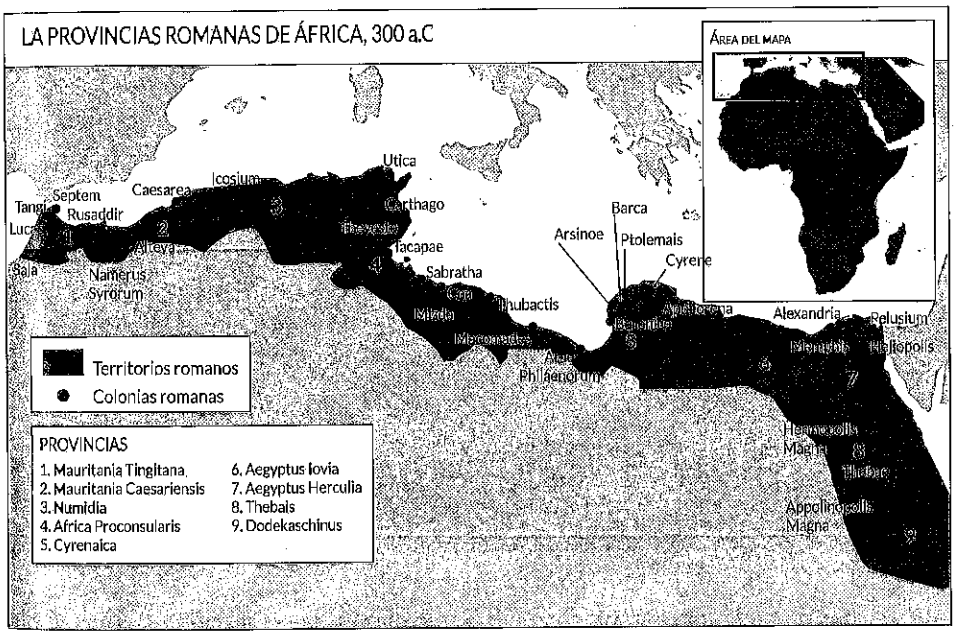
Mosaico de Volubilis, representando la ciudad romana del interior de Mauritania Tingitana

los mártires escilitanos fueron venerados en África hasta el siglo IX, en que sus reliquias fueron trasladadas a Lión, así como en distintas provincias de oriente y occidente. El himno de la liturgia hispánica *Sperati sancti martyris* debe de ser anterior al año 800, momento de la traslación de las reliquias a Lión. Una carta del obispo Elipando de Toledo a Alcuino, en 799, menciona el Oficio de san Esperato en Toledo. Se encuentran también sus nombres en todos los calendarios mozárabes de los siglos X y XI, aunque su culto debe de ser anterior.

Por esas fechas comenzaba también, en un punto distante, la escuela de Alejandría (Egipto). Hacia el año 200 Clemente sustituye a Panteno como director de la escuela, y huye de la ciudad durante la persecución de Septimio Severo (202-203). Clemente escribió lo que algunos consideran una trilogía, *Protreptico, Pedagogo, Stromata*, que ilustra bien cuál podía ser el plan de estudios de la escuela (catequesis, iniciación cristiana, elevada teología) en la misión de sustituir el gnosticismo, un conjunto de peligrosas herejías sincretistas que alcanzaron gran popularidad en am-







bientes cultos, por una gnosis (conocimiento) auténticamente cristiana. Con Clemente de Alejandría se consuma la simbiosis filosofía-teología que se había dado ya, en modo incipiente, en otros ambientes geográficos.

Mártires Perpetua y Felicidad

En el mismo año 203, en Cartago, encontramos la *Passio SS. Perpetuae et Felicitatis*, obra maestra de la literatura hagiográfica. Es, por su patetismo y amplitud de miras, la obra más bella y original de toda la literatura cristiana de los primeros siglos, el arquetipo de todas las demás obras de este género.

El día del martirio de estas dos santas y sus compañeros, según el martirologio jeronimiano, el de Beda y todos los posteriores, fue el 7 de marzo. El lugar del martirio es Thuburbo Minus, situada a unos cincuenta kilómetros de Cartago; y el lugar de sepultura, Cartago. El culto a Perpetua y Felicidad pasó en época muy temprana a Italia y España, como lo atestigua la existencia de un sarcófago del taller de Bureba (Burgos), el llamado sarcófago de Briviesca, de mitad del siglo IV, y tenemos también algunas inscripciones en Cartago. En una inscripción de mármol en la basílica de Mçidfa se reconocen los nombres de nuestras mártires.

En esas fechas florecía también Tertuliano (hacia 155-220), primer teólogo sistemático de lengua latina. Sus datos biográficos se pueden deducir de las referencias del propio Tertuliano. Sabemos que san Cipriano lo llamaba maestro; y, entre las características principales de Tertuliano, como escritor eclesiástico, se pueden enumerar: el profundo conocimiento de la Escritura (con más de quince mil citas y referencias bíblicas); el dominio de la lengua latina, que le mereció el apelativo de *Tácito cristiano* y le permitió innovar el vocabulario cristiano añadiendo numerosos neologismos; la originalidad terminológica para expresar conceptos teológicos, entre los cuales el de *persona*, que ha servido como primer impulso para la teología latina; el mérito de haber escrito el primer comentario al *Padrenuestro* (*De oratione*), el primer tratado cristiano sobre una virtud (*De patientia*), el primer tratado, y único antes de Nicea, sobre el bautismo (*De baptismo*). Nos ha dejado en total una treintena de obras y su influencia en la posteridad ha sido grande, a pesar del final poco lustroso que tuvo, uniéndose a los montanistas.

Poco después de Tertuliano, casi de modo contemporáneo, encontramos en Alejandría de Egipto a Orígenes (185-253), que sucedió a Clemente en la dirección de la escuela. Su producción literaria era inmensa, pues un hombre rico al que convirtió puso a su disposición un equipo de estenógrafos que tomaban por escrito todas las intervenciones orales del maestro, especialmente las homilías. De esta abundante mole de escritos, muchos no han sobrevivido a causa de las opiniones doctrinales que después de su muerte se consideraron heréticas. Otros los conocemos solo en traducción latina. Su obra abarca desde los aspectos más filológicos, como las *Hexaplas*, una edición comparativa en seis columnas de las distintas ediciones de la Biblia (hebreo con su transcripción y las cuatro traducciones griegas existentes), hasta un tratado de teología sistemática con innovadoras propuestas, no todas aceptadas por el Magisterio. Su influencia en muchos campos, pero especialmente en la espiritualidad y la exégesis, ha sido enorme. En este último campo, Orígenes es todavía hoy reconocido como el gran sistematizador de

PASA A PÁGINA 6 →

Hacia el año 150 ya existían datos epigráficos que muestran el arraigo de la fe, y muy probablemente la llegada del cristianismo a África se ha producido antes del final del primer siglo. Con toda certeza, la primera localidad alcanzada por los portadores de la buena nueva es Cartago.

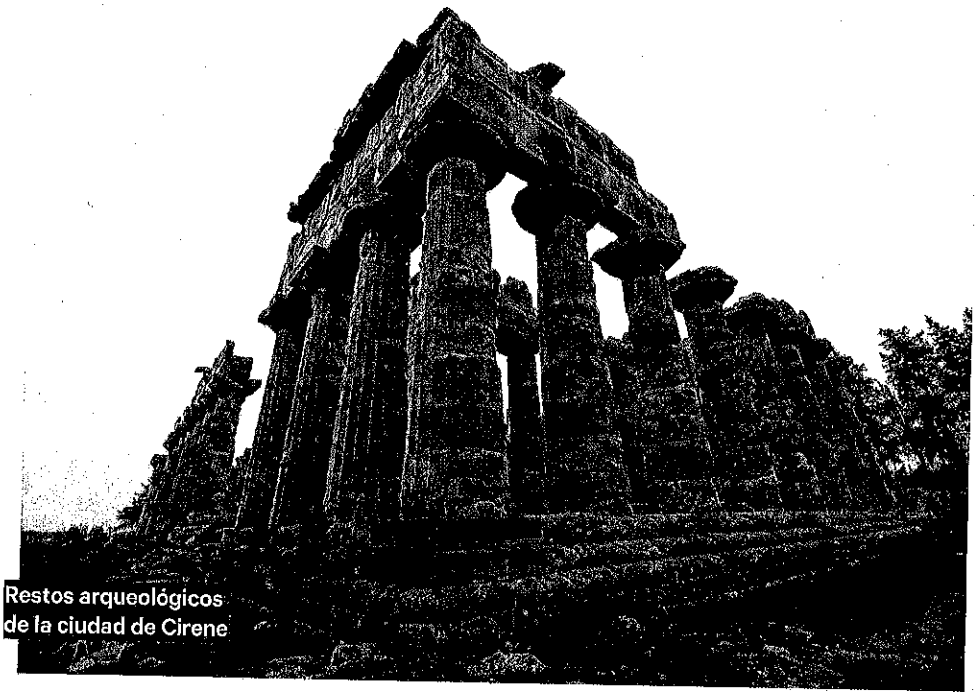
→ VIENE DE PÁGINA 5

la exégesis alegórica, que puso en práctica comentando la casi totalidad de los libros bíblicos. Su muerte está ligada a la persecución del emperador Decio, aunque no murió mártir, sino a consecuencia de los sufrimientos, pocos años después.

Precisamente esta persecución de Decio puso a prueba el temple de Cipriano, obispo de Cartago (210-258), que decidió esconderse para no dejar su Iglesia a la buena ventura. Esta actitud despertó las más acerbas críticas junto con una serie de problemas doctrinales, y cuando arreció de nuevo la persecución bajo el emperador Valeriano, Cipriano no se sustrajo al más alto modo de imitación de la muerte de Cristo. Su dossier historiográfico es excepcionalmente completo. Comprende diversos tipos de documentos: las actas del martirio; la vida de Poncio, su secretario; diversas *passiones* escritas a cierta distancia de los acontecimientos; un himno de Prudencio; una leyenda fabulosa, los datos de los calendarios de Cartago, Roma y Constantinopla, y un sinfín de textos históricos que atestiguan el culto desde antiguo.

Su obra tiene como maestros la Biblia y Tertuliano, y es de acento marcadamente pastoral. El *De lapsis*, por ejemplo, establece las reglas que se deben seguir en la readmisión de los que han apostatado durante la persecución; en el *De unitate Ecclesiae*, uno de sus tratados más influyentes, considera que hay una sola Iglesia, edificada sobre Pedro, fuera de la cual no es posible la salvación: En ámbito bíblico Cipriano es importante por los *testimonia* escriturísticos (*Ad Quirinum, Ad Fortunatum*), antologías de comentarios orgánicamente ordenados; su última obra fue una exhortación al martirio *Ad Fortunatum*, constituida por una selección de textos bíblicos sobre los deberes de los cristianos en tiempo de persecución.

Poseemos también de la época un documento titulado *Passio SS. Montani et Lucii*, que recoge el proceso contra Montano y Lucio. Debió de suceder en Cartago poco después de la muerte de Cipriano (258-259), incluso antes de que fuera elegido un sucesor en la sede de Cartago. La ejecución se hizo en virtud del segundo edicto del emperador Valeriano. Existe una inscripción en el frontal de un altar del siglo V o VI en Numidia en que aparece el nombre de Montano. De Lucio se conservaban las reliquias en Cuxa.



Restos arqueológicos de la ciudad de Cirene

Igualmente, la *Passio Mariani et Iacobi* narra el martirio de un grupo de cristianos en Lambese, una pedanía de Cirta (Numidia), durante la persecución de Valeriano. A diferencia del África proconsular, en Numidia la búsqueda de los cristianos no se hacía por los agentes del *officium* sino por los mismos soldados de las legiones. El edicto por el que se declaraba la persecución no imponía la muerte más que a los obispos, sacerdotes y diáconos; pero los magistrados de Cirta sospecharon que Mariano se declaraba como si no fuera diácono para huir de la muerte segura, por lo que fue torturado, mientras que Santiago se libró de tal medida por su valentía en confesar.

Para algunos supone un hecho inexplicable que muriesen gran cantidad de laicos durante esta persecución, pero además de la explicación que se da en un pasaje de esta *passio*, cuando se aclara por qué el clero y los laicos estaban encarcelados por separado (*"el artífice de la crueldad había separado entre sí los estados de nuestra religión, pues pensaba que los laicos, separados de los clérigos, iban a ceder por las tentaciones del mundo y sus*

Las obras de san Agustín conocieron, sobre todo en occidente, una difusión y popularidad cada vez mayores. Su pensamiento influyó de manera eficaz y profunda en las concepciones filosóficas y teológicas, en el derecho y la vida política y social. Agustín es uno de los grandes artífices de Europa, a través de la cultura medieval.

Tumba de san Anastasio, obispo de Alejandría, en El Cairo.

miedos"), habría que suponer otras razones como la venganza personal, la crueldad de los militares que escapaba al control de las autoridades, etc. Una inscripción de época bizantina atestigua en un valle de Cirta el culto de los mártires de Lambese, pero está mezclada con otros nombres de mártires locales y ha dado lugar a una tradición poco clara. La inscripción se podría datar entre 527 y 565. Esta *passio* se usó como texto litúrgico, pues san Agustín, en su *Sermo* 284, 2, hace referencia a la madre de Mariano comparándola a la madre de Jesús, y además la cita en el *Sermo* 258 para anunciar su fiesta del día siguiente.

Persecución de Diocleciano

De la persecución de Diocleciano en África tenemos abundantes testimonios. Entre el 21 de julio y el 30 de octubre del año 298, Marcelo, centurión, sufre un primer interrogatorio por haber renunciado a su servicio en el ejército, y es ejecutado en Tánger después de un segundo interrogatorio. Ambos interrogatorios parecen lejanos geográficamente, lo cual supondría un viaje entre ambas ocasiones. En efecto, en 298 Tánger dependía de Hispania y Marcelo podría haberse encontrado en León (donde tenía sede la *Legio VII Gemina*) cuando decidió renunciar a su vida en el ejército. Según algunos manuscritos de esta *passio*, el *uices agens praefectorum praetorio*, un funcionario encargado de la administración de Hispania, que habitualmente residía en Hispalis, se encontraba en Tánger en el momento del interrogatorio a nuestro mártir. No hay restos de culto antiguos sobre san Marcelo, pero sí los hay de un uso litúrgico de la *passio*, como lo demuestran los distintos textos que se conservan en breviarios antiguos.

Existe un único resto de culto al obispo Félix de Thibiuca, consistente en una inscripción, y es posible que su celebridad (como las intervenciones en sus actas) procedan del traslado a Italia de las reliquias y sólo después su culto se haya extendido en África. Hay seguridad de que el cuerpo de este santo fue enterrado en Cartago en la Basílica de Fausto. La ciudad de Thibiuca está atestiguada por la epigrafía. Su cercanía a Cartago explica un detalle de la *passio*, pues el obispo se encontraba en esa ciudad el mismo día en que fue promulgado el edicto de Diocleciano y se encontraba de vuelta al día siguiente en Thibiuca. Procesado en 303, la fecha más verosímil de la condena a muerte es el 15 de julio, pues es la que dan el *Martirologio Jeronimiano* y la misma *passio*, en una de sus múltiples variantes.

San Tipasio mártir padeció en Ticabis, en la provincia Sitifense, una de las dos provincias en las que se dividió la Mauritania, bajo el gobernador Claudio, el 11 de enero del año 304 o, más probablemente, en 297-298. La autenticidad del mártir está confirmada por una inscripción de Oppidum Novum, localidad próxima, donde figura junto a otros mártires venerados en Mauritania.

Santa Crispina muere el 5 de diciembre de 304 en Tagura, su lugar natal, aunque el juicio se realizó en la colonia de Tebeste, Tebesa o, más probablemente, Tuburbo. Crispina era rica y delicada, de salud mediocre y de buena posición social por pertenecer a familia senatorial. Esta santa fue la mártir más ilustre, y también la última, de la persecución de Diocleciano en África. San Agustín, en sus numerosas referencias, la sitúa entre las más grandes como Inés o Eulalia. Las trazas de un culto ligado a Crispina y compañeros quedan estrechamente ligadas a Tebesa y son poco

PASA A PÁGINA 8 →

→ VIENE DE PÁGINA 7

numerosas, pero santa Crispina aparece en diversos calendarios como el de Cartago, el Jeronimiano y el del monte Sinaí. También poseemos una inscripción aparecida cerca de Tebesa en la que se mencionan cuatro santas: Crispina y Máxima, Donatela y Segunda.

En los tiempos de Diocleciano y Maximiano, con indicación cronológica muy general, un grupo de cuarenta y nueve mártires, algunos no atestiguados, pueden ser identificados gracias al calendario de Cartago, en el que aparecen en fechas diversas, lo cual demuestra que han sido objeto de un culto individual, al menos en Cartago. Hay también un sermón de san Agustín en el que se mencionan algunos de estos santos. Los hechos se desarrollan alrededor del 12 de febrero de 304. La frase más famosa de esta *passio* es la de Saturnino: *"sine dominica non possumus"*, no podemos vivir sin el domingo, referida a la celebración litúrgica.

Máxima, Segunda y Donatela mueren el día 30 de julio del año 304bajo el emperador Maximiano y el procónsul Anulino. El lugar del martirio, *ciuitatem Turbitanam*, podría identificarse con cualquiera de los dos lugares, no muy alejados uno del otro, que se llamaban *Thuburbo Maius* y *Thuburbo Minus*. Quizá se trata de un pueblo dependiente del municipio de Thuburbo. Se conoce muy poco acerca de estas tres mártires, aparte de la narración de su martirio. Según la misma narración del martirio, Máxima, Segunda y Donatela fueron enterradas en las proximidades del lugar donde fueron ejecutadas. El culto está atestiguado en África al menos desde el siglo VI, según un antiguo calendario de la Iglesia africana de esas fechas, el Martirologio de san Jerónimo y una antigua inscripción. Además, san Agustín pronunció un sermón (345) en su conmemoración. Sus nombres aparecen juntos, siempre en el mismo orden, en tres inscripciones de mediados o finales del siglo VI. Estas referencias atestiguan que el culto a las mártires ha alcanzado una amplitud geográfica superior a la del resto de los mártires africanos, y que no hubo culto individual.

Volviendo ahora de nuevo a Alejandría de Egipto, encontramos a Atanasio (299-373), obispo de esa sede desde 328. Atanasio desempeñó un papel importante en el concilio de Nicea, al que acudió como secretario del obispo precedente, Alejandro. Su lucha contra la herejía arriana, también después del concilio, le valió el título de "pilar de la Iglesia". Su producción literaria se dirige casi exclusivamente a esta lucha por la ortodoxia, pero merece la pena destacar también su *Vida de Antonio*, padre del monaquismo, que constituye el primer y más importante documento hagiográfico que inaugura un nuevo estilo destinado a sustituir las narraciones de martirios, y que será imitado por todos los grandes hagiógrafos de la antigüedad, comenzando por San Jerónimo.

San Agustín

Sobre Agustín de Hipona (354-430), el más grande Padre de la Iglesia y una de las mentes más claras de la humanidad, es imposible hacer siquiera una reseña completa de las obras en unas pocas páginas. Tampoco hay espacio para resumir su vida, tan rica en acontecimientos. Nos conformamos con hacer mención de algunas obras y aspectos de su personalidad. Según algunos, hay tres obras de Agustín que no deberían dejarse de leer: *La Trinidad* (*De Trinitate*), las *Confessiones* y *La Ciudad de Dios* (*De civitate Dei*). El resto de su producción comprende noventa y tres títulos (en 232 libros), según él mismo declara en las *Retractaciones*, escritas tres años antes de su muerte. Su lenguaje es abundante en ideas y comparaciones, a veces de no fácil traducción. Las fuentes para el estudio de su vida son, además de las ya citadas *Retractaciones* y *Confesiones*, su amplio epistolario y la *Vida* escrita por su secretario Posidio entre 431 y 439.

Sus obras conocieron, sobre todo en occidente, una difusión y popularidad cada vez mayores. Su pensamiento influyó de manera eficaz y profunda en las concepciones filosóficas y teológicas, en el derecho y la vida política y social. No cesó este influjo ni siquiera con las obras de santo Tomás, ochocientos años más tarde. Agustín es uno de los grandes artífices de Europa, a través de la cultura medieval. San Agustín murió el 28 de agosto del 430, durante el tercer mes de asedio de Hipona por los vándalos, que reinarán en el norte de África hasta el siglo VI imponiendo el arrianismo, saqueando los bienes eclesiásticos y apoderándose de las iglesias. El cuerpo de Agustín fue sepultado en la catedral de Hipona, pero después fue trasladado a Cerdeña y más tarde a Pavía, donde descansa hoy.

De la gran riqueza del cristianismo norteafricano, atacado primero por vándalos y después aniquilada por el avance del islam, nos quedan sólo los nombres de las diócesis desaparecidas, que hoy día se atribuyen a los obispos que por razón de su cargo no poseen un territorio y se llaman, por eso, *titulares*. ■

argomento
Professori come autori

http://www.firstthings.com/web-exclusives/2016/07/healing-through-repentance

Healing through repentance. A response to Rocco Buttiglione's reading of Amoris Laetitia

***Segue il testo in originale

FIRST THINGS

HEALING THROUGH REPENTANCE

A RESPONSE TO ROCCO BUTTIGLIONE'S READING OF AMORIS LAETITIA

by

Robert A. Gahl, Jr.

7 . 26 . 16

A few days ago, in the Vatican's newspaper, *L'Osservatore Romano*, Rocco Buttiglione entered the thorny debate over Pope Francis's post-synodal apostolic exhortation *Amoris Laetitia*. Buttiglione, the former Italian minister of culture and an expert on the philosophy of Pope St. John Paul II, sought to defend Francis from conservative critics who claim that he has broken with John Paul's teaching on divorce and remarriage. With a populist approach centered on the *sensus fidei* of Catholics unencumbered by theological theories, Buttiglione claims that a simple interpretation of *Amoris Laetitia* will be the most faithful one, the one best able to understand and appreciate the pastoral novelty proposed by the pope. Unfortunately, Buttiglione's interpretation of the distinction between objective morality and subjective imputability, a distinction emphasized and developed in *Amoris Laetitia*, is misleading. When taken seriously with its full pastoral implications, it will encourage a merciless, rather than merciful, pastoral approach to repentant sinners.

Buttiglione addresses the especially controverted question raised by the more difficult passages in *Amoris Laetitia*: whether or not a person who is divorced and civilly remarried, or simply cohabiting, may receive Holy Communion. He leverages the objective-subjective distinction to note that a person who commits what is objectively a mortal sin might not be subjectively guilty of that sin, and therefore may be excused from full blame for it. Such a person may feel trapped and be sorry for what led to his or her predicament, without knowing how to resolve it.

All of this is true. But Buttiglione goes one step further and submits that the confessor should determine whether or not the penitent may be admitted to the sacraments, without being guided by predetermined principles. Predetermined principles would lead to casuistry, and besides, "the variety of situations and human circumstances is too vast" to be covered by them. Thus, the sin committed by one who continues to engage in sexual relations with someone to whom he or she is not (currently) married may not be grievously culpable. Buttiglione thereby implies that the confessor may open the door to the sacraments without securing full repentance from the penitent.

While Buttiglione is right that some past sins may not be subjectively culpable, his suggestion that the confessor can give the penitent "a pass" for such sins in the future cannot be reconciled with the tradition that holds that habitual sinners must repent to be forgiven and that their repentance must include a firm purpose of amendment (see *Catechism of the Catholic Church*, n. 1451 and *Council of Trent, D*S1676). Jesus told the woman caught in adultery, "Go and sin no more" (Jn 8,11). Good confessors know to guide their penitents toward full repentance by helping them reflect upon what they may do to free themselves from a difficult predicament or even an apparent dilemma. By helping the penitent to achieve a firm purpose of amendment, the shepherd does him or her a favor—instructing in the fullness of the truth of Jesus.

Pope Francis famously promotes pastoral accompaniment as a merciful process of encounter with the Savior. To confuse the law of gradualness whereby, as John Paul proposed, the sinner is gradually brought to face the fullness of the truth, with a gradualness of the law whereby some sheep are dispensed from the prohibitions of intrinsically evil acts, as Buttiglione seems to propose, would be to undermine the message of salvation and mistake the power of Jesus's Redemption (See John Paul II, *Familiaris Consortio*, n 34). Rather than helping sinners find redemption, subjectivist

laxity locks them into their personal suffering. It denies the healing power of true repentance and the uplifting remedy of the Holy Eucharist to those who have

repentance and the uplifting remedy of the Holy Eucharist to those who have responded to Jesus's invitation to "sin no more."

In an important interview in 2013, soon after his election, Francis warned of the dangers of both legalism and laxity in the pastoral approach to repentant sinners. Even as he denounced the legalism of binding people by rigid rules, he condemned false compassion:

> The confessor . . . is always in danger of being either too much of a rigorist or too lax. Neither is merciful, because neither of them really takes responsibility for the person. The rigorist washes his hands so that he leaves it to the commandment. The loose minister washes his hands by simply saying, "This is not a sin" or something like that. In pastoral ministry we must accompany people, and we must heal their wounds.

To heal the wounds of the sheep, the shepherd must help them face the truth about their own sinfulness, so that they may embrace the fullness of redemptive mercy. Only then, with true repentance and a firm decision to sin no more, can one receive absolution and enjoy the graceful assistance of the Holy Eucharist.

Buttiglione is seeking what I like to call a "Catholic hermeneutic," in contradistinction to a "progressivist" or "revisionist" hermeneutic from the left, or a "conservative" hermeneutic from the right. The Catholic hermeneutic is rooted in a superior epistemology of the faith, insofar as it presupposes a living Body of Christ, always the same Body, alive "yesterday, today, and forever" (Heb. 13,8). This superior epistemology enjoys the firm foundation of divine revelation as treasured by Church Tradition and enlightened by faith and the prophetic inspiration of the Holy Spirit, as the Church,

with all her members, engages the world in history. To use the terminology common to political analysis (and admittedly deficient when dealing with questions of theology),

the Catholic hermeneutic avoids the pitfalls of the left and the right. On the left, the progressivist hermeneutic reads church teaching as though the magisterium must improve upon revelation in accord with the historical developments of our age. On the right, the conservative hermeneutic prefers a silent pope because, from the conservative perspective, we already have enough doctrine and it will always stay the same, like a petrified forest rather than a living body.

In these times of ecclesial controversy, Buttiglione's attempt to read *Amoris Laetitia* in continuity with the previous papal magisterium is commendable. But the details of his pastoral implementation lead to dangerous and irreconcilable deviations from the tradition, especially with respect to John Paul's important teaching documents *Familiaris Consortio*, *The Catechism of the Catholic Church* and *Veritatis Splendor.* Unfortunately, therefore, Buttiglione ends up undermining the very premise of his approach to reading *Amoris Laetitia*.

Robert A. Gahl, Jr. is Associate Professor of Ethics at the Pontifical University of the Holy Cross, Rome.

Become a fan of First Things on Facebook, subscribe to First Things via RSS, and follow First Things on Twitter.

argomento
Professori come autori

almudi.org

http://www.almudi.org/articulos/11034-el-ars-celebrandi-para-estar-con-el-senor-en-la-liturgia

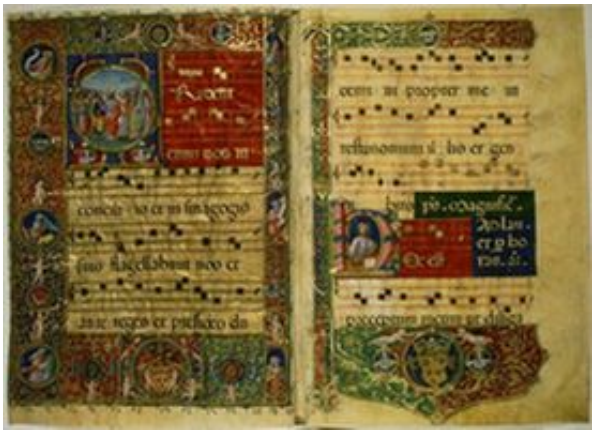
El 'ars celebrandi' para estar con el Señor en la liturgia

***Segue il testo in originale

El ‘ars celebrandi’ para estar con el Señor en la liturgia

Imprimir

Escrito por Juan José Silvestre
Publicado: 18 Agosto 2016



El sujeto de la ‘actio liturgica’, el sentido auténtico de la ‘actuosa participatio’, y la necesidad de desarrollar un ‘ars celebrandi’ que oriente a los fieles a vivir la liturgia con espíritu verdaderamente cristiano

Una reflexión, a la luz del magisterio Pontificio y del magisterio conciliar, del Prof. ***Juan José Silvestre****, de la Pontificia Universidad de la Santa Cruz.*

Introducción

El concilio Vaticano II, recogiendo los frutos del movimiento litúrgico y del magisterio pontificio de la primera mitad del siglo XX, presenta una concepción teológica de la liturgia que supera todo un pensamiento extrinsecista de la liturgia que ha sido predominante durante décadas. Pío XII se refería ya a este modo equivocado de entender la liturgia cuando apuntaba, “no tienen, pues, noción exacta de la sagrada liturgia los que la consideran como una parte sólo externa y sensible del culto divino o un ceremonial decorativo; ni se equivocan menos los que la consideran como un mero conjunto de leyes y de preceptos con que la jerarquía eclesiástica ordena el cumplimiento de los ritos”[1].

Como manifestación superadora de esta noción juridicista y estática encontramos la doctrina conciliar de la *Sacrosanctum concilium*, recogida después por el Catecismo de la Iglesia Católica[2], que afirma: “Realmente, en esta obra tan grande, por la que Dios es perfectamente glorificado y los hombres santificados, Cristo asocia siempre consigo a su amadísima esposa la Iglesia, que invoca a su Señor y por Él tributa culto al Padre Eterno. Con razón, pues, se considera la liturgia como el ejercicio del sacerdocio de Jesucristo. En ella los signos sensibles significan y cada uno a su manera realizan la santificación del hombre, y así el Cuerpo místico de Jesucristo, es decir, la Cabeza y sus miembros, ejerce el culto público íntegro”[3].

Como recordaba Papa Francisco: “La constitución *Sacrosanctum Concilium* y el ulterior desarrollo del Magisterio nos han permitido comprender más la liturgia a la luz de la revelación divina como «el ejercicio del sacerdocio de Jesucristo», en el que «el Cuerpo místico de Jesucristo, es decir, la Cabeza y sus miembros, ejerce el culto público íntegro» (Sacrosanctum Concilium, 7). Cristo se revela como el verdadero protagonista de toda celebración, y «asocia siempre consigo a su amadísima Esposa la Iglesia, que invoca a su Señor y por Él tributa culto al Padre eterno» (ib.). Esta acción, que tiene lugar

por el poder del Espíritu Santo, posee una profunda fuerza creadora capaz de atraer a sí a todo hombre y, en cierto modo, a toda la creación"[4]

Podemos fijarnos ahora en dos aspectos de esta definición. Primero en la necesaria presencia de Cristo en su Iglesia, sobre todo en las acciones litúrgicas para que éstas actualicen el Misterio pascual, centro de la vida diaria de la Iglesia y prenda de su Pascua eterna. Y en segundo lugar, recordar la realidad de los signos sensibles y símbolos que entretejen cualquier celebración sacramental. La unión de ambas consideraciones nos permite concluir que "toda celebración sacramental es un encuentro de los hijos de Dios con su Padre, en Cristo y en el Espíritu Santo, y tal encuentro se expresa como un diálogo, a través de acciones y palabras"[5]. La liturgia es, por consiguiente, "el lugar privilegiado del encuentro de los cristianos con Dios y con quien Él envió, Jesucristo"[6]. Encuentro que se realiza bajo los signos visibles que usa la sagrada liturgia escogidos por Cristo o por la Iglesia significando realidades divinas invisibles[7].

Así pues la Sagrada Liturgia, calificada por la constitución *Sacrosanctum Concilium* como la cumbre de la vida eclesial, jamás puede reducirse a una simple realidad estética, ni puede ser considerada como un instrumento con fines meramente pedagógicos o ecuménicos. "La celebración de los santos misterios es, sobre todo, acción de alabanza a la soberana majestad de Dios, Uno y Trino, y expresión querida por Dios mismo. Con ella el hombre, personal y comunitariamente, se presenta ante Él para darle gracias, consciente de que su mismo ser no puede alcanzar su plenitud sin alabarlo y cumplir su voluntad, en la constante búsqueda del Reino que está ya presente, pero que vendrá definitivamente el día de la *Parusía* del Señor Jesús"[8].

Sin olvidar que la liturgia es obra de Dios o no existe. El mismo Dios es quien actúa primero y nosotros, al actuar Él, somos redimidos con su acción. Por tanto "no es temerario afirmar que en una liturgia totalmente centrada en Dios, en los ritos y en los cantos, se ve una imagen de la eternidad"[9]. Y como consecuencia "en toda forma de esmero por la liturgia, el criterio determinante debe ser siempre la mirada puesta en Dios. Estamos en presencia de Dios; Él nos habla y nosotros le hablamos a Él. Cuando en las reflexiones sobre la liturgia, nos preguntamos cómo hacerla atrayente, interesante y hermosa, ya vamos por mal camino. O la liturgia es *opus Dei*, con Dios como sujeto específico o no lo es"[10].

Quedan así delimitados los tres apartados de este guión: los dos primeros se refieren a los dos sujetos o interlocutores de este encuentro privilegiado, Dios que toma la iniciativa y el fiel cristiano miembro del Cuerpo de la Iglesia que en ella responde, y el tercero procura describir un modo, un arte que facilite ese "estar con Él" que constituye toda celebración litúrgica.

1. El sujeto de la "actio liturgica"

Señalábamos hace un instante que la liturgia es obra de Dios o no existe. Este primado de Dios y de su acción, que nos busca por medio de signos terrenos, presenta la universalidad y apertura a todos, propia de toda celebración litúrgica. De este modo la liturgia no puede ser entendida en su totalidad desde el concepto de comunidad; sino únicamente a partir de la categoría de Pueblo de Dios y de Cuerpo de Cristo. Ciertamente la Iglesia está presente en la comunidad, según una idea especialmente sentida en nuestros días, porque "siempre que dos o tres se reúnen en mi nombre, allí estoy yo" –dice el Señor- (Mt 18,20). Pero también hay que decir, a la inversa, que la comunidad sólo está junto al Señor, y sólo se reúne en su nombre, cuando está también en la Iglesia, cuando forma parte del todo. De ahí que "si la liturgia ha de sobrevivir o renovarse, es elemental que la Iglesia sea descubierta de nuevo. Si es preciso superar la alienación del ser humano y reencontrar su identidad, es imprescindible que él reencuentre a la Iglesia, que no es una institución hostil al hombre sino ese nuevo *nosotros* que proporciona el fundamento y el cobijo al *yo*"[11].

Vistas así las cosas el elemento decisivo es el primado de la cristología. "La Liturgia es *acción* del *Cristo total* (*Cristus totus*)"[12] por eso, dirá el Catecismo, "es toda la comunidad, el

argomento
Professori come autori

Plena humanidad en el cielo

***Segue il testo in originale

CON PERSPECTIVA

Plena humanidad en el cielo

Hemos visto que en el cielo se goza de Dios para toda la eternidad. No hay lugar para hastío o aburrimiento. Dios llena el alma, y el hombre es feliz porque participa en la felicidad de Dios. Pero, ¿de qué tipo de felicidad se trata? ¿Quizás es sólo una plenitud de tipo espiritual? ¿Hasta qué punto estará involucrado el hombre entero, libre, individuo y social, temporal y eterno, hecho de cuerpo y alma?

Libertad en el cielo

Tomemos un ejemplo: la libertad humana. Si el cielo es eterno, si dura para siempre, se entiende que el hombre no puede alejarse de Dios, no puede pecar. Pero si no puede alejarse de Dios y establecer así un nuevo fin último, aunque sea falso, entonces el hombre en el cielo no es libre, en la vida eterna pierde la libertad. Y si se pierde la libertad en el cielo, se entiende que ella –la libertad– pertenece al hombre que está en la tierra, al hombre peregrino, pero no a la patria eterna. La libertad tendría sentido, por lo tanto, sólo en función de la vida terrena, pero se la pierde en el cielo. Se ha intentado explicar este dilema en dos modos.

Por un lado, se podría pensar que Dios, con una extraordinaria providencia, interviene en el alma que lo contempla para evitar que se aleje de él y no peque. En este caso, la libertad sería considerada como pura indiferencia o arbitrariedad ante el bien. Por otro lado (se trata de la posición de santo Tomás), se puede explicar que el objeto de la voluntad humana es el bien, en este caso el bien infinito, fuente de todos los bienes, que es Dios. A este bien el hombre se adhiere voluntariamente. Así, por una ley que no contradice la naturaleza humana, el hombre que contempla a Dios ve el Bien infinito y todos los bienes en/desde Dios. Por ello no puede pecar, pero además no quiere volver la espalda hacia su Creador. Como dice el Aquinate, *"siendo Dios la Bondad por esencia... quienquiera lo vea en su esencia no puede odiarlo"* (*S.Th.* III, Suppl., 1. 98, a. 5c), es decir, no puede pecar. Y también dice: *"Los bienaventurados están satisfechos por Aquel en quien encuentran la verdadera felicidad; en efecto, las demás cosas no podrían satisfacer completamente su deseo"* (*IV Contra Gent.*, 96). Es decir, el hombre será libre en el cielo no con la libertad de pecar, sino con la de hacer el bien. No será un estado de pasividad, sino *"una paz plena, llena de actividad deliciosa... sin esfuerzo de los miembros, sin ansiedad ni preocupación, sin sucesión de descanso y trabajo"* (san Agustín, *Ep. 55 in Iann.* 9, 17).

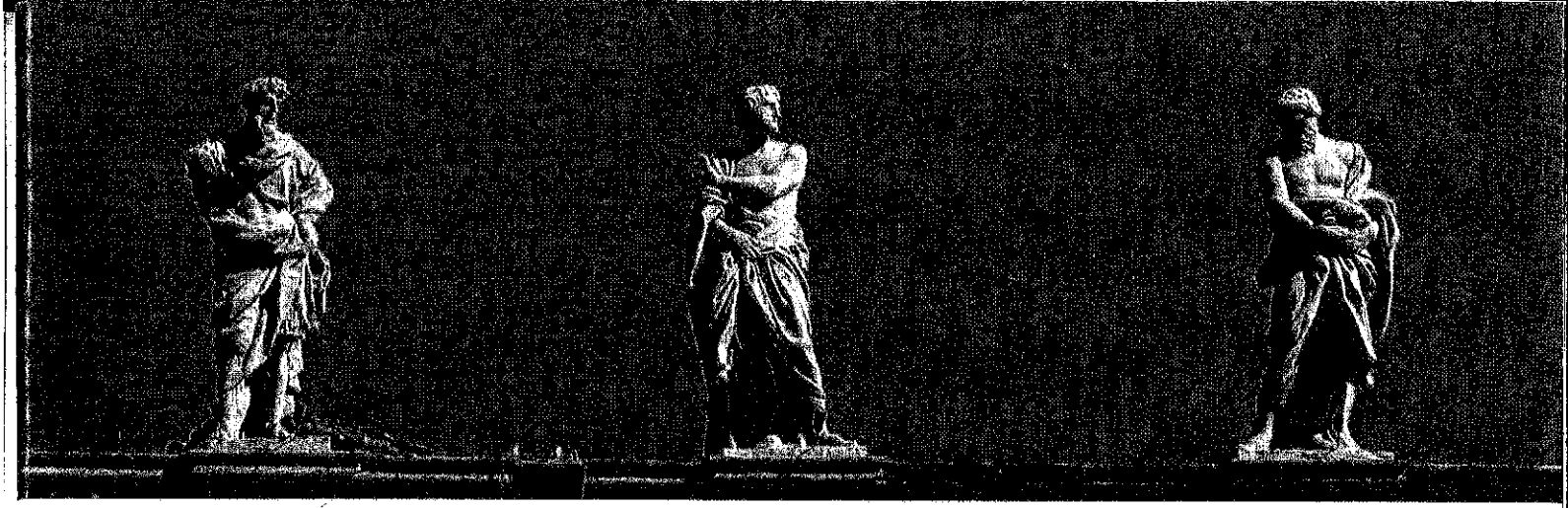
Amistad y caridad

Otro ejemplo: ¿qué quedará de la naturaleza social del hombre en el cielo? Las personas, ¿se conocerán todavía? ¿Habrá amistad y solidaridad? ¿O bastará a los bienaventurados la visión de Dios, uno y trino? Por un lado, san Pablo claramente asocia la visión beatífica a la caridad (1 Cor 13, 12). Se entiende la razón de fondo: la caridad es inmortal y no cambia esencialmente cuando se transforma en gloria. Lo decía Hugo de san Víctor: en el cielo Dios *"será visto sin la fe, será amado sin adversidad, será alabado sin cansancio"* (*De sacr. II*, 18, 20). Pero esta plenitud de amor hacia Dios no excluye a las criaturas, especialmente a los demás hombres. Del mismo modo que vemos a Dios y lo amamos, así también vemos en Él todas las cosas que ha creado; las veremos con sus ojos, y por lo tanto las amaremos con su corazón, en un amor único que no logra separar amor de Dios y amor de los hombres... En el cielo se dará el perfecto cumplimiento al gran mandamiento de la ley de Dios: amor a Dios por encima de todo y amor al prójimo como a nosotros mismos.

San Cipriano escribió a los fieles en una ocasión: *"¡Qué gloria, que gusto, cuando seréis admitidos a ver a Dios... a gozar de Cristo... la alegría de saludar a Abraham, Isaac, Jacob y todos los patriarcas, los Apóstoles, los profetas y los mártires; de gozar con los justos y los amigos de Dios en el reino de los cielos!"* (*Ep.* 58, 27). Y en otra obra: *"Nos esperan allá la multitud de los que hemos amado, nuestros padres, hermanos y hermanas, hijos, que son ciertos ya de su*

LITURGIA SACERDOCIO **TEOLOGÍA**

PAUL O'CALLAGHAN
—Profesor ordinario de Antropología Teológica. Universidad Pontificia de la Santa Cruz.



salvación, pero solícitos de la nuestra. Alcanzar a su presencia, a su abrazo... ¡qué gran alegría será para nosotros y para ellos!" (*De mort.*, 26). San Agustín se pregunta en su obra *La Ciudad de Dios*: *"¿Quién no desea estar en esta ciudad donde ningún amigo se va y ningún enemigo entra, donde ninguno nos tienta o nos disturba, donde ninguno divide el pueblo de Dios?"*. No habrá envidia, todos gozarán de la paz de Dios, y también de la compañía de los ángeles (*De Civ. Dei XIX*, 13, 17; XXII, 30; *Enn. in Ps.* 84, 10).

En el cielo el hombre descubrirá que no tiene una capacidad sólo limitada de amar, un amor que tiene que "repartirse" entre Dios y las criaturas. Amando a Dios, el hombre se descubre capaz de amor a todas las criaturas, sin límite. Experimenta aquello de san Pablo: *"nuestro corazón se ha dilatado"* (2 Cor 6, 11) por la gracia de Dios. San Josemaría observa: *"El corazón humano tiene un coeficiente de dilatación enorme. Cuando ama, se ensancha en un crescendo de cariño que supera todas las barreras. Si amas al Señor, no habrá criatura que no encuentre sitio en tu corazón"* (*Vía crucis*, 8, 5). Y aplica este principio también a la vida nuestra en el cielo: *"No lo olvidéis nunca: después de la muerte, os recibirá el Amor. Y en el amor de Dios encontraréis, además, todos los amores limpios que habéis tenido en la tierra"* (*Amigos de Dios*, 221).

Tiempo, corporeidad

Un tercer ejemplo. ¿Habrá tiempo en el cielo? ¿Puede el hombre crecer junto a Dios? En la encíclica *Spe salvi* Benedicto XVI afirma que se dará en el cielo *"el momento del sumergirse en el océano del amor infinito, en el cual el tempo –el antes y el después– ya no existe"* (n. 12). En efecto, el hombre estará fijo en Dios, y a nivel sustancial su vida no podrá cambiar, no tendrá nada nuevo que esperar. Sin embargo, el hombre contiene una apertura hacia el infinito, es capaz de enriquecerse más y más de la infinita vida de Dios, de amar siempre más. Por ello no sorprende que autores de mucho peso como san Ireneo de Lyon, san Gregorio de Nisa y san Bernardo consideren que el hombre podrá crecer cada vez más en el cielo... Y para que esto sea posible, en el cielo tendrá que haber tiempo –o por lo menos sucesión–, tiempo o espacio para crecer.

Y un último ejemplo: ¿habrá corporeidad humana en el cielo? Ya lo hemos visto: con la resurrección de los muertos, el hombre será reconstituido en cuerpo y alma para siempre. Se trata ciertamente de una corporeidad glorificada, inmortal, incorruptible, pero real, como lo fue la de Jesús cuando se apareció a los discípulos después de la Resurrección. Además los justos no sufrirán, serán ágiles y llenos de belleza.

A fin de cuentas, lo único de lo que no quedará rastro en el cielo es del pecado. Todo lo demás –libertad, ser social, tiempo y corporeidad– se encontrarán, llenos de sentido, de sabor, de belleza, de gloria. Y es esa promesa lo que da sentido a esos aspectos de nuestra vida mientras vivimos aquí en la tierra, y no al revés. ■

En el cielo el hombre será libre no con la libertad de pecar, sino con la de hacer el bien. No será un estado de pasividad, sino *"una paz plena, llena de actividad deliciosa"*, como escribe san Agustín.

Lo único de lo que no quedará rastro en el cielo es del pecado. Todo lo demás –libertad, ser social, tiempo y corporeidad– se encontrarán, llenos de sentido, de sabor, de belleza, de gloria. Y es esa promesa lo que da sentido a esos aspectos de nuestra vida mientras vivimos aquí en la tierra, y no al revés.

argomento
Professori come autori

El sentido salvífico de la caridad

***Segue il testo in originale

El sentido salvífico de la caridad

Las primeras representaciones de las "obras de misericordia" se encuentran en la pintura y la escultura medievales. Por estar concebidas para el ámbito de las iglesias, están impregnadas por las lecturas litúrgicas y por la interpretación homilética de la misericordia como una virtud. A ello se añadía el problema social de la pobreza. La pila bautismal románica de la catedral de Hildesheim procede de una época en que el compromiso caritativo de los laicos en las ciudades se suma a la dedicación a los pobres por parte de obispos y monasterios. Las imágenes presentes en la pila de Hildesheim se dirigen a esos laicos.

–TEXTO ***Ralf van Bühren***

En los siglos XI y XII, la pobreza golpeaba a una gran parte de la población europea. En consecuencia, surgieron muchas nuevas iniciativas asistenciales eclesiásticas y civiles. Desde el siglo XIII se ocuparon de las tareas de atención sobre todo las órdenes caritativas y los obispos, los canónicos y algunos monasterios. La mayor parte de los hospicios y otras casas para los pobres surgieron en las ciudades. Las atendían a menudo laicos, responsables de dirigir la institución y de administrar los fondos fundacionales. Eso contribuyó a que se difundiera aún más en la cultura urbana la concepción de las obras de misericordia como un deber personal del cristiano.

Esa atención a los pobres en el siglo XIII, de administración civil, se plasmó también en el arte sagrado de la época. En las iglesias, los programas iconográficos expresaron el contenido teológico de la misericordia muchas veces de forma alegórica sirviéndose de una personificación. Una obra importante es la pila bautismal de la catedral de Hildesheim, de alrededor de los años 1220-1230, realizada por encargo de un tal Wilbern. La imagen del donante y la dedicación aparecen en el relieve de la pila.

Transmisión litúrgica de la gracia por medio del bautismo

Tanto la pila y como la tapa están adornadas con escenas en relieve. El programa de las imágenes es teológicamente complejo. Integra las obras de misericordia en el contexto de la transmisión litúrgica de la gracia por medio del bautismo. En virtud del bautismo, el hombre entra sacramentalmente en la vida de la fe, que también se realiza en las buenas obras.

Cuatro personificaciones de los ríos del paraíso (cfr. Gén 2, 10-14) soportan la pila de bronce y remiten simbólicamente a la fuente vivificadora (cfr. Ez 47, 1-12; Ap 7, 17), que en el borde superior del recipiente es puesta en relación con el sacramento del bautismo (en traducción: *"Cuatro corrientes del paraíso bañan el orbe. Del mismo modo, muchas virtudes riegan el corazón purificado de los pecados. Lo que anunciaba la boca de santos profetas se ha cumplido, como proclamaron los evangelistas"*).

Las diversas escenas están enmarcadas arquitectónicamente. Profetas, evangelistas y virtudes se integran en un orden histórico-salvífico. En dirección vertical resulta una relación tipológica entre el modelo veterotestamentario y su cumplimiento en el Nuevo Testamento, o bien en el ideal contemporáneo de la virtud.

La pila bautismal está cerrada con una tapa, que a su vez termina en una formación vegetal. Debajo, en la tapa, se encuentra el relieve con las obras de misericordia, donde la personificación alegórica de la *"misericordia"* –coronada y provista de una aureola– se sienta en un trono bajo un arco trilobulado. En la parte inferior se retuerce una serpiente, en alusión a la virtud que tienen el bautismo y las obras para borrar los pecados. Alrededor del trono de la *"misericordia"* se agrupan seis pobres, que ya han recibido sus dones o que se acercan mendigando. Los miserables representan las buenas obras de forma abreviada, igual que hacían los teólogos y predicadores de la época con sus versos pensados para retener en la memoria. "Doña Misericordia" llena con una bebida el plato que se le ofrece, y con la otra mano reparte el pan.

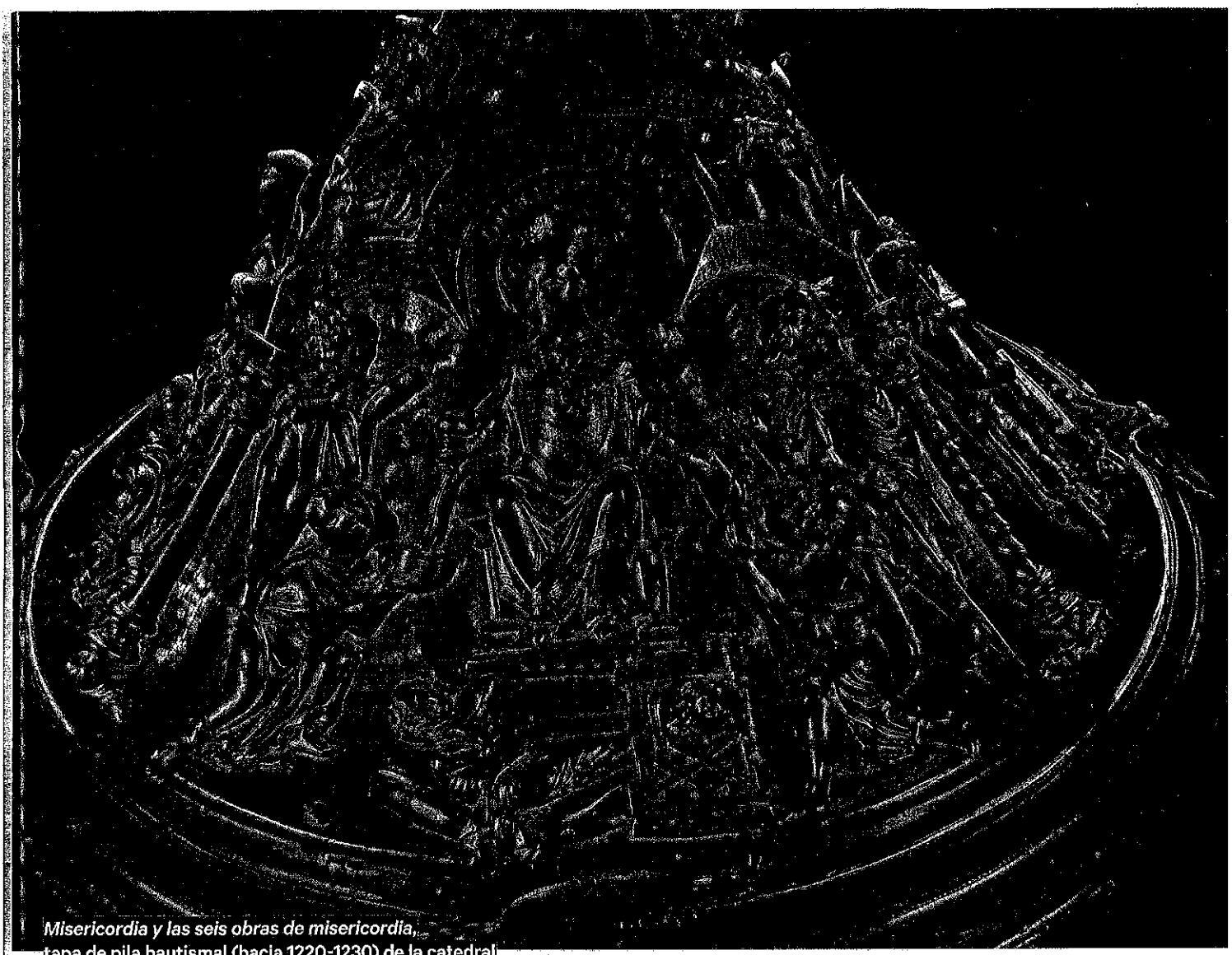
Sin obras de caridad, la fe está muerta

La pila bautismal fue realizada bajo el gobierno de Conrado II, obispo de Hildesheim (1221-1246). Quizá la misericordia deba interpretarse como figura de una reina o princesa, posiblemente una gobernante contemporánea, como santa Isabel de Hungría, muerta en 1231. En ese caso, la aureola habría de considerarse como *"terminus post quem"* para una datación de la pila bautismal tras la canonización de Isabel en 1235. Pero esta interpretación resulta problemática.

Es más probable que la figura constituya un modelo ideal abstracto. Representaciones más antiguas de las obras de misericordia dividían el tema, de acuerdo con su fuente textual (Mt 25), en escenas narrativas separadas. En cambio, en Hildesheim las seis obras están resumidas en una imagen simultánea.

Además, la figura principal está señalada como *"misericordia"*, por lo que ha de interpretarse como personificación de la virtud. De esta manera la pila de Hildesheim representa una actitud cristiana fundamental: la fe sin obras de caridad está muerta (cfr. Sant 2, 26). Al mismo tiempo, *"misericordia"* demuestra su naturaleza en su realización, por las obras de caridad con el prójimo. La imagen de la *"misericordia regnans"* señala la posición dominante de las obras caritativas en la vida de fe de la Iglesia.

Aún habría mucho que decir para agotar la interpretación del programa teológico. Aludamos ahora únicamente a la relación



***Misericordia y las seis obras de misericordia*, tapa de pila bautismal (hacia 1220-1230) de la catedral de Hildesheim.** PETRUS AGRICOLA (FLICKR.COM)

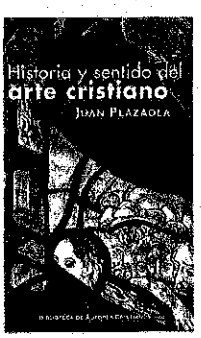
entre el relieve de la misericordia con el lado contiguo, donde la pecadora penitente ejemplifica el amor a Dios con obras en la *Unción en Betania* (cfr. Mt 26, 6-13; Mc 14, 3-9; Lc 7, 36-50; Jn 12, 3-8). Así, ambos muestran, el *"opus bonum"* bíblico (Mt 26, 10) y las obras de misericordia concebidas alegóricamente, el mandamiento principal cristiano tal como ha sido transmitido: la "caritas" es el amor perfecto a Dios y al prójimo, como subrayó repetidamente san Agustín: *"Con uno y el mismo amor amamos a Dios y al prójimo, pero a Dios por Dios, y a nosotros y al prójimo por Dios"* (*De Trinitate* VIII, 8, 12); *"el amor es doble: un amor a Dios y un amor al prójimo; pues en verdad de estos dos mandamientos penden toda la ley y los profetas (Mt 22, 40)"* (*Enchiridion* 121).

Esta doble caracterización de la "caritas" como relación de la criatura con Dios y con el prójimo aparece en el programa de la tapa de Hildesheim también de manera formal. Por un lado, la penitente que unge y los pobres rodean a una figura sentada en un trono. Y en ambos relieves aparece, por otro lado, una figura yacente delante del trono. Así, *"misericordia"* representa el ideal de la caridad en el conjunto del programa iconográfico de la tapa. Las buenas obras pueden dar fruto para la vida eterna por la gracia. Por eso, ordenada a la gracia bautismal, la caridad tiene también un sentido salvífico. ■

Perfil histórico

Dentro del arte medieval, se denomina *arte románico* al periodo estilístico predominante entre los siglos X y XIII. Surgió casi simultáneamente en los países cristianizados de Europa. En gran parte estaba marcado por la vivencia de la fe cristiana, como manifiestan las iglesias románicas, con su disposición litúrgica y sus objetos sagrados, y la pintura y escultura románicas, con su iconografía bíblica-teológica.

Para seguir leyendo



Historia y sentido del arte cristiano
Juan Plazaola
1.128 páginas
BAC, 1996